

**“PICCOLE E MEDIE IMPRESE AD ELEVATO
TASSO DI CRESCITA OCCUPAZIONALE:
VALUTAZIONE DELLE POLITICHE”**

Il caso regionale pugliese

gennaio 1999

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 4
----------------------------	---------------

PARTE PRIMA

LE IMPRESE PERMANENTI E LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE

CAPITOLO 1

IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

1.1. L'oggetto della ricerca.....	“ 7
1.2. Il sistema informativo utilizzato.....	“ 11
1.3. Obiettivi e metodologia	“ 13

CAPITOLO 2

ALCUNI DATI DI CONFRONTO

2.1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 1991.....	“ 17
2.2. La situazione pugliese al 31/12/1995.....	“ 22

CAPITOLO 3

LE IMPRESE PERMANENTI

3.1. Attività economica e dimensione	“ 30
3.2. L'articolazione delle imprese permanenti pugliesi.....	“ 40
3.3. La distribuzione territoriale.....	“ 46
3.4. Le specializzazioni produttive territoriali.....	“ 55
3.5. La crescita composta.....	“ 59
3.6. Le dinamiche occupazionali	“ 67

CAPITOLO 4

L'EVOLUZIONE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE PERMANENTI

4.1. Le imprese e la crescita occupazionale	“	70
4.2. Alcune caratteristiche delle imprese in crescita.....	“	79
4.3. Le imprese ad elevato grado di crescita.....	“	90

PARTE SECONDA

RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DIRETTA

PRESENTAZIONE

Il presente lavoro si inserisce in un più ampio progetto internazionale dell'OCSE - Directorate for Science, Technology and Industry, Division of Industry - dal titolo “High-Growth SMEs and Employment: Assessment of Best Practice Policies” (“Piccole e medie imprese ad elevato tasso di crescita ed impatto occupazionale: valutazione delle politiche”).

Il progetto si propone di valutare e chiarire le seguenti questioni:

- Quali sono le imprese in rapida crescita, in grado cioè di creare nuovi posti di lavoro? E' vero che le imprese che creano posti di lavoro sono in gran parte piccole e medie?
- Quale contributo sono in grado di offrire queste piccole e medie imprese, all'economia complessiva?
- Come sono distribuite queste imprese territorialmente, per dimensione e per settore?
- E' possibile individuare modelli specifici?
- Quali sono le ragioni di un tale successo?
- Di quali strumenti e misure di politiche per le imprese esse si sono avvalse?
- Quali sono risultate le migliori politiche implementate e le loro condizioni di trasferibilità.

L'attenzione è focalizzata in particolare sulle piccole e medie imprese le cui potenzialità di creazione di posti di lavoro sono state riconosciute anche a livello dell'Unione Europea.

Il riconoscimento a livello comunitario dell'impresa di medio - piccole dimensioni come soggetto di crescita endogena e motore dello sviluppo locale, ha progressivamente delineato una priorità politica a favore delle PMI.

Il progetto è articolato su scala nazionale e regionale.

L'approccio a questo livello territoriale è importante in quanto l'analisi dei sistemi regionali consente in primo luogo di identificare il tipo di impresa prevalente e, dunque, di valutare la possibilità e la natura di interventi di

politica industriale diversificati alla scala locale, volti all’accelerazione di processi virtuosi. Ciò in virtù della convinzione che un’impresa ad alta capacità di occupazione persegue ed attua politiche innovative ed è sostanzialmente in grado di occupare nuovi spazi sui mercati, innescando così processi cumulativi per l’economia locale.

Queste potenzialità vanno sostenute con politiche mirate e non genericamente dirette ad aumentare l’occupazione, obiettivo comune al sistema dell’economia e della società in quanto tali.

Questo studio sarà limitato alla Regione Puglia e procederà all’analisi degli specifici fattori che connotano le imprese localizzate sul territorio regionale, con particolare attenzione per quelle che hanno vissuto tra il 1990 ed il 1995 una fase di crescita in termini occupazionali.

PARTE PRIMA

LE IMPRESE PERMANENTI E LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE

CAPITOLO 1

IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

1.1. L’oggetto della ricerca

La Commissione Europea, nel così detto Libro Bianco, sostiene che “il potenziale del mercato interno non sarà sfruttato appieno se non saranno debitamente coinvolte le PMI, che ne sono l’elemento motore”¹.

A livello dell’Unione Europea più del 99,8% dei 17,9 milioni di imprese esistenti sono PMI. Esse occupano il 66% dell’intera manodopera e producono il 56,2% del fatturato complessivo².

Le PMI sono quindi le maggiori creatrici di occupazione, sia reali che potenziali. Esse, infatti, non solo costituiscono i principali ricettori di soggetti che si presentano sul mercato del lavoro per la prima volta e/o senza specifica qualificazione, in primo luogo giovani e lavoratori generici, ma svolgono anche la funzione di incubatore di numerose categorie di lavoratori qualificati e scolarizzati, che all’interno delle stesse esercitano l’iniziale “training on the job”.

Questo ruolo delle PMI trova massima conferma nel contesto del sistema produttivo italiano, con diversificate accentuazione alla scala territoriale locale, come dimostrano gli ormai numerosi studi condotti sul tema.

La Puglia non fa eccezione a questo stato di cose. Al contrario dimostra di essere tra i sistemi regionali italiani, uno dei più dipendenti dalle PMI quanto ad occupazione e a produzione della ricchezza regionale.

Da più parti si ritiene che in Puglia, come nel Mezzogiorno, le capacità reali e le potenzialità delle imprese minori siano non adeguatamente sfruttate a causa di una serie di vincoli che si scaricano sulla dimensione tecnica dell’impresa e, quindi, sulla scala della produzione e dell’occupazione³.

La Commissione Europea, nella “Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese” adottata il 20 maggio 1992⁴, identificò le imprese classificabili come PMI con criteri univoci che

¹ Commissione Europea, *Crescita, Competitività, Occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, Libro Bianco, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Lussemburgo, 1994.

² Commissione Europea, *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sul coordinamento delle attività a favore delle piccole e medie imprese*, 1997.

³ A. GIANNOLA, *Le imprese e lo sviluppo: problemi e prospettive nel Mezzogiorno*, in AA.VV., “*Il Mezzogiorno tra vincoli e opportunità*”, Rassegna Economica, n. 1, 1998.

⁴ G.U.C.E. n. C213 del 19/8/1992.

furono successivamente recepiti nell'ordinamento italiano con il Decreto del Ministro dell'Industria del 22 marzo 1994.

Sulla base di tali criteri, furono definite PMI quelle imprese che avevano:

- * massimo 250 dipendenti
- * un fatturato annuo non superiore a 20 milioni di ECU o un totale dello stato patrimoniale non superiore a 10 milioni di ECU.

Sebbene il numero delle persone occupate rappresenti senza dubbio il parametro più significativo e vada considerato come imprescindibile, l'introduzione di un criterio finanziario costituisce un complemento necessario al fine di valutare la reale importanza e il rendimento di un'impresa, nonché la sua posizione nei confronti della concorrenza.

L'adozione poi di un criterio finanziario doppio sembra peraltro opportuna, in quanto solo abbinando al criterio del fatturato quello della consistenza patrimoniale è possibile avere una visione globale della ricchezza reale dell'impresa. Infatti talune imprese, in particolare appartenenti al settore del commercio e della distribuzione, fanno registrare, a cagione della loro natura, fatturati più elevati di quelli del settore manifatturiero senza per questo essere di dimensioni superiori.

La definizione comunitaria è stata successivamente oggetto di modifica nei parametri finanziari con Decreto del Ministro dell'Industria 18 settembre 1997, sulla base del riesame dei medesimi parametri effettuato dalla Commissione Europea⁵. In considerazione di queste recenti modifiche si definisce PMI un'impresa che ha:

- * massimo 250 dipendenti
- * un fatturato annuo non superiore a 40 milioni di ECU o un totale dello stato patrimoniale non superiore a 27 milioni di ECU.

Le modifiche apportate alla definizione del 1992, non riguardando il parametro dimensionale, lasciano intuire che il valore prodotto per addetto dalle imprese piccole e medie si è fortemente incrementato negli ultimi anni⁶.

Entrambe le definizioni prevedono un ulteriore requisito, detto dell'indipendenza, sulla cui base il capitale o i diritti di voto di una PMI non devono essere detenuti per più del 25% da una o più imprese non conformi alle definizioni di PMI.

⁵ *Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese* G.U.C.E. n.C213 del 23/07/1996.

⁶ CENSIS, *31° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 1997, Franco Angeli, Roma.

L'adozione di un criterio univoco di natura oggettiva e comune a tutti gli Stati Membri, come del resto è auspicato dalla stessa Commissione⁷, consente di coordinare i regimi di aiuto previsti a favore delle PMI, evitando le distorsioni della concorrenza che potrebbero risolversi in ingiustificati danni per alcuni e sproporzionati vantaggi per altri, e di accrescere la coerenza, l'efficacia e la visibilità delle iniziative stesse.

Nonostante ciò, quella delle PMI rappresenta una realtà estremamente disomogenea e di difficile identificazione. Secondo una tassonomia basata sul livello di autonomia e sul modo di operare e di organizzarsi, l'aggregato delle PMI può essere articolato nelle seguenti tipologie⁸:

- ⇒ *marginali*, sono le imprese che esplicano la loro autonomia sfruttando frange di mercato dominate ma anche trascurate dalle grandi imprese; la loro organizzazione è piuttosto informale e centrata su un basso livello delle tecnologie adottate;
- ⇒ *satelliti* (o *terziste*), vengono definite le imprese legate da un rapporto di subordinazione, più o meno formale, ad aziende di maggiori dimensioni di cui talvolta costituiscono un “reparto staccato”, che operano nello spazio economico dell'indotto polarizzato intorno ad una grande impresa;
- ⇒ *tradizionali*, sono le imprese specializzate nella produzione di beni tradizionali e in apparenza “maturi” che riescono a rinnovare con limitate innovazioni incrementali, modesto impegno di capitale e grazie alla duttilità del fattore lavoro impiegato.
Esse raggiungono spesso i mercati internazionali e la corrispettiva scala della produzione, organizzandosi in modo da scomporre il ciclo produttivo per fronteggiare una domanda assai mutevole;
- ⇒ *interstiziali*, sono imprese specializzate in produzioni ad alta qualità e a tecnologia avanzata che, tuttavia, non possono dar luogo a produzioni standardizzate a causa della selettività della domanda (nicchie di mercato), generalmente di quantità limitata e perciò non appetibile per le grandi imprese.

Le piccole e medie imprese si presentano come soggetti nuovi, sganciati dal tradizionale modello che le vedeva fase iniziale di una grande impresa; sono imprese nelle quali l'imprenditore fa strategia e terziarizza i servizi favorendo e, talvolta, innescando circuiti di creazione di ricchezza, rivolte all'esportazione e, ciò che è ancora più importante, competitive sul piano internazionale⁹.

⁷ Cfr. Raccomandazione della Commissione del 3/4/96 relativa alla definizione delle piccole e medie imprese, G.U.C.E. 96/280/CE del 30/4/96.

⁸ GOGLIO S., *Sviluppo regionale e dimensioni di impresa*, in S. Goglio (a cura di) *Italia: centri e periferie*, F. Angeli, 1962.

⁹ CENSIS, *31° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, cit.

L'attenzione dei ricercatori nei confronti delle PMI negli ultimi due decenni si è in particolare concentrata sui sistemi locali di piccole e medie imprese, caratterizzati dalla presenza di un considerevole numero di PMI e di soggetti decisionali ciascuno dei quali svolge una fase del processo produttivo.

Sotto il profilo organizzativo, un sistema di PMI costituisce un modello alternativo alla grande impresa, caratterizzato da una forte integrazione produttiva a livello territoriale.

Gli stessi orientamenti dell'Unione Europea in materia di PMI sono volti a favorire l'integrazione dei sistemi produttivi nazionali e la costituzione di network tra sistemi produttivi territoriali su scala transnazionale.

I sistemi produttivi locali presenti in Puglia possono essere ricondotti a tre tipologie prevalenti¹⁰:

- *sistemi locali di tipo distrettuale*, caratterizzati da:
 1. un elevato numero di imprese piccole e medie,
 2. elevata specializzazione in una attività produttiva o di filiera,
 3. buon grado di internazionalizzazione, che si esprime in una forte concentrazione delle esportazioni per specializzazioni merceologiche,
 4. capacità endogena di innovazione di processo;

- *sistemi locali intermedi*, caratterizzati da:
 1. presenza più diffusa di piccolissime imprese, generalmente orientate verso il conto terzi,
 2. specializzazione settoriale meno definita rispetto ai sistemi di tipo distrettuale, generalmente coesistente con una seconda attività di specializzazione,
 3. scarsa apertura ai mercati extra regionali,
 4. elevato grado di dipendenza da altri settori produttivi locali;

- *sistemi locali potenziali di sviluppo*, rappresentati da aree che non rientrano nelle precedenti tipologie, ma che presentano elementi di base, come una buona dotazione di risorse umane ed imprenditoriali potenzialmente organizzabili verso obiettivi di sviluppo industriale.

L'attenzione verso i sistemi locali si inserisce nell'ormai radicato e diffuso orientamento verso i processi di sviluppo dal basso che, però, solo di recente si è concretizzata a livello territoriale in alcuni strumenti normativi che si rifanno alla “Programmazione negoziata”.

Le ipotesi prevalenti sul modo di affrontare le prospettive di sviluppo delle economie locali sono diverse; ad ogni modo le considerazioni di base da cui esse partono sono riconducibili essenzialmente a due:

¹⁰ Cfr. *Sistemi produttivi locali*, studio promosso dalla Regione Puglia, documento non pubblicato, Bari, 1996.

- i sistemi produttivi locali possono autosostenersi, operando sul mercato concorrenziale e facendo leva sulle risorse territoriali;
- tali sistemi, per esprimere appieno le loro potenzialità, necessitano del sostegno di adeguate politiche economiche e di interventi pubblici diversificati territorialmente.

Sviluppo autoregolato e governo dell'economia rappresentano dunque lo scenario da cui prendono le mosse analisi che contrappongono opposte visioni dei processi di sviluppo¹¹.

1.2. Il sistema informativo utilizzato

La disponibilità di informazioni complete ed affidabili costituisce uno degli aspetti maggiormente rilevanti da un lato e problematici dall'altro, nelle analisi relative alle imprese ed all'occupazione.

Se per la valutazione dell'offerta di lavoro esistono diversi strumenti informativi, tra i quali ad esempio i rapporti periodici dell'Istat, sul versante della domanda manca un sistema informativo idoneo a fornire indicazioni circa le dinamiche ed i fabbisogni del mercato.

L'Unioncamere, di concerto con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, ha inteso colmare questa lacuna realizzando il progetto "Excelsior", un nuovo sistema informativo permanente per l'impresa, l'occupazione e la formazione.

Obiettivo principale del sistema è prevedere la consistenza numerica e la connotazione professionale degli occupati in uscita ed in entrata nel prossimo biennio, in base alle stime dirette delle imprese (differenziandole per attività economica, provincia e classe dimensionale).

Il sistema si propone inoltre di prevedere i tassi di sostituzione e di ampliamento professionale e di individuare anche le figure professionali che risulteranno maggiormente richieste dal mercato nel medio termine.

Il progetto Excelsior utilizza come fonte dei dati il prototipo REA - Repertorio di informazioni economiche e amministrative del Registro imprese delle Camere di Commercio, aggiornato al 1995.

¹¹ P. DE VIVO, *Percorsi di sviluppo locale in Italia e in Inghilterra*, in *Rivista Economica del Mezzogiorno*, Trimestrale SVIMERZ, N.2, 1998.

I dati dedotti da questa fonte, sono stati opportunamente controllati e, ove necessario, integrati con quelli desumibili da altre fonti amministrative quali l’Inps, l’Inail e il Ministero delle Finanze.

In particolare il raffronto di tutte queste fonti ha consentito di individuare il sottoinsieme delle imprese effettivamente attive escludendo, ad esempio, quelle che di fatto avevano interrotto l’attività sebbene risultassero ancora presenti nei registri camerali.

Inoltre, grazie ai dati di derivazione Inps ed Inail, è stato possibile individuare il sottoinsieme delle imprese con personale dipendente, escludendo quindi le imprese che occupano solo addetti non dipendenti.

Unità di rilevazione è, dunque, l’impresa privata iscritta al Registro delle Imprese che al 31 dicembre 1995 aveva almeno un dipendente e svolgeva un’attività economica contemplata nella classificazione Nace rev.1 - Ateco91, utilizzata dall’Istat nell’ultimo Censimento dell’industria e dei servizi¹².

L’Istat, per soddisfare esigenze nazionali, ha poi elaborato la classificazione ATECO’91 che sostanzialmente rappresenta un’estensione della Nace rev.1, in quanto ne aumenta il dettaglio¹³.

Restano escluse, dalle attività contenute in tale classificazione i settori agricoltura e pesca, pubblica amministrazione, istruzione, sanità e servizi sociali, servizi domestici e organismi extraterritoriali¹⁴.

Nel presente lavoro si fa riferimento ad un sottoinsieme della banca dati Excelsior, in quanto - sulla base del confronto dei dati al 31/12/1990 ed al 31/12/1995 - sono state identificate e prese in esame solo le *imprese a carattere “permanente”*. Rientrano in questa tipologia le imprese che erano attive ed avevano almeno una unità dipendente alla rilevazione del 31/12/1990 ed hanno quanto meno mantenuto questa condizione al momento della successiva rilevazione del 31/12/1995. Pertanto, oggetto dell’analisi sono le imprese con sede legale in Puglia, che al 31/12/1995 avevano almeno un dipendente e che erano attive con almeno un dipendente già al 31/12/1990.

¹² La classificazione Nace rev.1, elaborata dall’Eurostat e da rappresentanti degli Stati membri, rappresenta una versione riveduta della Nace70 “Nomenclatura delle attività economiche nelle Comunità europee”, risalente al 1970. Essa riprende le caratteristiche essenziali delle strutture economiche nazionali ed inoltre, contemplando attività la cui rilevanza economica varia da un Paese all’altro, garantisce la comparabilità con i dati comunitari.

¹³ Cfr., ISTAT, *Classificazione delle attività economiche 1991*, Metodi e norme, serie C, n. 11, Roma, 1991.

¹⁴ Le sezioni della classificazione Nace rev.1 – Ateco91 non contenute nella banca dati Excelsior sono le seguenti:

A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA;

B – PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI;

L – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA;

M – ISTRUZIONE;

N – SANITA’ E ALTRI SERVIZI SOCIALI.

1.3. Obiettivi e metodologia

Gli obiettivi della ricerca sono essenzialmente due:

- a) individuazione del potenziale di occupazione delle imprese locali e tra queste quali sono quelle che manifestano alti tassi di sviluppo dell'occupazione dipendente;
- b) individuazione e analisi delle politiche pubbliche (se vi sono) più appropriate per lo sviluppo di tale potenziale occupazionale.

Per perseguire questi obiettivi, lo studio ha riguardato un numero ristretto di imprese, quelle che per l'appunto sono definite “permanenti” e che come tali costituiscono l'ossatura, il potenziale occupazionale locale su cui poter innestare lo sviluppo strutturale dell'economia e dell'occupazione regionale.

Per verificare il contributo delle politiche pubbliche alla trasformazione del potenziale occupazionale delle imprese in occupazione reale, l'attenzione è stata concentrata sulle imprese che hanno sperimentato i più elevati tassi di crescita dell'occupazione nel periodo 1990-1995.

L'assunto base della ricerca è dunque che una impresa cresce se aumenta il numero degli addetti. Occorre considerare che tale limitazione esclude i numerosi casi in cui la crescita si esplica essenzialmente attraverso gli aspetti economici quali fatturato, export e profitti piuttosto che su quello occupazionale. Sono escluse anche le manifestazioni di crescita legate a percorsi esterni all'impresa dovute cioè a partecipazioni a gruppi o più semplicemente al ricorso a collaborazioni esterne, consulenze e simili che, pur non incrementando il numero delle unità dipendenti, contribuiscono alla crescita globale dell'impresa.

L'insieme costituito dalle imprese che creano occupazione diretta rappresenta ad ogni modo un interessante oggetto di analisi da cui trarre osservazioni utili relativamente a politiche di intervento occupazionale.

Il carattere della “permanenza” consente di circoscrivere l'analisi alle imprese che, seppur di medio - piccole dimensioni, hanno di fatto superato con successo i primi anni di vita, nei quali per una PMI risultano essere numerosi i fattori di turbolenza ed in definitiva minori le possibilità di sopravvivenza.

L'insieme delle PMI è, infatti, un aggregato assai eterogeneo che tende a modificarsi rapidamente nel tempo, mostrando inoltre una scarsa sensibilità al

ciclo economico¹⁵, tant'è che le nuove imprese che si inseriscono nei mercati sono sempre numerose, in ogni settore ed anche in momenti considerati congiunturalmente sfavorevoli, come gli anni di recessione.

Altrettanto numerose sono le imprese che escono dal mercato anche in fasi espansive dell'economia. Di queste, gran parte sono imprese avviate da poco, che hanno dunque avuto un ciclo di vita molto breve.

Questo è tanto più vero per le imprese minori il cui tasso di mortalità risulta essere funzione decrescente della dimensione alla nascita e delle variazioni dimensionali avvenute nei primissimi anni di vita¹⁶.

Il sistema informativo relativo alle sole imprese permanenti rappresenta, dunque, un osservatorio privilegiato al fine di analizzare le peculiarità delle imprese che sono riuscite nell'arco di tempo considerato - tra il 1990 e il 1995 - a permanere sul mercato.

Lo studio prenderà in esame - come già detto - le imprese che, oltre ad essere permanenti, hanno avuto una performance occupazionale positiva, ossia hanno aumentato il numero di unità dipendenti. In particolare, la valutazione della performance occupazionale è stata effettuata con l'ausilio di un indicatore composito, l'indice di Birch, che basandosi sul raffronto del numero di unità dipendenti all'inizio ed alla fine del periodo di riferimento, ha consentito una ulteriore classificazione delle imprese permanenti¹⁷.

In questo modo è possibile individuare, all'interno di quello che già a priori costituisce un osservatorio privilegiato, indicatori via via più idonei a rispondere ai quesiti posti dal progetto di ricerca. Infatti, avvalendosi della graduatoria delle imprese elaborata sulla base del valore dell'indice di Birch, è possibile individuare le sole imprese con performance occupazionale positiva e tra queste le imprese ad "elevato grado di crescita", per le quali cioè l'incremento di unità dipendenti è risultato particolarmente significativo. Queste ultime vanno a costituire il sottoinsieme delle così dette HGSMEs (High Growth SMEs), cioè delle PMI ad elevata crescita occupazionale.

Sulla base delle indicazioni dell'OCSE, sono state definite HGSMEs le piccole e medie imprese il cui valore dell'indice di Birch risulta superiore a +150. In altri termini, ad esempio, appartengono all'insieme delle HG le

¹⁵ T. BOERI, *Le politiche per la nascita e lo sviluppo delle piccole imprese*, in L'INDUSTRIA Rivista di economia e politica industriale, n.s., Anno XV n.4 ott-dic 1994, Il Mulino.

¹⁶ A. GIUNTA - D. SCALERA, *Sopravvivenza e mortalità delle piccole imprese meridionali: un'applicazione dei modelli di durata*, in L'INDUSTRIA Rivista di economia e politica industriale, n.s., Anno XVIII n.3 lug-set 1997, Il Mulino.

¹⁷ L'indice di Birch risulta pari al prodotto tra la crescita dimensionale assoluta del numero di dipendenti ed il tasso di crescita dimensionale relativo, in formula:

$$(DIP\ 95 - DIP\ 90) * [(DIP\ 95 - DIP\ 90) / DIP\ 90]$$

dove:

DIP 90 = numero di unità dipendenti al 31/12/1990

DIP 95 = numero di unità dipendenti al 31/12/1995.

imprese che, con almeno un dipendente al 31/12/1990, avevano almeno 13 dipendenti al 31/12/1995.

Perché questo sottoinsieme non appaia avulso o isolato dal sistema produttivo regionale, si è ritenuto utile raffrontare il corredo informativo della banca dati Excelsior con il Censimento generale dell'industria e dei servizi del 1991, anche perché il fatto di disporre di una banca dati riservata in un certo senso impone di effettuare una sorta di analisi di raccordo tra la stessa ed i dati del Censimento 1991, anche allo scopo di pesare la casistica informativa della prima rispetto ai dati censuari, ritenuti ufficiali.

In base ai censuari, la struttura produttiva pugliese appare frammentata, ma anche polarizzata sulla dimensione aziendale minore. In particolare, la massima concentrazione delle imprese per classi dimensionali si ha nella fascia fino a 49 addetti per cui - isolando l'osservazione alla realtà regionale - il cluster dimensionale da 20 a 49 addetti può essere considerato mediano.

La citata caratteristica del sistema produttivo pugliese depone per l'adozione di una metodologia di approccio alla ricerca alla scala regionale, inizialmente basata su un mix tra sezioni e sottosezioni statistiche. Le prime rappresentano il livello statistico di rilevazione per i settori a dimensione caratteristica più elevata e a più bassa frequenza di unità locali, laddove il fenomeno in osservazione presenta una relativa regolarità alla scala regionale e conferma un andamento comune ad altre regioni o macro-regioni.

Le sottosezioni si prestano ad interpretare le variabili che ricorrono con maggiore frequenza, ad iniziare dal numero di unità locali, e che rappresentano un dato peculiare e specifico della regione, specie nel confronto con la regolarità assunta dal fenomeno osservato nel contesto macro-regionale.

Questo primo livello di analisi può essere supportato da una mirata sub-articolazione territoriale (provincia) - settoriale (divisioni e gruppi) per approfondire il secondo sottoinsieme di fenomeni, che possiamo dire contestuali, cioè specifici del contesto regionale o di aree sub-regionali.

Questa scelta favorisce la focalizzazione dell'attenzione e della speculazione analitica su aspetti particolari della struttura produttiva regionale anche a diverse scale territoriali. Inoltre, un approccio operativo di questo tipo consente di verificare le motivazioni extra - economiche, ma di rilevante impatto economico, che sono eventualmente alla base dell'evoluzione rilevata o del fenomeno colto.

Si pensi, ad esempio, a particolari politiche/programmi a discriminazione territoriale (PIM ad esempio), ma anche alla sovrapposizione di titoli agevolativi (patti territoriali, contratti d'area, sovvenzioni globali, ecc.); all'azione di valori storico - culturali di rilevanza locale, ma di impatto socio - economico decisivo; alla situazione occupazionale di specifici settori produttivi; alla storia degli insediamenti industriali, ecc. . Questi sono dati che potrebbero

chiarire l'evoluzione passata, i fattori trainanti e le politiche che hanno determinato gli andamenti storici e si propongono per l'interpretazione delle linee di sviluppo in prospettiva.

Si tratta di osservare, infatti, con quale grado di convinzione e aspettativa si sono adottate certe politiche/programmi o quale livello di rappresentatività politico - istituzionale ha favorito l'attuazione degli stessi, allo scopo di valutare anche le ricadute in termini socio - economici ma anche agevolativi, di cinque decenni di aiuti alle imprese, di circa quindici anni di politica regionale comunitaria e dei connessi programmi di aiuto alle imprese, ivi inclusi gli effetti dei Programmi di Iniziativa Comunitaria.

Tutto questo perché si annette al sistema di aiuti alle imprese ed al ruolo propositivo, oltre che operativo, delle istituzioni nazionali, regionali e locali, un fattore non secondario nel promuovere gli investimenti delle imprese, il loro modello organizzativo, la terziarizzazione dei processi produttivi e l'offerta di beni e servizi a domanda collettiva non attivabili dalla singola impresa a ragione della dimensione caratteristica e della limitata capacità finanziaria.

Il caso di studio regionale risulta articolato in due distinte fasi. Nella prima si è proceduto all'analisi del quadro complessivo di riferimento così come appare desumibile dalla banca dati relativa alle imprese permanenti, con particolare attenzione alle caratteristiche che connotano le imprese che hanno avuto un incremento in termini occupazionali. Nella seconda fase si è proceduto in maniera più approfondita all'analisi delle imprese per le quali tale incremento occupazionale è risultato particolarmente significativo (HGSMEs).

In questa seconda fase l'analisi è stata condotta con rilevazione diretta effettuata mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di imprese con tasso di crescita occupazionale elevato precedentemente individuate.

CAPITOLO 2 ALCUNI DATI DI CONFRONTO

2.1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 1991

La banca dati di riferimento del presente lavoro costituisce, come si è detto in precedenza, un sottoinsieme del sistema informativo Excelsior. L'universo di riferimento del presente studio è dunque rappresentato dall'insieme delle imprese con almeno un dipendente contenute nella banca dati Excelsior al 31/12/1995 e già attive al 31/12/1990. E' infatti confrontando il complesso delle imprese attive nel 1990 e nel 1995 che sono state identificate le imprese a carattere permanente che costituiscono l'oggetto dello studio.

Per inserire l'insieme delle imprese, che abbiamo definito permanenti nel contesto del sistema produttivo regionale nel complesso, si è proceduto, in primo luogo, ad una breve analisi dei dati Istat relativi all'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi del 1991, e successivamente di quelli relativi a tutte le imprese attive con dipendenti al 31/12/1995 censite dalla banca dati Excelsior 1995, base da cui è stata estrapolata la banca dati oggetto della ricerca sulle imprese “permanenti”.

La valutazione della rappresentatività del corredo informativo relativo alle imprese permanenti pugliesi nel 1995 rispetto allo stock di imprese attive alla stessa epoca, e di queste ultime rispetto ai dati censuari, consente di comprendere la dimensione, la consistenza della base dati su cui verte la presente ricerca, e la rilevanza del carattere della permanenza nel contesto economico regionale.

L'esame dei dati censuari è limitato alle 10 sezioni di attività economica che risultano comprese nel sottoinsieme utilizzato della banca dati Excelsior¹⁸.

Tale procedura si rivela necessaria per poter effettuare un esame comparato tra le due fonti di dati, al fine di valutare la consistenza del sottoinsieme che sarà oggetto del presente studio.

¹⁸ Le sezioni della classificazione Nace rev. 1 - ATECO 91 utilizzata dall'Istat oggetto dell'analisi in corso sono:

1. Sez. C ESTRAZIONE DI MINERALI;
2. Sez. D ATTIVITA' MANIFATTURIERE;
3. Sez. E PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA;
4. Sez. F COSTRUZIONI
5. Sez. G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONI DI AUTOV. MOTO E DI BENI PERSONALI PER LA CASA;
6. Sez. H ALBERGHI E RISTORANTI;
7. Sez. I TRASPORTI, MAGAZZINO E COMUNICAZIONI;
8. Sez. J INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA;
9. Sez. K ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI;
10. Sez. O ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI.

Le imprese appartenenti alle 10 sezioni di attività censite dall'ISTAT sono 177.319 (Tab. 2.1), di cui circa la metà appartiene al settore del commercio (86.772, circa il 49%), mentre 27.644 (circa il 16% del totale) è costituito da imprese manifatturiere.

Questi due settori risultano preponderanti anche in termini di unità locali (Tab.2.2). Infatti delle complessive 192.306 unità locali appartenenti ai 10 settori considerati ben 121.482 svolgono un'attività manifatturiera o di commercio.

Sotto il profilo geografico, nella provincia di Bari è concentrato oltre il 39% delle imprese e delle unità locali censite (rispettivamente 39,4% e 39,5%, Tabb. 2.1 e 2.2); tuttavia, risulta rilevante anche l'attività imprenditoriale della provincia di Lecce dove è localizzato il 22% sia delle imprese che delle unità locali.

Con riferimento, poi, alla sola industria manifatturiera si rileva che complessivamente circa il 68%, sia delle imprese che delle unità locali, è localizzato in queste due provincie.

Tab. 2.1 – Imprese per attività economica e provincia (Censimento 1991)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIE					
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
	Valori assoluti					
ESTRAZIONE DI MINERALI	54	66	55	15	79	269
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.595	12.274	2.882	2.341	6.552	27.644
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	5	13	5	4	9	36
COSTRUZIONI	2.570	5.552	1.691	1.420	3.590	14.823
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	14.136	33.672	11.585	8.881	18.498	86.772
ALBERGHI E RISTORANTI	1.904	2.949	1.126	969	1.975	8.923
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	958	2.037	671	476	708	4.850
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	413	1.169	352	269	576	2.779
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	2.935	7.789	2.705	1.813	4.519	19.761
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	1.829	4.350	1.642	1.165	2.476	11.462
TOTALE	28.399	69.871	22.714	17.353	38.982	177.319
	Valori percentuali					
ESTRAZIONE DI MINERALI	20,1	24,5	20,4	5,6	29,4	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	13,0	44,4	10,4	8,5	23,7	100,0
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	13,9	36,1	13,9	11,1	25,0	100,0
COSTRUZIONI	17,3	37,5	11,4	9,6	24,2	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	16,3	38,8	13,4	10,2	21,3	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	21,3	33,1	12,6	10,9	22,1	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	19,8	42,0	13,8	9,8	14,6	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	14,9	42,1	12,6	9,7	20,7	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	14,9	39,4	13,6	9,2	22,9	100,0
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	16,0	38,0	14,2	10,2	21,6	100,0
TOTALE	16,0	39,4	12,8	9,8	22,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 2.2 – Unità locali per attività economica e provincia (Censimento 1991)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIE					
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
Valori assoluti						
ESTRAZIONE DI MINERALI	82	88	73	17	112	372
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.812	13.083	3.137	2.504	6.922	29.458
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	79	151	57	53	47	387
COSTRUZIONI	2.874	6.411	1.990	1.587	4.008	16.870
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	14.873	35.838	12.323	9.362	19.628	92.024
ALBERGHI E RISTORANTI	2.057	3.127	1.231	1.030	2.131	9.576
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1.216	2.559	869	604	1.021	6.269
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	615	1.723	511	394	900	4.143
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	3.118	8.330	2.901	1.917	4.807	21.073
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	1.962	4.556	1.762	1.228	2.626	12.134
TOTALE	30.688	75.866	24.854	18.696	42.202	192.306
Valori percentuali						
ESTRAZIONE DI MINERALI	22,0	23,7	19,6	4,6	30,1	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	12,9	44,5	10,6	8,5	23,5	100,0
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	20,4	39,1	14,7	13,7	12,1	100,0
COSTRUZIONI	17,0	38,0	11,8	9,4	23,8	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	16,2	38,9	13,4	10,2	21,3	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	21,5	32,6	12,8	10,8	22,3	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	19,4	40,8	13,9	9,6	16,3	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	14,8	41,7	12,3	9,5	21,7	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	14,8	39,5	13,8	9,1	22,8	100,0
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	16,2	37,6	14,5	10,1	21,6	100,0
TOTALE	16,0	39,5	12,9	9,7	21,9	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 2.3 – Imprese per classi di addetti (Censimento 1991)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI ADDETTI									TOTALE
	1	2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200 e più	
Valori assoluti										
ESTRAZIONE DI MINERALI	51	31	76	47	48	14	2	-	-	269
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	10.855	4.482	6.226	2.748	2.028	1.023	174	63	45	27.644
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	14	5	10	2	2	-	2	-	1	36
COSTRUZIONI	6.178	2.343	3.533	1.516	840	338	47	15	13	14.823
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	51.854	19.309	12.130	2.066	1.040	274	69	26	4	86.772
ALBERGHI E RISTORANTI	3.758	2.276	2.282	370	172	58	7	-	-	8.923
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.045	737	604	172	173	92	10	7	10	4.850
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	1.473	564	568	75	52	22	7	8	10	2.779
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	13.424	3.016	2.386	480	239	143	39	22	12	19.761
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	8.027	1.956	1.167	150	100	40	11	7	4	11.462
TOTALE	98.679	34.719	28.982	7.626	4.694	2.004	368	148	99	177.319
Valori percentuali										
ESTRAZIONE DI MINERALI	19,0	11,5	28,3	17,5	17,8	5,2	0,7	-	-	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	39,3	16,3	22,5	9,9	7,3	3,7	0,6	0,2	0,2	100,0
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	38,9	13,8	27,7	5,6	5,6	-	5,6	-	2,8	100,0
COSTRUZIONI	41,7	15,8	23,8	10,2	5,7	2,3	0,3	0,1	0,1	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	59,8	22,2	14,0	2,4	1,2	0,3	0,1	0,0*	0,0*	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	42,1	25,5	25,6	4,1	1,9	0,7	0,1	-	-	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	62,7	15,2	12,6	3,5	3,6	1,9	0,2	0,1	0,2	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	53,0	20,2	20,4	2,7	1,9	0,8	0,3	0,3	0,4	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	67,8	15,3	12,2	2,4	1,2	0,7	0,2	0,1	0,1	100,0
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	70,0	17,1	10,2	1,3	0,9	0,3	0,1	0,1	0,0*	100,0
TOTALE	55,6	19,6	16,4	4,3	2,6	1,1	0,2	0,1	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

* i valori sono nulli per effetto dell'approssimazione ad una sola cifra decimale

Sotto il profilo dimensionale la struttura economica pugliese rilevata dal censimento risulta fortemente caratterizzata dalla micro impresa. Infatti le imprese con meno di 10 addetti costituiscono nel complesso il 96% (Tab. 2.3), e la quota di imprese censite che occupano un solo addetto è pari al 56% circa del totale.

Limitando l’osservazione all’industria manifatturiera, la percentuale di imprese che occupa meno di 10 addetti risulta meno elevata (88% circa).

Le imprese censite occupano 544.984 addetti dei quali complessivamente circa il 63% risulta concentrato nei due settori più importanti, il manifatturiero ed il commercio (Tab. 2.4). Considerando gli addetti alle unità locali, essi ammontano a 635.651 unità, con prevalenza degli addetti al settore manifatturiero (32,2%) rispetto a quelli relativi all’area del commercio (28,9%).

Tab. 2.4 – Addetti alle imprese ed alle unità locali (Censimento 1991)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Addetti alle imprese		Addetti alle u.l.	
	v.a.	%	v.a.	%
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.925	0,4	2.706	0,4
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	163.640	30,0	204.757	32,2
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	2.823	0,5	8.519	1,3
COSTRUZIONI	65.791	12,1	67.341	10,6
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	178.624	32,7	183.221	28,9
ALBERGHI E RISTORANTI	23.677	4,3	24.924	3,9
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	22.742	4,2	48.749	7,7
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	13.158	2,4	21.538	3,4
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	49.362	9,1	49.120	7,7
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	23.242	4,3	24.776	3,9
TOTALE	544.984	100,0	635.651	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

2.2. La situazione pugliese al 31/12/1995

Al 31/12/1995 risultavano contenute nel sistema informativo Excelsior 42.918 imprese pugliesi, attive con almeno un dipendente (Tab. 2.5). Restano, dunque, escluse dalla banca dati tutte le imprese prive di personale dipendente, e cioè sicuramente tutte le imprese che al censimento del 1991 risultavano con un solo addetto e molte di quelle con due addetti, quando nessuno dei due fosse nella condizione di dipendenza.

Questa prima osservazione è sufficiente a giustificare la disparità esistente tra il numero delle imprese censite dall'ISTAT nel 1991 e la consistenza di quelle catalogate nel sistema informativo Excelsior.

Del complesso delle imprese con personale dipendente attive al 1995, oltre il 60%, complessivamente 26.000, opera nei settori dell'industria manifatturiera e del commercio.

Il parametro dimensionale nel sistema informativo Excelsior è valutato sulla base del numero di dipendenti; anche in questo caso dalla distribuzione delle imprese attive per classi di dipendenti emerge la netta prevalenza delle micro imprese (Tab. 2.6). Infatti, circa l'87% delle imprese ha alle dipendenze meno di 10 unità.

La rilevanza delle micro imprese in taluni settori diminuisce a vantaggio di quelle con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49, fenomeno che ricalca quanto già osservato in sede di analisi dei dati censuari del 1991.

E', ad esempio, il caso del settore manifatturiero per il quale appartiene a questa classe dimensionale complessivamente circa il 26% di imprese rispetto al 12% del totale delle attività.

Sotto il profilo localizzativo si può rilevare, ancor più di quanto riscontrato in sede di analisi dei dati censuari, che la maggior parte delle imprese con personale dipendente è localizzata nella provincia di Bari (47,6%, Tab. 2.7).

Tab. 2.5 – Imprese attive* al 31/12/1995 per attività economica e classi di dipendenti (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI							TOTALE
	1-2	3-9	10-19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	59	107	45	12	-	-	-	223
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	5.114	5.068	1.605	941	159	40	36	12.963
di cui:								
IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	1.393	997	143	85	18	4	-	2.640
Industrie tessili	274	381	106	48	6	2	1	818
Confez. Vestiario; preparaz. pelli	486	944	464	303	45	5	2	2.249
IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE	107	282	170	118	17	3	8	705
IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	525	301	62	32	2	1	-	923
FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	215	204	46	22	7	1	1	496
FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCL.	3	8	5	3	1	-	-	20
FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	37	54	25	14	-	-	-	130
FABBR. GOMMA E MAT. PLASTICHE	50	68	32	18	2	3	1	174
LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	312	411	92	50	7	2	1	875
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	807	642	184	99	23	10	8	1.773
FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI	262	259	90	40	7	1	6	665
FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI	351	241	62	29	7	3	4	697
FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO	35	39	25	11	5	1	2	118
Fabbricazione di mobili	109	119	59	51	11	4	2	355
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	148	118	40	18	1	-	-	325
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	6	3	2	1	1	-	-	13
COSTRUZIONI	4.191	3.202	617	232	48	11	7	8.308
COMM INGR/DETT E RIPAR.	8.322	3.918	585	185	19	5	3	13.037
ALBERGHI E RISTORANTI	1.299	664	137	58	10	3	-	2.171
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	828	516	196	81	18	5	4	1.648
INTERM. MONETARIA E FINANZ.	543	143	23	10	7	6	7	739
NOLEGGIO E ATTIV. PROFES.	1.011	779	202	139	47	19	20	2.217
ALTRE ATTIVITA'	1.168	340	49	25	9	1	7	1.599
TOTALE	22.541	14.740	3.461	1.684	318	90	84	42.918

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* sono imprese attive sia le imprese permanenti sia le nuove imprese, quelle cioè nate dopo il 1990.

Tab. 2.6 – Imprese attive* al 31/12/1995 per attività economica e classi di dipendenti (valori percentuali per attività economica)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI							TOTALE
	1-2	3-9	10-19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	26,4	48,0	20,2	5,4	-	-	-	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	39,4	39,1	12,4	7,3	1,2	0,3	0,3	100,0
di cui:								
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	52,8	37,7	5,4	3,2	0,7	0,2	-	100,0
<i>Industrie tessili</i>	33,5	46,6	13,0	5,9	0,7	0,2	0,1	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. Pelli</i>	21,6	42,0	20,6	13,5	2,0	0,2	0,1	100,0
<i>IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	15,2	40,0	24,2	16,7	2,4	0,4	1,1	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	56,9	32,6	6,7	3,5	0,2	0,1	-	100,0
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	43,3	41,2	9,3	4,4	1,4	0,2	0,2	100,0
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI</i>	15,0	40,0	25,0	15,0	5,0	-	-	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	28,5	41,5	19,2	10,8	-	-	-	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	28,7	39,2	18,4	10,3	1,1	1,7	0,6	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	35,7	47,0	10,5	5,7	0,8	0,2	0,1	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	45,5	36,1	10,4	5,6	1,3	0,6	0,5	100,0
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI</i>	39,4	38,9	13,5	6,0	1,1	0,2	0,9	100,0
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	50,4	34,5	8,9	4,2	1,0	0,4	0,6	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	29,7	33,1	21,2	9,3	4,2	0,8	1,7	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	30,7	33,5	16,6	14,4	3,1	1,1	0,6	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	45,5	36,4	12,3	5,5	0,3	-	-	100,0
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	46,1	23,1	15,4	7,7	7,7	-	-	100,0
COSTRUZIONI	50,5	38,5	7,4	2,8	0,6	0,1	0,1	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	63,9	30,1	4,5	1,4	0,1	-	-	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	59,8	30,6	6,3	2,7	0,5	0,1	-	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	50,3	31,3	11,9	4,9	1,1	0,3	0,2	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZ.	73,5	19,4	3,1	1,4	0,9	0,8	0,9	100,0
NOLEGGIO E ATTIV.PROFESSION.	45,6	35,1	9,1	6,3	2,1	0,9	0,9	100,0
ALTRE ATTIVITA'	73,3	21,0	3,0	1,6	0,6	0,1	0,4	100,0
TOTALE	52,6	34,3	8,1	3,9	0,7	0,2	0,2	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* sono imprese attive sia le imprese permanenti sia le nuove imprese, quelle cioè nate dopo il 1990.

La rilevanza di questa provincia cresce ulteriormente se si prendono in considerazione le imprese con un numero di dipendenti superiore a due. Ad esempio è localizzato nella provincia di Bari circa il 55% delle imprese appartenenti alle ultime due classi dimensionali, ossia quelle con almeno 100 dipendenti.

Da tanto, emerge che la città di Bari e la sua provincia hanno un sistema produttivo più "strutturato" in relazione all'occupazione dipendente.

Tab. 2.7 - Imprese attive* al 31/12/1995 per provincia e classi di dipendenti (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIE	CLASSI DI DIPENDENTI							TOTALE
	1-2	3-9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100 - 199	200 e più	
Foggia	3.042	1.772	409	169	25	10	5	5.432
Bari	10.212	7.386	1.766	868	151	50	46	20.479
Taranto	2.649	1.630	388	202	44	12	13	4.938
Brindisi	2.061	1.222	262	124	32	9	4	3.714
Lecce	4.577	2.730	636	321	66	9	16	8.355
Totale	22.541	14.740	3.461	1.684	318	90	84	42.918
Valori percentuali per provincia								
Foggia	56,0	32,6	7,5	3,1	0,5	0,2	0,1	100,0
Bari	49,9	36,2	8,6	4,2	0,7	0,2	0,2	100,0
Taranto	53,6	33,0	7,9	4,1	0,9	0,2	0,3	100,0
Brindisi	55,5	32,9	7,1	3,3	0,9	0,2	0,1	100,0
Lecce	54,8	32,7	7,6	3,8	0,8	0,1	0,2	100,0
Totale	52,6	34,3	8,1	3,9	0,7	0,2	0,2	100,0
Valori percentuali per classe di dimensionale								
Foggia	13,5	12,0	11,8	10,0	7,9	11,1	6,0	12,7
Bari	45,3	50,1	51,0	51,5	47,4	55,6	54,7	47,6
Taranto	11,8	11,1	11,2	12,0	13,8	13,3	15,5	11,5
Brindisi	9,1	8,3	7,6	7,4	10,1	10,0	4,8	8,7
Lecce	20,3	18,5	18,4	19,1	20,8	10,0	19,0	19,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* sono imprese attive sia le imprese permanenti sia le nuove imprese, quelle cioè nate dopo il 1990.

Per dare un'idea della rappresentatività della banca dati Excelsior rispetto al Censimento generale dell'industria e dei servizi e, quindi, delle imprese permanenti rispetto al complesso di quelle contenute nel sistema informativo al 1995, occorre considerare ancora una volta che:

⇒ Excelsior contiene solo le imprese attive con personale dipendente; quindi sono escluse dalla banca dati le imprese senza dipendenti;

- ⇒ tutte le imprese censite nel 1991 con un solo addetto restano a priori escluse dalla banca dati in quanto, presumibilmente, l'unico addetto coincide con l'imprenditore;
- ⇒ la stessa considerazione vale per le imprese censite con due o più addetti ove almeno uno non sia dipendente;
- ⇒ non è possibile effettuare alcun tipo di confronto tra Censimento e banca dati Excelsior in base al parametro dimensionale poiché nel primo caso la dimensione è fornita in termini di classi di addetti e nel secondo di classi di dipendenti;
- ⇒ la limitazione dell'analisi alle sole imprese a carattere permanente, cioè a quelle che risultavano attive con almeno una unità alle dipendenze sia nel 1990 che nel 1995, comporta l'esclusione di tutte le imprese “giovani”, che hanno iniziato l'attività dopo il 1990, presenti però nello stock delle imprese censite dalla banca dati Excelsior al 31/12/1995.

Queste considerazioni spiegano perché il complesso delle imprese contenute nel sistema informativo rappresenta il 24,2% di quelle censite dall'ISTAT nel 1991 (Tab. 2.8).

Con riferimento a talune sezioni di attività economica quali “Noleggio e attività professionali”, “Commercio ingrosso e dettaglio” e “Altri servizi”, l'incidenza delle imprese della banca dati Excelsior su quelle del Censimento risulta notevolmente inferiore. Si tratta di comparti produttivi costituiti principalmente da imprese con uno o due addetti, sovente prive di dipendenti, in quanto rappresentano in prevalenza forme di auto impiego e, proprio in quanto tali, risultano più soggette ad accentuato turnover che non consente loro di assumere carattere permanente nel senso definito in precedenza.

Al contrario, la rappresentatività delle imprese dei settori estrattivo, manifatturiero e delle costruzioni risulta di gran lunga superiore al valore medio, in particolare per le attività di “estrazione di minerali” (83% circa).

Per le attività afferenti all'area manifatturiera, si rileva che in diversi casi il tasso di rappresentatività supera il 50%, è cioè più che doppia rispetto alla media generale. In particolare, per le imprese di “produzione cuoio, pelle, calzature”, “fabbricazione di mezzi di trasporto” e “fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi” l'incidenza percentuale di quelle contenute nel sistema informativo rispetto al corrispondente valore del Censimento risulta superiore al 70%.

Tali indici di rappresentatività assumono un connotato ancor più significativo qualora si considerasse che gli anni tra il Censimento e l'epoca di riferimento del sistema informativo Excelsior sono stati caratterizzati dal perdurare di una turbolenza economica che ha provocato la cessazione

dell'attività di numerose imprese o costretto alla ristrutturazione ed alla riorganizzazione della produzione un altro grande numero di imprese.

Effettuando un raffronto a livello territoriale tra le imprese attive con personale dipendente al 1995 e quelle censite nel 1991, emerge una rilevante differenza tra l'indice di rappresentatività delle imprese localizzate nella provincia di Bari e quello delle imprese ubicate nella provincia di Foggia (rispettivamente circa il 29% contro il 19%, Tab. 2.9).

Limitando il confronto allo stock di imprese attive con dipendenti al 31/12/1995 ed il sottoinsieme di quelle che alla stessa epoca risultavano “permanenti”, si osserva che queste ultime costituiscono il 56,2% delle prime (Tab. 2.8). La rappresentatività delle imprese permanenti risulta superiore in alcune attività economiche, in modo particolare dell'area manifatturiera.

Ad esempio va sottolineato il caso della “fabbricazione di mobili”. Con riferimento a tale attività, risultano a carattere permanente circa l'82% delle imprese aventi almeno un dipendente ed attive al 31/12/1995 (si tratta cioè di imprese che erano già attive nel 1990 con almeno un dipendente).

Tab. 2.8 – Tavola di confronto tra Censimento 1991 e banca dati Excelsior 1995 (complesso delle imprese attive e imprese permanenti) per attività economica.

ATTIVITA' ECONOMICHE	CENS. 91	ATTIVE 95*	PERM.**	ATTIVE95/ CENS 91	PERM/ ATTIVE95
ESTRAZIONE DI MINERALI	269	223	164	82,9	73,5
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	27.644	12.963	7.848	46,9	60,5
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	4.916	2.640	1.665	53,7	63,1
<i>Industrie tessili</i>	1.701	818	459	48,1	56,1
<i>Confez. vestiario; preparaz. Pelli</i>	4.111	2.249	1.210	54,7	53,8
<i>IND. CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	927	705	360	76,1	51,1
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	3.958	923	585	23,3	63,4
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	1.123	496	322	44,2	64,9
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI</i>	37	20	17	54,1	85,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	222	130	83	58,6	63,8
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	355	174	106	49,0	60,9
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	1.588	875	626	55,1	71,5
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	3.719	1.773	1.143	47,7	64,5
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI</i>	921	665	432	72,2	65,0
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	2.165	697	379	32,2	54,4
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	160	118	78	73,8	66,1
<i>Fabbricazione di mobili</i>	1.258	355	290	28,2	81,7
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	483	325	93	67,3	28,6
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	36	13	7	36,1	53,8
COSTRUZIONI	14.823	8.308	4.456	56,0	53,6
COMM INGR/DETT E RIPARAZ.	86.772	13.037	7.421	15,0	56,9
ALBERGHI E RISTORANTI	8.923	2.171	1.022	24,3	47,1
TRASPORTI E COMUNICAZ.	4.850	1.648	924	34,0	56,1
INTERM. MONET. E FINANZ.	2.779	739	401	26,6	54,3
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	19.761	2.217	1.052	11,2	47,5
ALTRISERVIZI	11.462	1.599	826	14,0	51,7
TOTALE	177.319	42.918	24.121	24,2	56,2

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT e Sistema Informativo EXCELSIOR.

* imprese attive con almeno un dipendente contenute nel sistema informativo Excelsior al 31/12/1995 (comprendono sia le permanenti che le imprese sorte dopo il 1990).

** imprese contenute nel sistema informativo Excelsior permanenti, ossia con almeno un dipendente al 31/12 del 1990 ed del 1995.

Valutando gli indici di rappresentatività delle imprese permanenti a livello provinciale, si nota che essi sono superiori al valore medio regionale nelle province di Bari e di Taranto (Tab. 2.9). In questi casi, infatti, le imprese permanenti costituiscono rispettivamente il 57,1% ed il 57,6% delle imprese attive al 1995 localizzate nelle stesse province.

La banca dati Excelsior, per quanto riguarda le imprese permanenti, cioè la base dati di indagine della presente ricerca, costituisce dunque un osservatorio che potremo definire privilegiato per valutare la domanda di occupazione dipendente.

Il fatto che essa escluda le imprese che rappresentano un’occasione di auto impiego per lo stesso imprenditore, se da un verso potrebbe risultare un limite, dall’altro costituisce una condizione necessaria per esaminare le imprese che lavorano in team misto tra imprenditori e dipendenti; queste hanno un comportamento senza dubbio distinguibile dalle unità produttive basate sull’auto impiego. A queste ultime attività sono, per altro, equiparabili le imprese cooperative senza dipendenti, essendo chiaramente anch’esse attività basate sull’auto impiego.

Tab. 2.9 – Tavola di confronto tra Censimento 1991 e banca dati Excelsior 1995 (complesso delle imprese attive e imprese permanenti) per provincia

PROVINCIE	CENS. 91	ATTIVE 95 ^(a)	PERM. ^(b)	ATTIVE95/ CENS 91	PERM/ ATTIVE95
Foggia	28.399	5.432	2.949	19,1	54,3
Bari	69.871	20.479	11.693	29,3	57,1
Taranto	22.714	4.938	2.844	21,7	57,6
Brindisi	17.353	3.714	2.076	21,4	55,9
Lecce	38.982	8.355	4.554	21,4	54,5
Totale	177.319	42.918	24.116^(c)	24,2	56,2

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT e Sistema Informativo EXCELSIOR.

- (a) Imprese attive con almeno un dipendente contenute nel sistema informativo Excelsior al 31/12/1995 (comprendono sia le permanenti che le imprese sorte dopo il 1990).
- (b) Imprese contenute nel sistema informativo Excelsior permanenti, ossia con almeno un dipendente al 31/12 del 1990 e del 1995.
- (c) Il totale differisce da quello riportato nelle tabelle precedenti in quanto per 10 imprese permanenti situate nella regione, non è nota la provincia di localizzazione.

In questo senso la banca dati Excelsior permette di analizzare con maggiore attenzione, rispetto a quanto è consentito avvalendosi di altre fonti, le peculiarità proprie delle imprese che svolgono più spiccatamente anche una funzione sociale in termini di domanda di lavoro dipendente.

E’ infatti incontestabile che le PMI permanenti sostengano una funzione strutturale di domanda di lavoro in una situazione con offerta costantemente eccedente, riuscendo peraltro a compensare la flessione della domanda di lavoro proveniente dalla grande impresa e perfino a cumulare saldi, non solo compensativi ma anche positivi.

Questi andamenti, se non riescono ad assorbire tutta la nuova forza di lavoro in cerca di occupazione, quanto meno mostrano un’inversione di tendenza di non poca importanza in termini di aspettative e di affidabilità del sistema delle imprese regionali.

Un altro aspetto da considerare, che costituisce peraltro una novità dello studio, è che le politiche analizzate successivamente non si riferiscono alle politiche di “creazione di impresa”, ma di sviluppo dell’occupazione dipendente.

CAPITOLO 3

LE IMPRESE PERMANENTI

3.1. Attività economica e dimensione

Le imprese a carattere permanente (ossia attive e con almeno un dipendente sia al 31/12/1990 che al 31/12/1995) localizzate in Puglia sono 24.126 (Tab. 3.1). Circa l'82% di queste risulta concentrato in soli tre settori di attività economica e cioè industrie manifatturiere, delle costruzioni e commercio (Fig. 3.1). In questi stessi settori risulta occupata al 31.12.1995 la maggior parte dei dipendenti e degli addetti alle imprese, rispettivamente circa il 76% e 77% (Tab. 3.1).

In particolare, si rileva ancora l'importanza ricoperta dalle attività manifatturiere presso le quali è occupato circa il 45% dei dipendenti delle imprese permanenti ed il 43% degli addetti.

Considerazioni dello stesso tipo possono essere svolte con riferimento alle 31.421 unità locali site sul territorio regionale prescindendo dalla sede legale dell'impresa, sebbene si rilevino talune differenze degne di nota. In particolare, l'incidenza percentuale delle unità locali dell'industria manifatturiera e delle costruzioni risulta inferiore a quanto osservato per le imprese; il contrario per le attività commerciali e di intermediazione monetaria e finanziaria.

Il numero degli occupati, sia nella condizione di dipendente che di addetto, risulta superiore se ci si riferisce alle unità locali site sul territorio regionale rispetto a quello delle imprese con sede legale nella regione.

Sempre considerando questi due sottoinsiemi si coglie una ulteriore differenza relativa alla loro dimensione media al 31.12.1995. In particolare le unità locali ubicate in Puglia occupano mediamente 8,2 addetti mentre le unità delle imprese con sede legale nella regione ma localizzate anche altrove, occupano in media 7,1 addetti (Tab. 3.2).

Tab. 3.1 - Imprese, unità locali, dipendenti e addetti delle imprese - unità locali, dipendenti e addetti al 31.12.1995 delle unità locali per attività economiche

ATTIVITA' ECONOMICHE	Imprese	Unità locali delle imprese ^(a)			Unità locali ^(b)		
		Numero di u.l.	Dipendenti	Addetti	Numero di u.l.	Dipendenti	Addetti
Valori assoluti							
ESTRAZIONE DI MINERALI	164	205	1.345	1.561	210	1.410	1.629
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7.849	9.728	82.847	93.737	9.743	99.180	110.046
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	7	11	114	120	72	5.301	5.309
COSTRUZIONI	4.457	5.029	28.018	33.466	5.014	28.765	34.209
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	7.421	10.281	30.449	41.202	10.408	34.114	44.859
ALBERGHI E RISTORANTI	1.022	1.244	5.595	7.087	1.244	6.512	7.998
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	924	1.171	8.618	9.598	1.156	10.901	11.874
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	403	694	6.411	6.868	1.179	15.601	16.057
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	1.053	1.437	17.650	18.797	1.428	17.692	18.839
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	826	966	5.075	6.040	967	5.950	6.904
TOTALE	24.126	30.776	186.122	218.476	31.421	225.426	257.724
Valori percentuali							
ESTRAZIONE DI MINERALI	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	32,5	31,7	44,6	43,1	31,0	44,1	42,7
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	0,0*	0,0*	0,1	0,1	0,2	2,4	2,1
COSTRUZIONI	18,5	16,3	14,9	15,1	16,0	12,8	13,3
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	30,8	33,5	16,4	18,9	33,0	15,1	17,4
ALBERGHI E RISTORANTI	4,2	4,0	3,0	3,3	4,0	2,9	3,1
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3,8	3,8	4,6	4,4	3,7	4,8	4,6
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	1,7	2,2	3,4	3,1	3,8	6,9	6,2
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	4,4	4,7	9,5	8,6	4,5	7,8	7,3
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	3,4	3,1	2,8	2,7	3,1	2,6	2,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

- (a) Per unità locali delle imprese si intende il complesso degli impianti o corpi di impianti (stabilimenti, agenzie, negozi, ecc.) dipendenti dalle imprese con sede legale in Puglia ovunque localizzati, ad esempio risultano inclusi gli stabilimenti di un'impresa pugliese localizzati in territorio extra regionale.
- (b) Per unità locali, non ulteriormente specificato, si intende il complesso degli impianti o corpi di impianti (stabilimenti, agenzie, negozi, ecc.) localizzati sul territorio regionale, prescindendo dalla sede legale dell'impresa da cui dipendono, ad esempio sono compresi gli stabilimenti di un'impresa lombarda localizzati in Puglia.

* I valori sono nulli per effetto dell'approssimazione ad una sola cifra decimale.

Tab. 3.2 - Dimensione media* al 31.12.1995 delle unità locali delle imprese e delle unità locali presenti sul territorio

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità locali delle imprese ^(a)			Unità locali ^(b)		
	Numero di u. l.	Addetti alle imp.	Dimensione media	Numero di u. l.	Addetti alle u.l.	Dimensione media
ESTRAZIONE DI MINERALI	205	1.561	7,6	210	1.629	7,8
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9.728	93.737	9,6	9.743	110.046	11,3
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	11	120	10,9	72	5.309	73,7
COSTRUZIONI	5.029	33.466	6,6	5.014	34.209	6,8
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	10.281	41.202	4,0	10.408	44.859	4,3
ALBERGHI E RISTORANTI	1.244	7.087	5,7	1.244	7.998	6,4
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1.171	9.598	8,2	1.156	11.874	10,3
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	694	6.868	9,9	1.179	16.057	13,6
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	1.437	18.797	13,1	1.428	18.839	13,2
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	966	6.040	6,0	967	6.904	7,1
TOTALE	30.776	218.476	7,1	31.421	257.724	8,2

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Rapporto tra numero di addetti e di unità locali

- (a) Per unità locali delle imprese si intende il complesso degli impianti o corpi di impianti (stabilimenti, agenzie, negozi, ecc.) dipendenti dalle imprese con sede legale in Puglia ovunque localizzati, ad esempio risultano inclusi gli stabilimenti di un'impresa pugliese localizzati in territorio extra regionale.
- (b) Per unità locali, non ulteriormente specificato, si intende il complesso degli impianti o corpi di impianti (stabilimenti, agenzie, negozi, ecc.) localizzati sul territorio regionale, prescindendo dalla sede legale dell'impresa da cui dipendono, ad esempio sono compresi gli stabilimenti di un'impresa lombarda localizzati in Puglia.

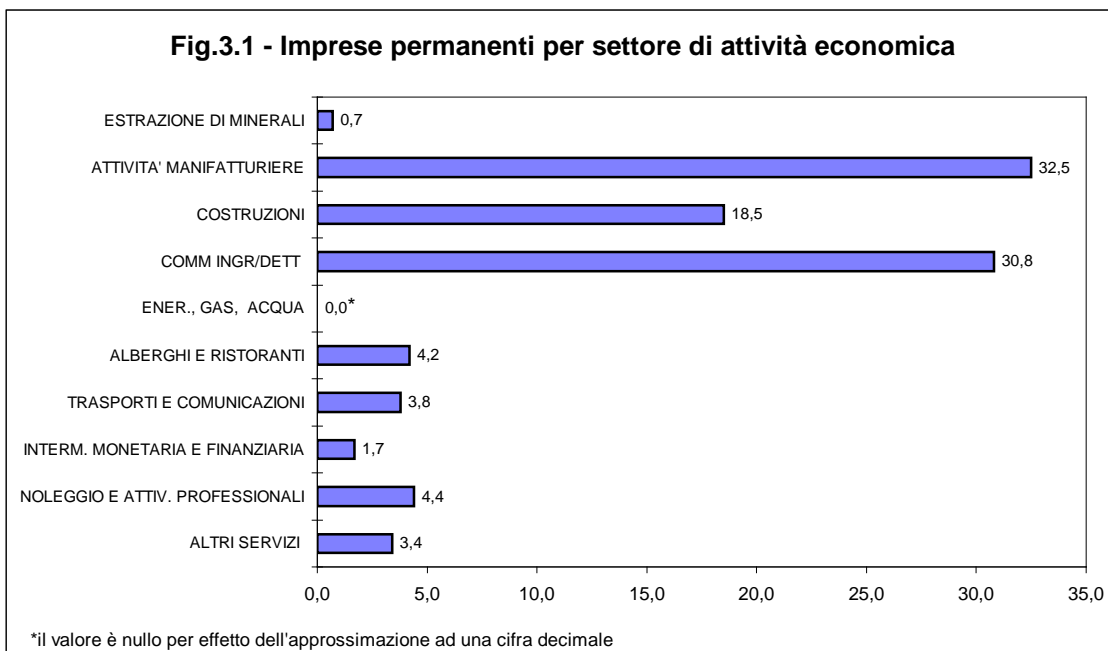
Tale differenza aumenta, talvolta anche considerevolmente, con riferimento a particolari attività economiche.

In primo luogo si rileva la netta differenza relativa alle unità locali del settore "Energia, Gas e Acqua", in questo caso la dimensione media delle unità locali presenti sul territorio è di 73,7 addetti rispetto a circa 11 delle unità locali afferenti ad imprese locali. Meno evidenti, rispetto alla media, sono le differenze relative al settore manifatturiero, dei trasporti e comunicazioni e dell'intermediazione.

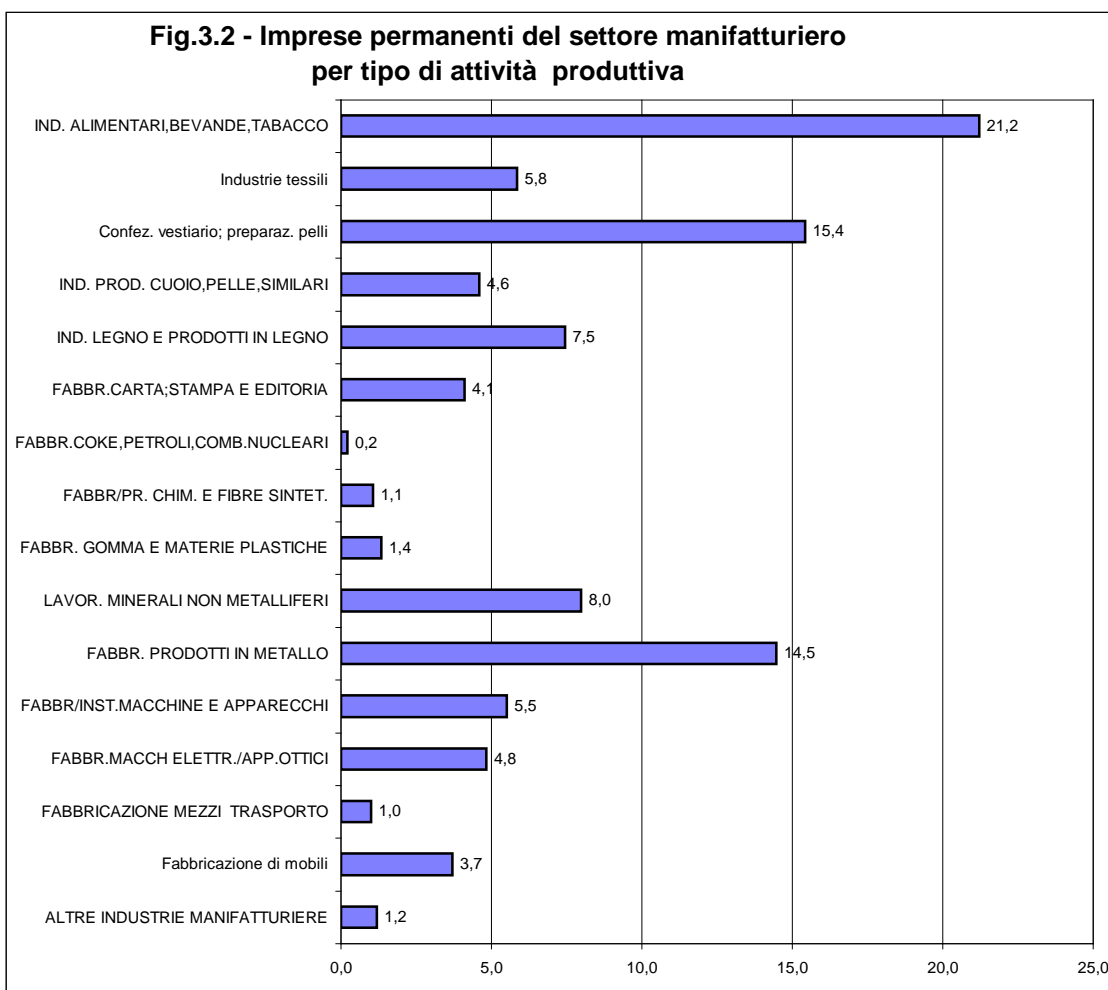
Nel presente studio l'attenzione è focalizzata essenzialmente sulle imprese piuttosto che sulle unità locali, al fine di valutare le potenzialità locali di sviluppo endogeno.

Analizzando le sole imprese manifatturiere - le quali ricordiamo costituiscono il 32,5% del totale - ad un livello di disaggregazione più analitico (Fig. 3.2), si rileva che le attività di tipo manifatturiero prevalenti nella nostra regione sono essenzialmente tre:

- ⇒ Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (21,2%);
- ⇒ Confezione di articoli di vestiario e preparazione e tinture di pellicce (15,4%);
- ⇒ Produzione di metallo e Fabbricazione di prodotti in metallo (14,5%).



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR

L'analisi della dimensione delle imprese permanenti, valutata in termini di numero di dipendenti, consente di evidenziare il reale contributo delle imprese di piccole dimensioni alla crescita occupazionale. Al fine di porre tale aspetto nella più corretta luce, si prenderà sempre in esame la distribuzione delle imprese permanenti per classi di dipendenti al 31.12.1990, all'inizio cioè del periodo di riferimento. In generale, si rileva la netta prevalenza delle micro imprese (con meno di 10 dipendenti); infatti, il 41,8% delle imprese ha meno di 3 dipendenti ed il 41,4% ne occupa un numero compreso tra 3 e 9 (Fig. 3.3).

Tale circostanza va ricondotta in primo luogo alla generalità dell'approccio di analisi. Infatti, la estensione dell'analisi alle attività commerciali comporta risultati che potrebbero apparire anomali rispetto a quelli emersi in analoghi studi condotti, ad esempio, sulle sole attività industriali.

Concentrando l'attenzione sulle sole attività manifatturiere, si rileva come, rispetto alle medie generali, le imprese appartenenti alle classi dimensionali 10-19 e 20-49 dipendenti siano percentualmente più rilevanti e cresca l'importanza di quelle con 3-9 dipendenti a fronte di un ridimensionamento - in termini percentuali - solo di quelle con 1-2 dipendenti, mentre i valori relativi alle imprese di maggiori dimensioni non subiscono variazioni significative (Fig. 3.4).

L'analisi della distribuzione percentuale delle imprese permanenti per classi dimensionali, riportata in Tab. 3.4, conferma le ipotesi in precedenza avanzate.

Le imprese dell'area commerciale sono infatti nella maggioranza dei casi di piccolissima dimensione.

In particolare, delle imprese afferenti al “Commercio al dettaglio e riparazione beni” ed al “Commercio manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli”, rispettivamente il 93,2% ed il 87,5% complessivi occupa meno di 10 dipendenti. Per contro le percentuali più considerevoli di imprese che occupano 20 o più dipendenti si rilevano con riferimento alle attività manifatturiere, ed in particolare alla “Fabbricazione mezzi di trasporto”, “Fabbricazione di prodotti in pelle cuoio e calzature” e “Confezione di articoli di vestiario, preparazione e tinture di pellicce”.

**Tab. 3.3 – Imprese permanenti per attività economica e dimensione al 31.12.1990
(valori assoluti)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI 1990							TOTALE
	1-2	3-9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	36	72	40	16	-	-	-	164
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.529	3.437	1.115	594	105	37	32	7.849
di cui:								
<i>IND.ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	776	700	111	63	11	4	-	1.665
<i>Industrie tessili</i>	105	248	67	29	6	2	2	459
<i>Confez. vestiario; preparaz. Pelli</i>	174	550	289	168	24	4	1	1.210
<i>IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	44	135	105	59	8	4	5	360
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	274	245	43	20	2	1	-	585
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	110	154	31	19	7	1	-	322
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCL.</i>	3	6	5	2	1	-	-	17
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	20	38	15	10	-	-	-	83
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLAST.</i>	29	37	25	8	4	2	1	106
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	168	298	94	53	9	2	2	626
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	426	474	139	71	15	10	8	1.143
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPAR.</i>	124	205	73	22	-	3	5	432
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	146	157	39	26	7	2	3	380
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	17	31	11	10	5	-	4	78
<i>Fabbricazione di mobili</i>	83	116	54	28	6	2	1	290
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	30	43	14	6	-	-	-	93
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	2	3	1	1	-	-	-	7
COSTRUZIONI	1.506	2.149	534	210	36	11	11	4.457
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	4.001	2.819	465	119	14	1	2	7.421
di cui:								
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	739	696	153	45	6	1	-	1.640
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	3.262	2.123	312	74	8	-	2	5.781
ALBERGHI E RISTORANTI	451	435	92	41	3	-	-	1.022
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	409	315	129	51	11	5	4	924
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	257	99	21	12	4	6	4	403
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	354	420	141	84	24	22	8	1.053
ALTRI SERVIZI	530	241	27	16	5	3	4	826
di cui:								
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	17	22	11	4	3	2	2	61
TOTALE	10.075	9.990	2.565	1.144	202	85	65	24.126

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

**Tab. 3.4 - Imprese permanenti per attività economica e dimensione al 31.12.1990
(valori percentuali)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI 1990							TOTALE
	1-2	3-9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	22,0	43,8	24,4	9,8	-	-	-	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	32,2	43,8	14,2	7,6	1,3	0,5	0,4	100,0
di cui:								
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	46,6	42,0	6,7	3,8	0,7	0,2	-	100,0
<i>Industrie tessili</i>	22,9	54,1	14,6	6,3	1,3	0,4	0,4	100,0
<i>Confez. vestiario; preparaz. Pelli</i>	14,4	45,4	23,9	13,9	2,0	0,3	0,1	100,0
<i>IND. CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	12,2	37,5	29,2	16,4	2,2	1,1	1,4	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	46,8	41,9	7,4	3,4	0,3	0,2	-	100,0
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	34,2	47,8	9,6	5,9	2,2	0,3	-	100,0
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCL.</i>	17,6	35,3	29,4	11,8	5,9	-	-	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	24,1	45,8	18,1	12,0	-	-	-	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLAST.</i>	27,4	34,9	23,6	7,5	3,8	1,9	0,9	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	26,8	47,7	15,0	8,5	1,4	0,3	0,3	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	37,3	41,4	12,2	6,2	1,3	0,9	0,7	100,0
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPAR.</i>	28,7	47,4	16,9	5,1	-	0,7	1,2	100,0
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	38,4	41,4	10,3	6,8	1,8	0,5	0,8	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	21,8	39,8	14,1	12,8	6,4	-	5,1	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	28,6	40,0	18,6	9,7	2,1	0,7	0,3	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	32,3	46,1	15,1	6,5	-	-	-	100,0
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	28,6	42,8	14,3	14,3	-	-	-	100,0
COSTRUZIONI	33,8	48,3	12,0	4,7	0,8	0,2	0,2	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	53,9	38,0	6,3	1,6	0,2	-	-	100,0
di cui:								
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	45,1	42,4	9,3	2,7	0,4	0,1	-	100,0
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	56,4	36,8	5,4	1,3	0,1	-	-	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	44,1	42,6	9,0	4,0	0,3	-	-	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	44,3	34,1	14,0	5,5	1,2	0,5	0,4	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	63,8	24,5	5,2	3,0	1,0	1,5	1,0	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	33,6	39,8	13,4	8,0	2,3	2,1	0,8	100,0
ALTRI SERVIZI	64,2	29,1	3,3	1,9	0,6	0,4	0,5	100,0
di cui:								
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	27,9	36,0	18,0	6,6	4,9	3,3	3,3	100,0
TOTALE	41,8	41,4	10,6	4,7	0,8	0,4	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Per quanto attiene le “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” - in termini percentuali le più rilevanti del settore manifatturiero - per esse prevale la piccolissima dimensione.

Il contributo reale alla creazione di occupazione di ciascun settore di attività economica, può essere valutato confrontando il numero di dipendenti al 31/12/1990 ed al 31/12/1995.

Per ciascun settore è stato infatti calcolato l’incremento occupazionale in termini assoluti e percentuale¹⁹ (Tab. 3.5).

Le attività economiche il cui contributo alla crescita occupazionale è risultato più significativo, sia in termini assoluti che percentuali, sono: “Produzione di cuoio, pelle e calzature” per l’area manifatturiera e “Altre attività professionali” (tra le quali ricordiamo sono classificati i servizi di pulizia e disinfestazione), i quali hanno complessivamente creato 4.734 nuovi posti di lavoro tra il 1990 ed il 1995.

In termini assoluti risulta rilevante l’incremento occupazionale avvenuto nelle imprese permanenti di “Confezione articoli di vestiario” (1.489 dipendenti in più) e “Commercio all’ingrosso e intermediari” (1.162 nuovi posti di lavoro).

Dalla valutazione dell’incremento in termini percentuali emerge l’importanza del contributo di altre attività economiche che l’analisi attraverso il parametro assoluto non consentiva di rilevare:

- per le imprese di “Fabbricazione di mobili” l’incremento assoluto è di 614 unità ma in termini percentuali esso risulta del 19% circa;
- “Smaltimento rifiuti solidi” con un incremento percentuale del 27% (414 unità).

I settori di attività economica dove, per contro, è stato più accentuato il decremento occupazionale sono:

- “Fabbricazione di mezzi di trasporto” dove il numero di dipendenti ha subito una contrazione del 29% (-1.145 unità);
- “Costruzioni” che ha perso in cinque anni il 18% dei dipendenti (-6.170 unità, il decremento assoluto più rilevante);
- “Lavorazione di minerali non metalliferi”, -787 dipendenti il 13% circa.

Il carattere della permanenza in attività per un periodo di cinque anni non è dunque sufficiente a garantire la crescita in termini occupazionali. Infatti, le imprese permanenti pugliesi hanno creato numerosi nuovi posti di lavoro distruggendone, però, quasi in eguale misura, l’incremento occupazionale per il complesso della regione è di appena 714 dipendenti, ossia solo dello 0,4%.

¹⁹ L’incremento occupazionale percentuale è dato dal rapporto tra l’incremento assoluto e la consistenza occupazionale di partenza, ossia:

$$(\text{Dipendenti 1995} - \text{Dipendenti 1990}) / \text{Dipendenti 1990} * 100.$$

Fig. 3.3 - la dimensione al 31/12/1990 delle imprese permanenti pugliesi

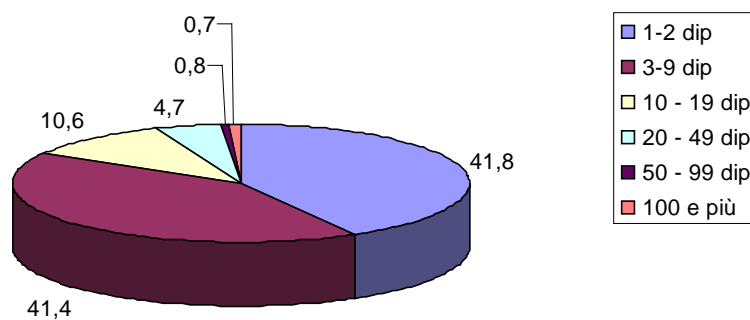
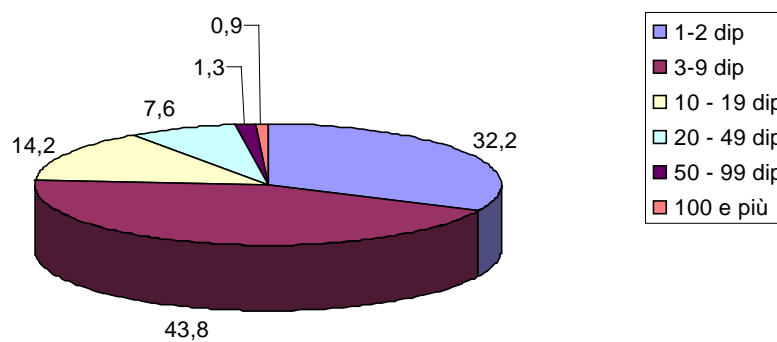


Fig. 3.4 - La dimensione al 31/12/1990 delle imprese manifatturiere permanenti



Tab. 3.5 – Imprese permanenti, dipendenti al 31/12/1990 ed al 31/12/1995 ed incremento occupazionale per attività economiche (valori assoluti e percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Imprese permanenti		Dipendenti 1995		Dipendenti 1990		Incremento occupazionale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%*
ESTRAZIONE DI MINERALI	164	0,7	1.345	0,7	1.479	0,8	-134	-9,1
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7.849	32,5	82.847	44,5	80.677	43,5	2.170	2,7
di cui:								
IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	1.665	21,2	9.524	11,5	9.066	11,2	458	5,1
Industrie tessili	459	5,9	4.283	5,2	4.425	5,5	-142	-3,2
Confez. vestiario; preparaz. pelli	1.210	15,4	15.725	19,0	14.236	17,7	1.489	10,5
IND. PROD. CUOIO,PELLE,SIMILARI	360	4,6	11.075	13,4	9.011	11,2	2.064	22,9
IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	585	7,5	2.797	3,4	2.933	3,6	-136	-4,6
FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	322	4,1	2.497	3,0	2.494	3,1	3	0,1
FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI	17	0,2	233	0,3	246	0,3	-13	-5,3
FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	83	1,1	829	1,0	742	0,9	87	11,7
FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE	106	1,4	2.512	3,0	2.380	3,0	132	5,6
LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	626	8,0	5.469	6,6	6.256	7,8	-787	-12,6
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	1.143	14,6	11.171	13,5	11.933	14,8	-762	-6,4
FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI	432	5,5	5.077	6,1	5.132	6,4	-55	-1,1
FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI	380	4,8	4.431	5,4	4.027	5,0	404	10,0
FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO	78	1,0	2.765	3,3	3.910	4,9	-1.145	-29,3
Fabbricazione di mobili	290	3,7	3.909	4,7	3.295	4,1	614	18,6
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	93	1,2	550	0,7	591	0,7	-41	-6,9
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	7	0,0	114	0,1	55	0,0	59	107,3
COSTRUZIONI	4.457	18,5	28.018	15,1	34.188	18,5	-6.170	-18,1
COMM INGR/DETT E RIPARAZ.	7.421	30,8	30.449	16,4	29.777	16,1	672	2,3
di cui:								
Comm.,riparaz.autoveicoli e moto	2.130	28,7	7.740	25,4	8.555	28,7	-815	-9,5
Commercio ingrosso e intermediari	1.640	22,1	9.350	30,7	8.188	27,5	1.162	14,2
Commercio dettaglio,riparaz.beni	3.651	49,2	13.359	43,9	13.034	43,8	325	2,5
ALBERGHI E RISTORANTI	1.022	4,2	5.595	3,0	5.326	2,9	269	5,1
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	924	3,9	8.618	4,6	8.385	4,5	233	2,8
INTERM. MONETARIA E FINANZ.	403	1,7	6.411	3,4	5.859	3,2	552	9,4
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	1.053	4,4	17.650	9,5	15.127	8,2	2.523	16,7
di cui:								
Attività immobiliari	43	4,1	368	2,1	371	2,5	-3	-0,8
Noleggio macchinari,attrezzat.,beni	16	1,5	107	0,6	93	0,6	14	15,1
Informatica e attività connesse	251	23,8	2.877	16,3	3.023	20,0	-146	-4,8
Ricerca e sviluppo	8	0,8	60	0,3	72	0,5	-12	-16,7
Altre attiv.professionali,imprendit	735	69,8	14.238	80,7	11.568	76,5	2.670	23,1
ALTRI SERVIZI SOCIALI/PERS.	826	3,4	5.075	2,7	4.535	2,4	540	11,9
di cui:								
Smaltimento rifiuti solidi	61	7,4	1.932	40,3	1.518	36,1	414	27,3
TOTALE	24.126	100,0	186.122	100,0	185.408	100,0	714	0,4

Fonte: Elaborazioni IPRES su Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Si tratta dell'incremento occupazionale relativo percentuale ossia dato dal rapporto tra l'incremento assoluto ed il numero di dipendenti al 1990 * 100

3.2. L'articolazione delle imprese permanenti pugliesi

Le imprese “permanenti” della nostra regione sono nella maggioranza monolocalizzate (81% circa), ossia costituite da una sola unità locale che coincide con la sede legale dell'impresa stessa (Tab. 3.6).

Hanno diffusione provinciale 4.098 imprese (Tab. 3.6), il 17% del totale, articolate in due o più unità locali; il restante 2% circa risulta plurilocalizzato con più unità locali ubicate tutte all'interno della regione (imprese regionali) o in diverse regioni (imprese nazionali).

La prevalenza di imprese monolocalizzate è un dato comune a tutte le attività economiche e trova giustificazione nella prevalenza - già in precedenza osservata - delle imprese con solo una o due unità dipendenti per quanto attiene alla dimensione, e delle imprese commerciale relativamente al settore di attività.

Dalla distribuzione dei dipendenti delle imprese in base all'articolazione in unità locali, si evince che - come era peraltro lecito attendersi - le 282 imprese pugliesi a diffusione nazionale pur rappresentando solo l'1% circa delle iniziative imprenditoriale locale, occupavano al 31.12.1990 il 10% circa del totale dei dipendenti (cfr. Figg. 3.5 e 3.6). Al contrario nelle imprese monolocalizzate, l'81% circa del totale, trovava occupazione il 67% delle unità dipendenti.

Dalla distribuzione dei dipendenti per attività economica e articolazione (Tab. 3.9) si evince che, in taluni casi il peso delle imprese monolocalizzate risulta ancora meno rilevante a vantaggio di quello delle imprese pluriarticolate.

Ad esempio con riferimento al settore di “fabbricazione di mobili” il rilievo in termini occupazionali delle imprese pluriarticolate risulta decisamente ancor più evidente, infatti in questo caso in imprese di questo tipo, che costituiscono il 26% circa del settore, risultano occupati complessivamente il 45% dei dipendenti.

Tra le attività non manifatturiere emerge il settore di “intermediazione monetaria e finanziaria” per il quale si rileva che complessivamente oltre il 70% dei dipendenti è occupato nel 14% complessivo di imprese plurilocalizzate, ed in particolare il 32% nelle sole 6 imprese a diffusione nazionale.

Tab. 3.6 – Imprese per attività economiche e articolazione in unità locali (valori assoluti)

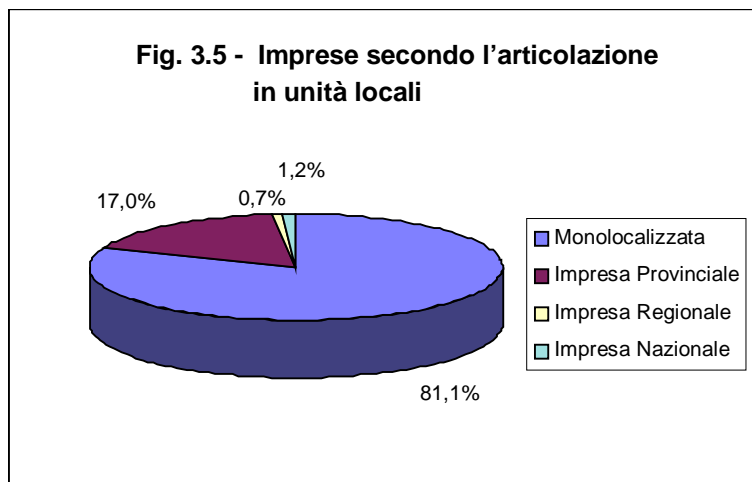
ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monolocalizzata	Impresa Provinc.	Impresa Regionale	Impresa Nazionale	
ESTRAZIONE DI MINERALI	121	40	-	3	164
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	6.431	1.270	46	102	7.849
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	1.271	366	13	15	1.665
<i>Industrie tessili</i>	382	73	1	3	459
<i>Confez. Vestiario; preparaz. Pelli</i>	1.030	168	3	9	1.210
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	321	36	-	3	360
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	503	81	-	1	585
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	268	48	3	3	322
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	7	4	3	3	17
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	56	20	-	7	83
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	88	13	1	4	106
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	496	112	5	13	626
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	1.015	113	4	11	1.143
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	337	81	4	10	432
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	308	53	5	14	380
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	60	16	1	1	78
<i>Fabbricazione di mobili</i>	214	69	2	5	290
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	75	17	1	-	93
PR/DISTR. ENER. ELET., GAS E ACQUA	6	-	-	1	7
COSTRUZIONI	3.961	451	8	37	4.457
COMM. INGR./DETT. E RIPARAZIONI	5.572	1.741	57	51	7.421
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	1.177	412	24	27	1.640
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	4.395	1.329	33	24	5.781
ALBERGHI E RISTORANTI	848	157	10	7	1.022
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	748	119	18	39	924
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	344	42	11	6	403
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	821	179	20	33	1.053
ALTRI SERVIZI	717	99	7	3	826
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	44	12	4	1	61
TOTALE	19.569	4.098	177	282	24.126

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

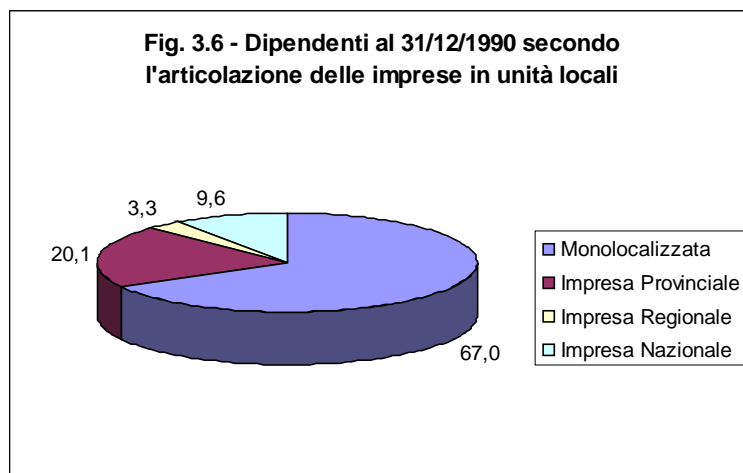
**Tab. 3.7 – Imprese per attività economica e articolazione in unità locali
(valori percentuali)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monolo- calizzata	Impresa Provinc.	Impresa Regionale	Impresa Nazionale	
ESTRAZIONE DI MINERALI	73,8	24,4	-	1,8	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	81,9	16,2	0,6	1,3	100,0
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	76,3	22,0	0,8	0,9	100,0
<i>Industrie tessili</i>	83,2	15,9	0,2	0,7	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	85,2	13,9	0,2	0,7	100,0
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	89,2	10,0	-	0,8	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	86,0	13,8	-	0,2	100,0
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	83,3	14,9	0,9	0,9	100,0
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	41,3	23,5	17,6	17,6	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	67,5	24,1	-	8,4	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	83,0	12,3	0,9	3,8	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	79,2	17,9	0,8	2,1	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	88,8	9,9	0,3	1,0	100,0
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	78,0	18,8	0,9	2,3	100,0
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	81,3	14,0	1,3	3,4	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	76,9	20,5	1,3	1,3	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	73,8	23,8	0,7	1,7	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	80,6	18,3	1,1	-	100,0
PR/DISTR ENER. ELET., GAS ,ACQUA	85,7	-	-	14,3	100,0
COSTRUZIONI	88,9	10,1	0,2	0,8	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	75,1	23,4	0,8	0,7	100,0
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	71,8	25,1	1,5	1,6	100,0
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	76,0	23,0	0,6	0,4	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	83,0	15,3	1,0	0,7	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	81,0	12,9	1,9	4,2	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	85,6	10,5	2,7	1,2	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	77,9	17,1	1,9	3,1	100,0
ALTRI SERVIZI	86,8	12,0	0,8	0,4	100,0
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	72,1	19,7	6,6	1,6	100,0
TOTALE	81,1	17,0	0,7	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.



Fonte: Elaborazioni IPRES su Sistema Informativo EXCELSIOR



Fonte: Elaborazioni IPRES su Sistema Informativo EXCELSIOR

Tab. 3.8 – Dipendenti delle imprese per attività economiche e articolazione in unità locali dell’impresa (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monolocalizzata	Impresa Provinc.	Impresa Regionale	Impresa Nazionale	
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.106	333	-	40	1.479
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	54.159	16.926	1.259	8.333	80.677
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	5.956	2.424	376	310	9.066
<i>Industrie tessili</i>	3.046	991	32	356	4.425
<i>Confez. Vestiario; preparaz. Pelli</i>	10.978	2.381	91	786	14.236
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	5.609	3.201	-	201	9.011
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	2.450	461	-	22	2.933
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	1.911	293	42	248	2.494
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	63	25	67	91	246
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	447	122	-	173	742
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	998	149	1	1.232	2.380
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	3.339	1.652	60	1.205	6.256
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	9.342	1.465	116	1.010	11.933
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	3.320	544	51	1.217	5.132
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	2.496	428	338	765	4.027
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	1.916	1.635	68	291	3.910
<i>Fabbricazione di mobili</i>	1.794	1.062	13	426	3.295
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	494	93	4	-	591
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	30	-	-	25	55
CONSTRUZIONI	26.112	4.199	249	3.628	34.188
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	18.361	10.013	715	688	29.777
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	13.430	7.451	459	249	21.589
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	4.931	2.562	256	439	8.188
ALBERGHI E RISTORANTI	3.772	1.289	214	51	5.326
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	6.292	672	537	884	8.385
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	1.522	684	1.734	1.919	5.859
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	9.527	2.221	1.171	2.208	15.127
ALTRI SERVIZI	3.258	910	293	74	4.535
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	934	303	279	2	1.518
TOTALE	124.139	37.247	6.172	17.850	185.408

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 3.9 – Dipendenti delle imprese per attività economiche e articolazione in unità locali dell'impresa (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monolocalizzata	Impresa Provinc.	Impresa Regionale	Impresa Nazionale	
ESTRAZIONE DI MINERALI	74,8	22,5	-	2,7	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	67,1	21,0	1,6	10,3	100,0
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	65,8	26,7	4,1	3,4	100,0
<i>Industrie tessili</i>	68,9	22,4	0,7	8,0	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. Pelli</i>	77,2	16,7	0,6	5,5	100,0
<i>IND. CUIOIO, PELLE, CALZATURE</i>	62,3	35,5	-	2,2	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	83,5	15,7	-	0,8	100,0
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	76,7	11,7	1,7	9,9	100,0
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	25,6	10,2	27,2	37,0	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	60,3	16,4	-	23,3	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	41,9	6,3	-	51,8	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	53,3	26,4	1,0	19,3	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	78,2	12,3	1,0	8,5	100,0
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	64,7	10,6	1,0	23,7	100,0
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	62,0	10,6	8,4	19,0	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	49,1	41,8	1,7	7,4	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	54,5	32,2	0,4	12,9	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	83,6	15,7	0,7	-	100,0
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	54,5	-	-	45,5	100,0
COSTRUZIONI	76,4	12,3	0,7	10,6	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	61,7	33,6	2,4	2,3	100,0
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	62,2	34,5	2,1	1,2	100,0
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	60,2	31,3	3,1	5,4	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	70,8	24,2	4,0	1,0	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	75,1	8,0	6,4	10,5	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	25,9	11,7	29,6	32,8	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	63,0	14,7	7,7	14,6	100,0
ALTRI SERVIZI	71,8	20,1	6,5	1,6	100,0
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	61,5	20,0	18,4	0,1	100,0
TOTALE	67,0	20,1	3,3	9,6	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

3.3. La distribuzione territoriale

Le imprese permanenti risultano concentrate per oltre i due terzi in due delle cinque circoscrizioni provinciali della Puglia. Tra le 24.116 imprese di cui è nota la provincia di sede legale, complessivamente ben 16.247 sono situate nelle provincie di Bari e di Lecce (Tab. 3.10), in termini percentuali tali provincie ospitano rispettivamente il 48% ed il 19% circa del totale delle imprese.

Il peso di queste due provincie appare ancora maggiore se si concentra l'attenzione su talune attività economiche dell'area manifatturiera, quali “Industrie tessili”, “Confezione di articoli di vestiario e di preparazione pelli”, “Fabbricazione di prodotti in pelle, cuoio, calzature”. In questi casi la percentuale di imprese localizzate a Bari e Lecce raggiunge soglie elevatissime – mediamente circa l'86% delle imprese operanti nei tre comparti – con punte del 92%.

Il ruolo di primo piano rivestito dal capoluogo di regione trova conferma nell'analisi contestuale della distribuzione percentuale delle imprese e del personale dipendente per provincia (Fig. 3.7). Sono infatti localizzate nella provincia di Bari il 48% circa del totale delle imprese permanenti ed in esse trova occupazione circa il 52% dei dipendenti delle stesse imprese.

Per contro nella provincia di Foggia, a fronte di circa il 12% delle imprese localizzate, si conta solo il 10% circa del personale dipendente.

E' il caso di richiamare che si sta parlando del personale alle dipendenze delle imprese con sede legale nella regione, e non di tutti i dipendenti delle unità produttive presenti in Puglia, perché in questa sede si vogliono mettere in luce le potenzialità imprenditoriali locali.

Analizzando la distribuzione a livello territoriale dei dipendenti al 31/12/1990 ed al 31/12/1995, non si rilevano differenze significative, la distribuzione in termini percentuali è infatti pressoché la stessa.

Tab. 3.10 – Imprese per attività economica e provincia di localizzazione (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIA					TOTALE
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	43	43	24	13	41	164
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	717	4.172	798	611	1.549	7.847
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	229	777	206	155	298	1.665
<i>Industrie tessili</i>	15	288	4	16	135	458
<i>Confecz. vestiario; preparaz. pelli</i>	59	784	93	65	209	1.210
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	20	278	2	5	54	359
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	59	236	58	57	175	585
<i>FABBR. CARTA, STAMPA E EDITORIA</i>	32	163	33	23	71	322
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	2	6	-	2	7	17
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	9	45	7	7	15	83
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	8	52	13	11	22	106
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	94	265	60	62	145	626
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	93	536	173	119	222	1.143
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	28	272	47	29	56	432
<i>FABBR. MACCH. ELETR./APP. OTTICI</i>	30	207	65	27	51	380
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	7	38	11	8	14	78
<i>Fabbricazione di mobili</i>	27	172	18	21	52	290
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	5	53	8	4	23	93
PR/DISTR. ENER. ELET., GAS E ACQUA	2	3	-	-	2	7
COSTRUZIONI	663	2.003	453	408	928	4.455
COMMERCIO INGR. DETT.	958	3.481	994	650	1.333	7.416
di cui:						
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	176	973	150	108	229	1.636
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	782	2.508	844	542	1.104	5.780
ALBERGHI E RISTORANTI	176	450	130	106	160	1.022
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	138	492	109	94	90	923
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	46	178	50	41	88	403
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	107	517	163	78	188	1.053
ALTRI SERVIZI	99	354	123	75	175	826
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	6	24	5	9	17	61
TOTALE	2.949	11.693	2.844	2.076	4.554	24.116*

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Il totale differisce da quello relativo al complesso delle imprese permanenti pugliesi in quanto per 10 imprese situate nella regione, non è nota la provincia di localizzazione.

Tab. 3.11 – Imprese per attività economica e provincia di localizzazione (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIA					TOTALE
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	26,2	26,3	14,6	7,9	25,0	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9,1	53,2	10,2	7,8	19,7	100,0
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	13,8	46,6	12,4	9,3	17,9	100,0
<i>Industrie tessili</i>	3,3	62,8	0,9	3,5	29,5	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	4,9	64,7	7,7	5,4	17,3	100,0
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	5,6	77,4	0,6	1,4	15,0	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	10,1	40,4	9,9	9,7	29,9	100,0
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	9,9	50,7	10,2	7,1	22,1	100,0
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	11,8	35,2	-	11,8	41,2	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	10,8	54,3	8,4	8,4	18,1	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	7,5	49,0	12,3	10,4	20,8	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	15,0	42,3	9,6	9,9	23,2	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	8,1	47,0	15,1	10,4	19,4	100,0
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	6,5	62,9	10,9	6,7	13,0	100,0
<i>FABBR. MACCH. ELETT. / APP. OTTICI</i>	7,9	54,6	17,2	7,1	13,2	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	9,0	48,7	14,1	10,3	17,9	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	9,3	59,4	6,2	7,2	17,9	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	5,4	57,0	8,6	4,3	24,7	100,0
PR/DISTR. ENER. ELET., GAS E ACQUA	28,6	42,8	-	-	28,6	100,0
COSTRUZIONI	14,9	44,9	10,2	9,2	20,8	100,0
COMMERCIO INGR. DETT.	12,9	46,9	13,4	8,8	18,0	100,0
di cui:						
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	10,8	59,4	9,2	6,6	14,0	100,0
<i>Commercio dettaglio e riparazioni</i>	13,5	43,4	14,6	9,4	19,1	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	17,2	44,0	12,7	10,4	15,7	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	15,0	53,2	11,8	10,2	9,8	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	11,5	43,9	12,5	10,2	21,9	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	10,2	49,0	15,5	7,4	17,9	100,0
ALTRI SERVIZI	12,0	42,8	14,9	9,1	21,2	100,0
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	9,8	39,3	8,2	14,8	27,9	100,0
TOTALE	12,2	48,5	11,8	8,6	18,9	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Al contrario la valutazione della variazione occupazionale, ossia dell'incremento o del decremento avvenuto in cinque anni, evidenzia notevoli differenze a livello provinciale.

Dall'analisi dei dati riportati in Tab. 3.12, si rileva infatti che la variazione occupazionale registrata nel complesso della regione non risulta equidistribuita a livello delle cinque ripartizioni provinciali, al contrario essa risulta particolarmente sbilanciata in senso positivo nella provincia di Brindisi, dove il numero di dipendenti è aumentato di 1.057 unità, il 7,6%, ed in senso negativo nella provincia di Foggia, dove i posti di lavoro hanno subito un decremento pari al 7,1%, ossia 1.422 unità.

Per la provincia di Bari, dove è localizzato il 48,5% delle imprese permanenti, l'incremento occupazionale è di sole 705 unità, lo 0,7%.

Più considerevole quello registrato nella provincia di Lecce dove il numero di dipendenti è aumentato di 797 unità ossia del 2,4%.

Infine per le imprese permanenti localizzate nella provincia di Taranto la variazione occupazionale risulta negativa, infatti i dipendenti sono diminuiti dell'1,4%.

Tali variazioni sono ovviamente influenzate dalla diverso peso che ciascuna attività economica riveste a livello provinciale sia in termini di localizzazione dell'iniziativa imprenditoriale che di unità dipendenti. Ciò emerge con chiarezza dall'analisi della Fig. 3.8 dove è stato rappresentato l'incremento occupazionale percentuale per attività economica, per ciascuna provincia.

La performance occupazionale, in termini di variazione percentuale, delle diverse attività economiche non è infatti uniforme nelle cinque provincie pugliesi:

- le “industrie di cuoio, pelle e calzature” - la cui variazione percentuale a livello regionale è tra le più elevate - hanno subito un incremento occupazionale percentuale compreso tra il 10 ed il 20% nelle provincie di Brindisi, Foggia e Lecce, e superiore al 30% in quella di Bari. Nella provincia di Taranto si è, invece, registrata una flessione di oltre il 35%, che però essendo riferita alle sole 2 imprese del settore localizzate in questa provincia, non sminuisce l'importanza che il settore riveste a livello regionale.
- Per le “industrie tessili” si rileva, al contrario, che il decremento occupazionale percentuale registrato in provincia di Foggia, superiore al 40%, è sufficiente a compensare sino ad annullare, le variazioni occupazionali positive relative alle altre provincie, tanto da determinare a livello regionale una variazione percentuale negativa.

- La “fabbricazione di mobili” registra variazioni occupazionali percentuali piuttosto variabili a livello provinciale:
 - positive, con un incremento rispettivamente del 28% e del 47%, nelle provincie di Bari e Taranto;
 - nulle, prive cioè di ogni variazione nella consistenza numerica dei dipendenti, nella provincia di Brindisi;
 - negative, nelle provincie di Foggia e Lecce con decrementi rispettivamente del 17% e del 7%.

- Tra i pochi settori per i quali si rileva un andamento occupazionale positivo uniforme a livello provinciale, si rileva il “Noleggio ed altre attività professionali”, settore di particolare importanza a livello regionale tra le attività business service, in particolare poiché al suo interno sono classificate le imprese di pulizia la cui performance occupazionale è risultata particolarmente significativa.

Tab. 3.12 - Imprese, dipendenti al 31/12/90 ed al 31/12/95 (valori assoluti distribuzione percentuale) e incremento occupazionale assoluto e relativo percentuale

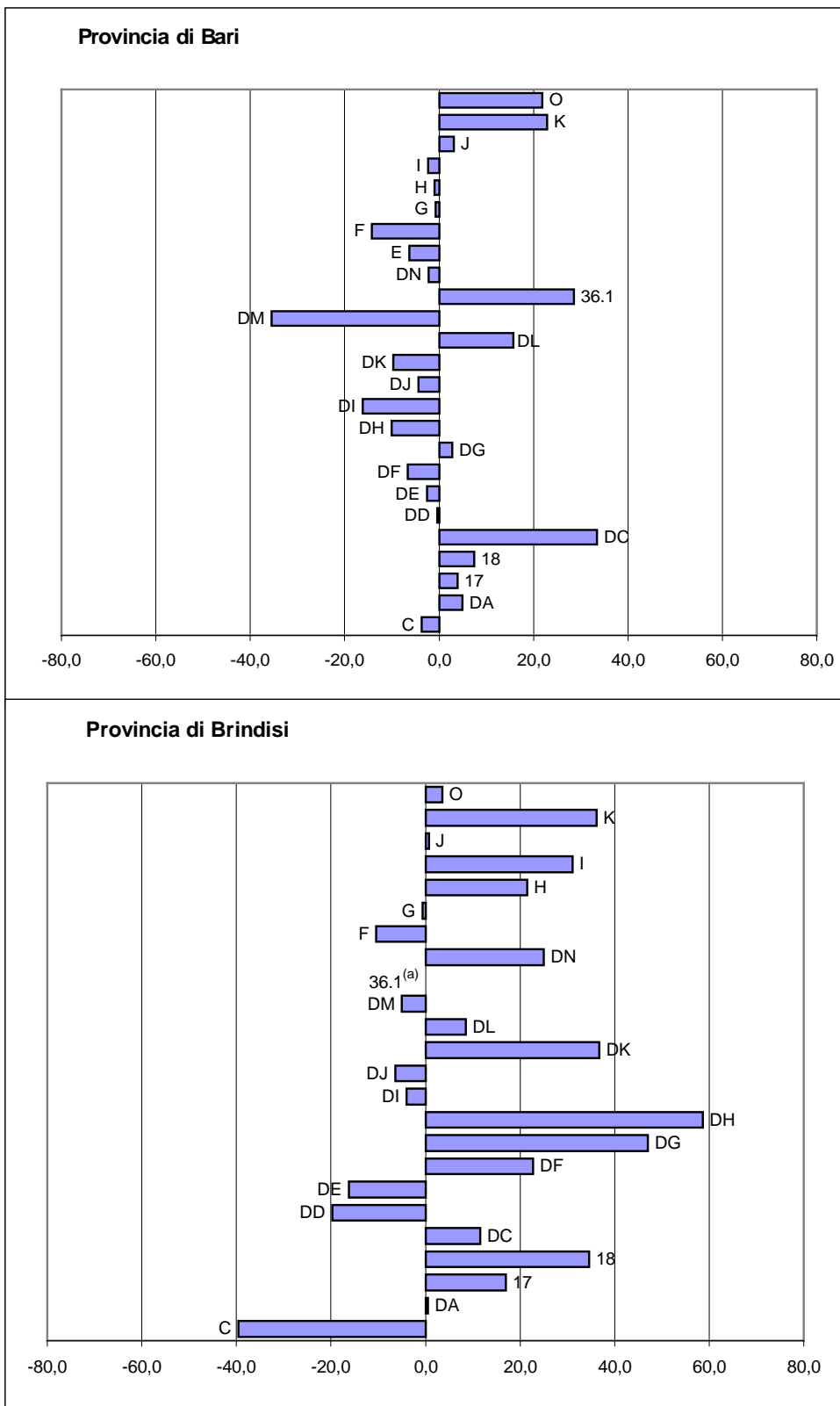
PROVINCIA	Imprese		Dipendenti al 95		Dipendenti al 90		Incremento occupazionale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	% ^(a)
FOGGIA	2.949	12,2	18.716	10,1	20.138	10,9	-1.422	-7,1
BARI	11.693	48,5	96.580	51,8	95.875	51,8	705	0,7
TARANTO	2.844	11,8	21.174	11,4	21.467	11,6	-293	-1,4
BRINDISI	2.076	8,6	15.008	8,1	13.951	7,5	1.057	7,6
LECCE	4.554	18,9	34.596	18,6	33.799	18,2	797	2,4
PUGLIA^(b)	24.126	100,0	186.122	100,0	185.408	100,0	714	0,5

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

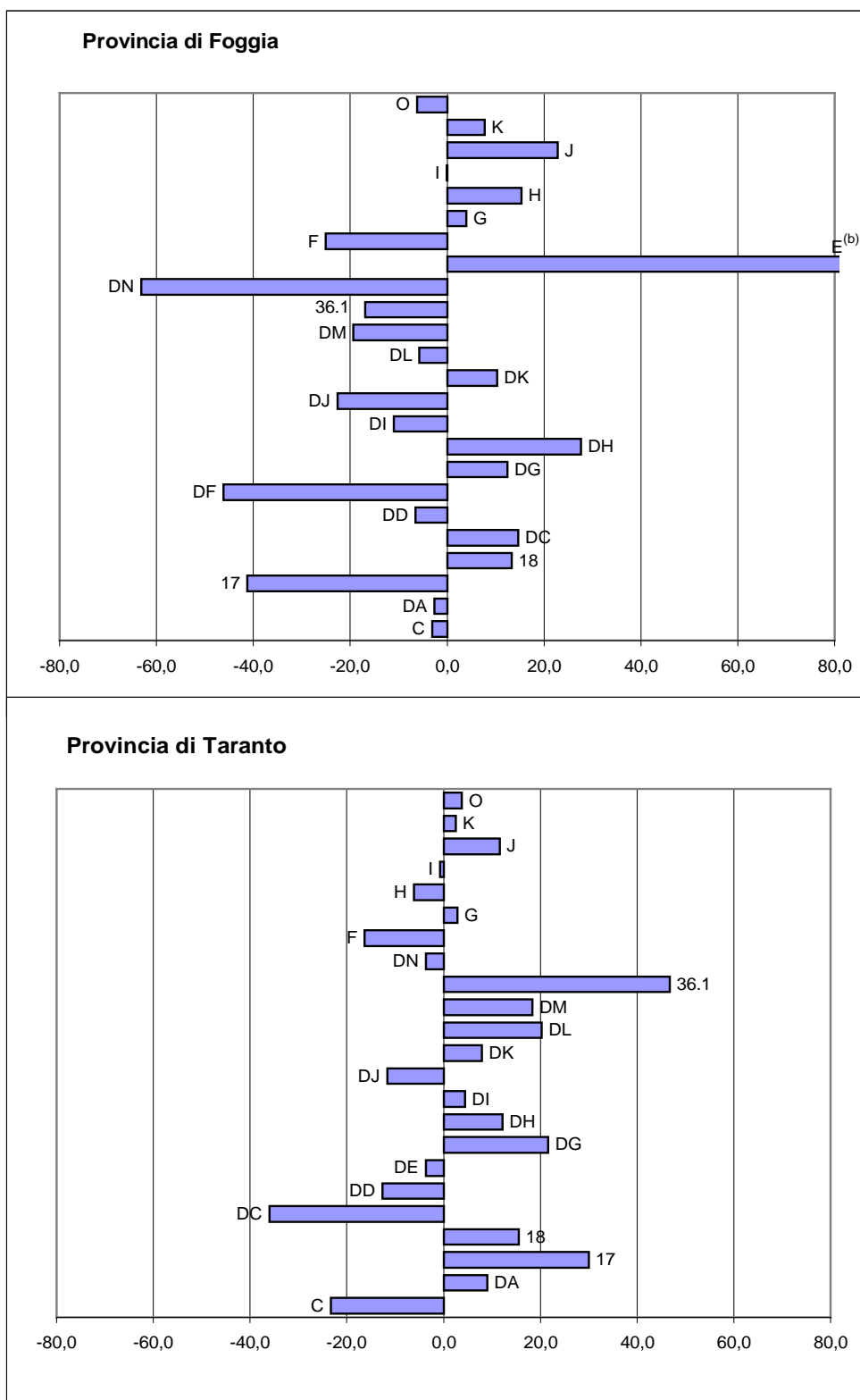
^(a) Si tratta dell'incremento occupazionale relativo percentuale ossia dato dal rapporto tra l'incremento assoluto ed il numero di dipendenti al 1990 * 100.

^(b) I valori assoluti riportati sono quelli relativi all'intera regione, essi non corrispondono alla sommatoria di quelli provinciale poiché per 10 imprese permanenti pugliesi non è nota la provincia di localizzazione.

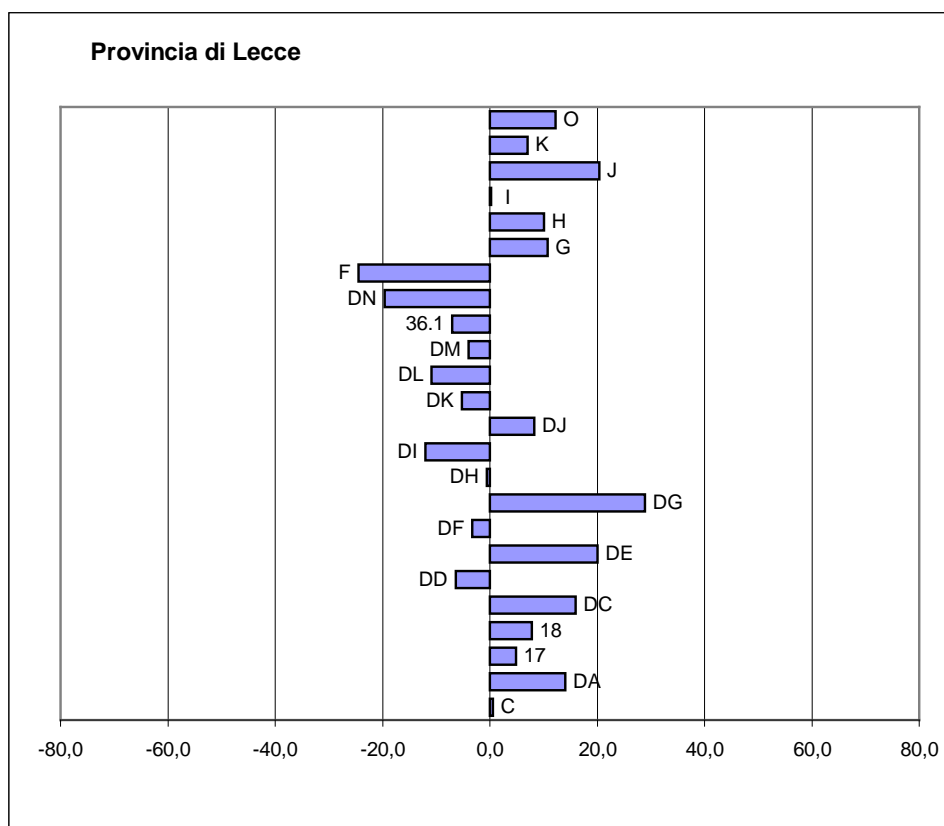
Fig. 3.8 – Incremento occupazionale percentuale per attività economica



segue Fig. 3.8



segue Fig. 3.8



Fonte: Elaborazioni IPRES su Sistema Informativo EXCELSIOR

legenda:

DA IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	DL FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI
17 Industrie tessili	36.1 Fabbricazione di mobili
18 Confezione vestiario, preparazione pelli	E PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA
DC IND. PROD. CUIOIO,PELLE,SIMILARI	F COSTRUZIONI
DE FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	G COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI
DG FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	H ALBERGHI E RISTORANTI
DH FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE	I TRASPORTI E COMUNICAZIONI
DI LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	K NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI
DJ FABBR. PRODOTTI IN METALLO	O ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE
DK FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI	

note:

- (a) l'incremento occupazionale è nullo;
- (b) l'incremento non è significativo in quanto fa riferimento a sole due imprese che all'inizio del periodo di riferimento contavano complessivamente appena 8 dipendenti;

3.4. Le specializzazioni produttive territoriali

Le indicazioni emergenti dall’analisi del comportamento localizzativo e dalla distribuzione territoriale delle imprese permanenti pugliesi trova conferma nella costruzione di alcuni indici caratteristici delle specializzazioni produttive alla scala territoriale provinciale. In particolare, sono stati elaborati indicatori di industrializzazione, di densità imprenditoriale e di localizzazione, tutti relativi al settore manifatturiero.

Dalla comparazione tra gli indici provinciali e quelli regionali, assunti questi ultimi come base di confronto, risulta ancora più chiaramente la forte predominanza della provincia di Bari (Tab. 3.13).

Tab. 3.13 - Indici relativi all’area manifatturiera: industrializzazione (INDUST.), densità imprenditoriale (DEN.IMP.), e localizzazione o vocazione (LOCAL.)²⁰

PROVINCIA	INDUSTRIALIZZAZIONE	DENSITA' IMPRENDITORIALE	LOCALIZZAZIONE
FOGGIA	14,66	1,25	0,544
BARI	35,73	3,40	1,326
TARANTO	22,12	1,69	0,821
BRINDISI	23,11	1,75	0,858
LECCE	26,14	2,25	0,970
PUGLIA	26,95	2,39	1,000

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

In provincia di Bari risultano occupati in attività del ramo manifatturiero circa 36 addetti ogni 1.000 residenti, ossia circa 9 unità in più rispetto al valore regionale dello stesso indice di industrializzazione manifatturiera.

Anche in termini di indice di densità imprenditoriale nell’area manifatturiera, ossia di numero di unità locali, il valore relativo a questa appare notevolmente superiore a quello delle altre provincie ed a quello regionale. Qui, vi infatti localizzare 3,4 unità locali manifatturiere ogni 1.000 residenti, un indice di densità di circa tre volte superiore a quello relativo ad esempio alla provincia di Foggia (1,25).

²⁰ Il valore di tali indici relativi al settore manifatturiero è dato da:

- ◇ industrializzazione manifatturiera: rapporto tra gli addetti all’industria manifatturiera nel territorio (provincia o regione) e la popolazione residente * 1.000;
- ◇ densità imprenditoriale manifatturiera: rapporto tra il numero di unità locali manifatturiere localizzate nel territorio (provincia o regione) e popolazione residente * 1.000;
- ◇ localizzazione: rapporto tra le incidenze a livello provinciale e regionale degli addetti all’industria manifatturiera sulla popolazione residente nel territorio: avendo assunto la regione come territorio di riferimento, il valore regionale sarà pari all’unità.

L'analisi dei valori dell'indice di localizzazione²¹, che fa riferimento alla popolazione residente, conferma ulteriormente tali indicazioni. Infatti la provincia di Bari è l'unica alla quale fa riferimento un indice superiore all'unità, cioè alla media regionale (1,326).

La provincia di Foggia rappresenta per contro l'altro estremo, essendo la circoscrizione pugliese con i valori più bassi di densità imprenditoriale, di industrializzazione manifatturiera e di localizzazione.

Il peso della provincia di Lecce viene in parte ridimensionato dall'analisi comparativa degli indici di industrializzazione e densità imprenditoriale rispetto a quelli riferiti all'intera regione, considerando che i valori di tale provincia risultano inferiori a quelli regionali. Sebbene vada considerato che questi ultimi risultano influenzati dai valori relativi alle provincie di Bari e Foggia, che rappresentano gli estremi.

Con riferimento all'indice di localizzazione per la provincia di Lecce si rileva, invece, un valore molto prossimo all'unità (0,97), che va dunque interpretato come una vocazione verso attività del settore manifatturiero equivalente a quella del complesso della regione.

Dagli indicatori esaminati si nota una notevole difformità nella industrializzazione manifatturiera alla scala provinciale, questa può essere ulteriormente specificata relativamente alle varie attività dell'area manifatturiera mediante l'analisi degli indici di specializzazione.

L'indice di specializzazione²² territoriale alla scala provinciale pone in relazione la quota di occupazione (in termini di addetti alle unità locali) in una sub area, nel nostro caso di una provincia, rispetto alla corrispondente quota di occupazione nell'intera regione (Tab. 3.14).

Dall'analisi dell'indice di specializzazione²³ - che assume valore molto prossimo all'unità qualora l'attività considerata rivesta la medesima importanza in termini di occupazione alle due scale territoriali in esame - è possibile ricavare interessanti spunti di riflessione, sebbene il riferimento al territorio regionale piuttosto che ad una dimensione maggiore, possa costituire un limite.

Nella provincia barese, che è in precedenza risultata quella con valori più elevati in termini di industrializzazione e localizzazione manifatturiera e

²¹ L'indice assume valore maggiore o minore di 1 a seconda che nella provincia si osservi una localizzazione delle attività manifatturiere minore o maggiore di quanto osservato a livello regionale. Un valore molto prossimo all'unità identifica una localizzazione verso le attività manifatturiere pari a quella regionale.

²² L'indice di specializzazione manifatturiera pone in relazione l'incidenza degli addetti in ciascuna attività sul complesso degli occupati nel settore della provincia, rispetto all'incidenza del totale degli addetti nell'attività sul complesso degli addetti al settore nell'intera regione.

²³ Tale indice assume valore maggiore o minore di 1 a seconda che l'importanza dell'attività a livello locale sia minore o maggiore di quanto osservato a livello regionale. L'attività considerata riveste la medesima importanza in termini di quota occupazionale nei due territori, provinciale e regionale, qualora l'indice assuma un valore molto prossimo all'unità.

con maggiore densità imprenditoriale, si rilevano valori degli indici di specializzazione che superano o risultano comunque molto prossimi all'unità per ciascuna delle attività del settore manifatturiero.

Ciò vuol dire che in questa provincia le attività manifatturiere sono notevolmente diversificate sul piano intra-settoriale e che, quindi, non è possibile parlare di specializzazione dell'area per una determinata attività, quanto di una differenziazione della capacità di offerta. Presumibilmente in questo caso esercitano una capacità attrattiva alcuni fattori particolari quali la migliore rete di infrastrutture e la dotazione servizi che il capoluogo è in grado di offrire, l'integrazione delle strutture formative ecc. .

Eccezione è rappresentata dalla fabbricazione di mobili, attività per la quale il valore dell'indice (1,47) denuncia una notevole tendenza da parte delle imprese del settore a concentrarsi in maniera più specifica in quest'area.

Per la provincia di Lecce si osserva uno orientamento produttivo verso le industrie tessili, quindi per la confezione di articoli di vestiario e per la produzione di calzature, cuoio e pelle; in quest'ultimo caso il valore dell'indice risulta decisamente elevato (2,63), conferendo alla provincia un connotato di forte specializzazione.

L'importanza rivestita da queste stesse attività manifatturiere nella provincia di Lecce, conferma le osservazioni già fatte in sede di analisi della distribuzioni per attività economica delle imprese permanenti.

Per le altre provincie si osserva una diffusa frequenza di valori bassi, inferiori cioè all'unità, nell'ambito delle diverse attività manifatturiere. Sporadicamente si rilevano valori superiori all'unità, anche notevolmente, ma circoscritti ad uno o due comparti, rivelatori di scarsa diversificazione produttiva. E' il caso delle industrie alimentari, nella della carta e di fabbricazione di macchinari elettronici in provincia di Foggia; dell'industria petrolchimica, dei prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto in provincia di Brindisi; della produzione siderurgica e dei mezzi di trasporto in provincia di Taranto.

Il dato comune a queste ultime tre provincie è che l'indice di specializzazione produttiva manifatturiera è determinato dalla presenza di grandi insediamenti industriali operanti nei comparti dell'industria di base, retaggio dell'ormai superato modello di industrializzazione esogena.

Questi contraddistinguono ancora la struttura produttiva locale in termini di indici di specializzazione territoriale, perché stentano ad emergere attività economiche integrative di iniziativa locale o, comunque, endogena, che possano nel medio - lungo termine candidarsi a nuove specializzazione localizzative complementari e/o sostitutive.

Tab. 3.14 - Indice di specializzazione manifatturiero (regione = 1)

ATTIVITA' ECONOMICHE	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE
IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	1,652	0,998	0,918	1,021	0,733
Industrie tessili	0,616	1,250	0,126	0,330	1,368
Confez. Vestiario; preparaz. Pelli	0,279	1,036	1,010	0,924	1,281
IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE	0,341	0,879	0,014	0,114	2,634
IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	0,803	1,092	0,592	0,932	1,136
FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	3,584	0,910	0,425	0,460	0,589
FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCL.	0,469	0,860	2,668	1,681	0,291
FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	0,597	0,931	0,519	3,819	0,408
FABBR. GOMMA E MAT. PLASTICHE	0,671	1,217	0,534	2,080	0,395
LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	1,652	0,905	0,841	0,778	1,132
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	0,566	0,818	2,183	1,627	0,676
FABBR/INST.MACCHINE E APPAR.	0,278	1,197	1,323	0,831	0,711
FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI	2,877	0,950	0,935	0,784	0,366
FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO	0,120	0,835	2,356	2,082	0,537
Fabbricazione di mobili	0,608	1,470	0,242	0,663	0,578
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,190	1,362	0,780	0,340	0,873

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

3.5. La crescita composta

La performance di crescita occupazionale delle imprese permanenti tra il 1990 ed il 1995 è stata valutata con l'ausilio dell'indice di BIRCH. Si tratta di un indicatore composito della crescita occupazionale dato dal prodotto tra l'incremento assoluto del numero di dipendenti ed il tasso di crescita relativo²⁴, al quale è stato assegnato segno positivo o negativo a seconda che tra il 1990 ed il 1995 il numero di unità dipendenti dall'impresa sia aumentato o diminuito, così da rendere possibile la discriminazione tra le imprese che hanno incrementato il numero di dipendenti e quelle che al contrario lo hanno ridotto.

Le imprese sono state dunque classificate sulla base del valore assunto da detto indice utilizzando la tecnica dei percentili, cioè rendendo le classi di crescita positiva il più possibile omogenee tra loro e costruendo quelle negative in modo simmetrico. Nel caso della nostra regione ognuna delle classi di crescita positiva contiene circa il 7% delle imprese (Fig. 3.9).

La classificazione così ottenuta, riportata in Tab. 3.15, rappresenta in modo funzionale ed essenziale le PMI ad elevato tasso di crescita (High - Growth SMEs, HGSMEs).

Stando alla definizione datane dall'OCSE, si possono qualificare HGSMEs le imprese appartenenti all'ultima classe della graduatoria elaborata sulla base dell'indice di BIRCH, ossia con un valore superiore a +150.

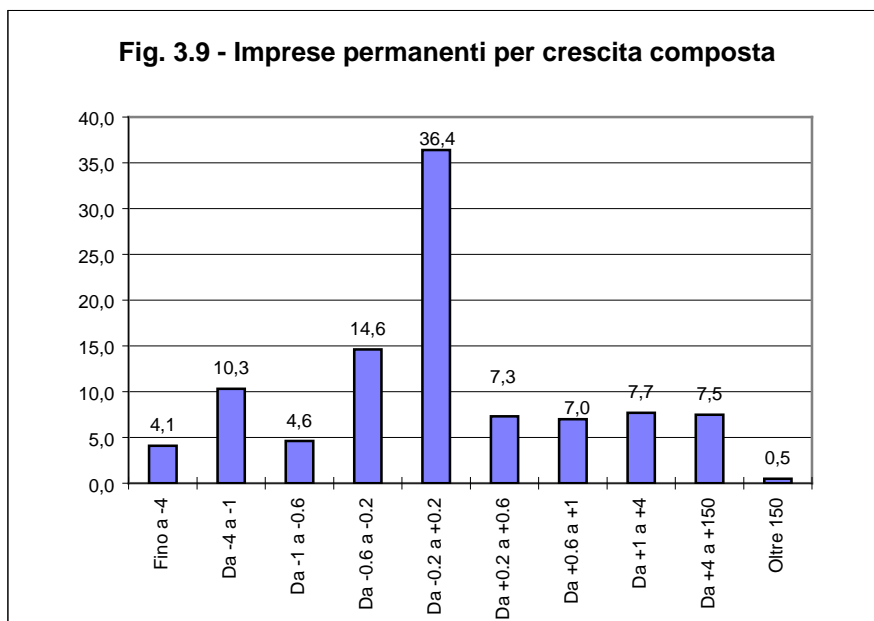
In Puglia le imprese appartenenti alla classe con incremento positivo più elevato sono 117, lo 0,5% del totale (Tab. 3.15 e Fig. 3.9).

²⁴ Il tasso di crescita relativo è pari al rapporto tra la crescita assoluta occupazionale tra il 1990 ed il 1995 ed il numero di dipendenti al 1990:

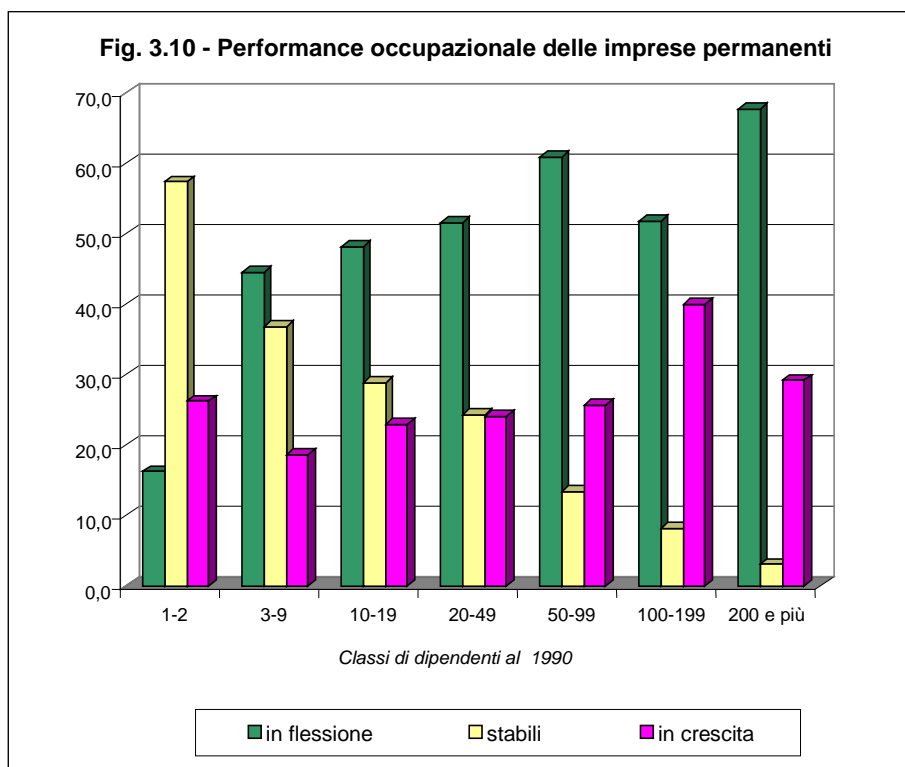
$$[(DIP\ 95 - DIP\ 90) / DIP\ 90] .$$

L'indice di Birch risulta dunque pari a :

$$(DIP\ 95 - DIP\ 90) * [(DIP\ 95 - DIP\ 90) / DIP\ 90] .$$



Fonte: Elaborazioni IPRES su Sistema Informativo EXCELSIOR



La classe in cui si colloca il più alto numero di imprese è quella con valori dell'indice da -0,2 a +0,2, che coincide con la stazionarietà. Queste imprese ammontano a 8.763, pari al 36,4% del totale, hanno sperimentato, tra il '90 ed il '95, variazioni nell'entità numerica dei dipendenti considerabili del tutto irrilevanti ai fini della crescita, sia negative (da -0,2 a 0) sia positive (da 0 a +0,2).

Dalla Tab. 3.16 si deduce che le attività economiche, per le quali la quota percentuale di imprese con crescita positiva risulta superiore alla media, sono in prevalenza quelle del settore manifatturiero. In particolare ha avuto una crescita positiva (oltre +0,2) circa il 36% delle imprese operanti nella “Confezione di articoli di vestiario e preparazione pelli”, una delle attività più importanti e diffuse nella nostra regione.

Prendendo in esame la classe dimensionale delle imprese permanenti al 1990 è la ripartizione percentuale interna a ciascuna classe secondo la performance occupazionale - in flessione, stabili, in crescita - si rileva che (Fig. 3.10):

- la percentuale di imprese stabili, per le quali cioè il valore dell'indice di Birch risulta compreso tra -0,2 e +0,2, è negativamente correlata con la dimensione al 1990, ossia decresce all'aumentare del numero di unità dipendenti, ciò anche in virtù della sensibilità dell'indice alle variazioni assolute;
- in generale è superiore al quota di imprese in flessione rispetto a quelle in crescita, l'unica eccezione si rileva con riferimento alle imprese con meno di 3 dipendenti;
- la percentuale di imprese in crescita aumenta passando dalle imprese con 3-9 dipendenti al 1990 a quelle con 100-199 dipendenti, per queste ultime si osserva il valore più elevato pari al 40%;
- tra le imprese con 200 e più dipendenti prevalgono decisamente quelle in flessione e diminuiscono sensibilmente quelle in crescita.

Dall'analisi della distribuzione delle imprese permanenti per classe dimensionale al 1990 e classi di crescita composta (Tab. 3.17) emerge ancora più chiaramente quanto decisivo sia il contributo delle piccole imprese alla crescita occupazionale. Rispetto alla distribuzione generale si osserva una maggiore incidenza delle imprese con un valore di crescita composta superiore a +4, che si possono definire a *crescita sostenuta*, tra le imprese con un numero di dipendenti al 1990 compreso tra 10 e 199.

L'importanza delle imprese di piccola e piccolissima dimensione nei meccanismi di creazione di nuovi posti di lavoro risulta rimarcata dalla distribuzione per classi dimensionali al 1990 delle imprese ad elevato grado di crescita, per le quali cioè l'indice di Birch è superiore a +150. Su 117 imprese

HG sono complessivamente ben 103 quelle che all’inizio del periodo di riferimento avevano alle proprie dipendenze meno di 50 unità. Sono inoltre solo 6 quelle che al 1990 appartenevano alla classe dimensionale più elevata, e di esse solo 2 quelle che non rientravano a priori già all’inizio del periodo di riferimento nei parametri dimensionali della definizione comunitaria di PMI avendo più di 500 unità dipendenti.

Risulta pertanto corretto definire nel seguito le imprese ad elevato grado di crescita HGSMEs considerato che si tratta, tranne rare eccezioni, di imprese medie e piccole che sono riuscite in 5 anni ad aumentare significativamente il numero dei propri dipendenti.

Considerando l’articolazione in unità locali delle imprese si ricavano ulteriori indicazioni circa la crescita composta (Tab. 3.18). Sono infatti le imprese a maggiore diffusione territoriale - in termini di unità locali - a far registrare più elevati valori dell’indice di BIRCH. In particolare, le imprese regionali e quelle nazionali che appartengono ad una delle classi di crescita composta positiva, sono rispettivamente circa il 58% e 49%.

Poiché le imprese monocalizzate rappresentano poco più dei 4/5 del totale delle imprese in esame, queste evidenziano una distribuzione per classi di crescita composta sostanzialmente simile a quella media.

Delle 117 imprese a più elevato tasso di crescita, ben 70 sono monocalizzate.

L’analisi del complesso delle imprese permanenti secondo la crescita composta consente di svolgere due considerazioni d’insieme:

- a) le imprese di piccole dimensioni sono importanti ai fini della individuazione del potenziale imprenditoriale locale, e apporti rilevanti e strutturali alla dinamica occupazionale derivano dalla crescita dimensionale di queste piccole imprese;
- b) un significativo apporto allo sviluppo dell’occupazione strutturale nell’economia locale deriva dalle imprese di rilevanza regionale e nazionale, in altri termini le imprese che hanno superato la soglia localizzativa locale affrontano le opportunità offerte dalla plurilocalizzazione in altri contesti ambientali e territoriali con sufficiente capacità di controllo; cioè si muovono con successo in un contesto di incertezza dinamica, indotta dalla crescita del proprio ambiente sociale e produttivo abituale.

Tab. 3.15 - Imprese per attività economica e tasso di crescita (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA										TOTALE
	Fino a -4	Da -4 a -1	Da -1 a -0.6	Da -0.6 a -0.2	Da -0.2 a +0.2	Da +0.2 a +0.6	Da +0.6 a +1	Da +1 a +4	Da +4 a +150	Oltre 150	
ESTRAZIONE DI MINERALI	12	19	12	18	56	9	15	14	9	-	164
ATTIVITA' MANIFATTURIERA	351	829	371	1.020	2.596	608	515	742	771	46	7.849
di cui:											
<i>Ind. Alimentari, bevande, tabacco</i>	33	122	59	271	652	143	128	141	112	4	1.665
<i>Industrie tessili</i>	22	62	25	43	126	36	27	51	65	2	459
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	72	151	64	115	307	80	64	163	183	11	1.210
<i>Preparaz. Cuoio; fabbr. Calzature</i>	40	38	22	19	72	26	20	44	71	8	360
<i>Industria legno e prodotti legno</i>	12	63	29	86	239	47	49	35	25	-	585
<i>Fabbr.carta – editoria, stampa</i>	9	33	10	47	135	26	16	28	15	3	322
<i>Fabbr. coke, raffinerie petrolio</i>	-	3	-	2	8	-	-	3	1	-	17
<i>Fabbr.prodotti chimici,fibre sint.</i>	3	9	1	9	21	7	7	14	11	1	83
<i>Fabbr.art. gomma,materie plastiche</i>	7	6	3	13	24	10	3	20	18	2	106
<i>Fabbr.prodotti minerali non metalli</i>	31	83	35	89	230	58	35	38	26	1	626
<i>Prod. metalli, leghe Fabbr., prod.met.</i>	48	102	68	168	372	92	88	91	111	3	1.143
<i>Fabbr.macchine e appar. meccanici</i>	20	53	13	53	150	28	25	44	43	3	432
<i>Fabbr.macch.eletttr.e appar.eletttr.</i>	20	40	19	48	125	25	28	41	32	2	380
<i>Fabbr.mezzi di trasporto</i>	10	12	3	8	19	4	5	7	10	-	78
<i>Fabbricazione di mobili</i>	19	36	11	38	86	21	19	17	37	6	290
<i>Altre ind. Manifatturiere</i>	5	16	9	11	30	5	1	5	11	-	93
ENER. ELET.GAS,ACQUA	-	-	-	-	5	-	-	-	1	1	7
COSTRUZIONI	410	746	262	649	1.178	292	239	315	345	21	4.457
COMMERCIO INGR. DETT.	78	526	293	1.244	3.264	583	599	489	339	6	7.421
di cui:											
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	30	125	59	213	679	138	124	147	121	4	1.640
<i>Comm. Dettaglio,riparaz.autoveicoli</i>	48	401	234	1.031	2.585	445	475	342	218	2	5.781
ALBERGHI E RISTORANTI	27	120	54	151	382	68	77	76	62	5	1.022
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	31	66	29	121	367	66	71	80	91	2	924
INTERM. MONET. E FINANZ.	7	18	13	48	198	27	46	22	23	-	403
NOLEGGIO E ATT. PROFESS.	71	109	48	124	330	61	53	89	137	31	1.053
ALTRI SERVIZI	12	63	24	146	387	40	69	42	38	5	826
di cui:											
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	6	7	4	4	14	2	5	3	12	4	61
TOTALE	1.000	2.496	1.106	3.521	8.763	1.754	1.684	1.869	1.816	117	24.126

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 3.16 - Imprese per attività economica e tasso di crescita (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA										TOTALE
	Fino a -4	Da -4 a -1	Da -1 a -0,6	Da -0,6 a -0,2	Da -0,2 a +0,2	Da +0,2 a +0,6	Da +0,6 a +1	Da +1 a +4	Da +4 a +150	Oltre 150	
ESTRAZIONE DI MINERALI	7,0	12,0	7,0	11,0	34,0	6,0	9,0	9,0	6,0	-	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERA	4,5	10,5	4,7	13,0	33,1	7,7	6,6	9,5	9,8	0,6	100,0
di cui:											
<i>Ind. alimentari, bevande, tabacco</i>	2,0	7,0	4,0	16,0	39,0	9,0	8,0	9,0	7,0	-	100,0
<i>Industrie tessili</i>	5,0	14,0	5,0	9,0	28,0	8,0	6,0	11,0	14,0	-	100,0
<i>Confez. vestiario; preparaz. pelli</i>	6,0	13,0	5,0	10,0	25,0	7,0	5,0	14,0	15,0	1,0	100,0
<i>Preparaz. cuoio; fabbr. Calzature</i>	11,0	11,0	6,0	5,0	20,0	7,0	6,0	12,0	20,0	2,0	100,0
<i>Industria legno e prodotti legno</i>	2,0	11,0	5,0	15,0	41,0	8,0	8,0	6,0	4,0	-	100,0
<i>Fabbr.carta - editoria, stampa</i>	3,0	10,0	3,0	15,0	42,0	8,0	5,0	9,0	5,0	1,0	100,0
<i>Fabbr. coke, raffinerie petrolio</i>	-	18,0	-	12,0	47,0	-	-	18,0	6,0	-	100,0
<i>Fabbr.prodotti chimici,fibre sint.</i>	4,0	11,0	1,0	11,0	25,0	8,0	8,0	17,0	13,0	1,0	100,0
<i>Fabbr.art. gomma,materie plastiche</i>	7,0	6,0	3,0	12,0	23,0	9,0	3,0	19,0	17,0	2,0	100,0
<i>Fabbr.prodotti minerali non metalli</i>	5,0	13,0	6,0	14,0	37,0	9,0	6,0	6,0	4,0	-	100,0
<i>Prod. metalli, leghe-Fabbr.. prod.metallo</i>	4,0	9,0	6,0	15,0	33,0	8,0	8,0	8,0	10,0	-	100,0
<i>Fabbr.macchine e appar. meccanici</i>	5,0	12,0	3,0	12,0	35,0	7,0	6,0	10,0	10,0	1,0	100,0
<i>Fabbr.macch.eletr.e appar.eletr.</i>	5,0	11,0	5,0	13,0	33,0	7,0	7,0	11,0	8,0	1,0	100,0
<i>Fabbr.mezzi di trasporto</i>	13,0	15,0	4,0	10,0	24,0	5,0	6,0	9,0	13,0	-	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	7,0	12,0	4,0	13,0	30,0	7,0	7,0	6,0	13,0	2,0	100,0
<i>Altre ind. Manifatturiere</i>	5,0	17,0	10,0	12,0	32,0	5,0	1,0	5,0	12,0	-	100,0
ENER. ELET.GAS,ACQUA	-	-	-	-	71,0	-	-	-	14,0	14,0	100,0
COSTRUZIONI	9,0	17,0	6,0	15,0	26,0	7,0	5,0	7,0	8,0	1,0	100,0
COMMERCIO INGR. DETT.	1,1	7,1	3,9	16,7	44,0	7,8	8,1	6,6	4,6	0,1	100,0
di cui:											
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	2,0	8,0	4,0	13,0	41,0	8,0	8,0	9,0	7,0	-	100,0
<i>Comm. dettaglio,riparaz.autoveicoli</i>	1,0	7,0	4,0	18,0	45,0	8,0	8,0	6,0	4,0	-	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	3,0	12,0	5,0	15,0	37,0	7,0	8,0	7,0	6,0	1,0	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3,4	7,1	3,1	13,1	39,8	7,1	7,7	8,7	9,8	0,2	100,0
INTERM. MONET. E FINANZIARIA	2,0	5,0	3,0	12,0	49,0	7,0	12,0	6,0	6,0	-	100,0
NOLEGGIO E ATT. PROFESS.	6,7	10,3	4,6	11,8	31,4	5,8	5,0	8,5	13,0	2,9	100,0
ALTRI SERVIZI	1,5	7,6	2,9	17,7	46,8	4,8	8,4	5,1	4,6	0,6	100,0
di cui:											
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	10,0	11,0	7,0	7,0	23,0	3,0	8,0	5,0	20,0	7,0	100,0
TOTALE	4,1	10,3	4,6	14,6	36,4	7,3	7,0	7,7	7,5	0,5	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 3.17 – Imprese per classe dimensionale e tasso di crescita composta

CLASSI DIMENSIONALI	CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA										TOTALE
	Fino a -4	Da -4 a -1	Da -1 a -0.6	Da -0.6 a -0.2	Da -0.2 a +0.2	Da +0.2 a +0.6	Da +0.6 a +1	Da +1 a +4	Da +4 a +150	Oltre 150	
Valori assoluti											
1-2 dip.	-	-	-	1.638	5.011	773	1.218	693	708	34	10.075
3-9 dip.	198	1.803	851	1.596	2.902	776	331	835	660	38	9.990
10 -19 dip.	365	459	195	217	595	146	94	210	266	18	2.565
20 - 49 dip.	290	195	47	58	225	53	33	98	132	13	1.144
50 - 99 dip.	76	31	10	6	21	6	4	23	21	4	202
100 - 199 dip.	34	4	2	4	7	-	2	5	23	4	85
200 e più dip.	37	4	1	2	2	-	2	5	6	6	65
TOTALE	1.000	2.496	1.106	3.521	8.763	1.754	1.684	1.869	1.816	117	24.126
Valori percentuali											
1-2 dip.	-	-	-	16,3	49,7	7,7	12,1	6,9	7,0	0,3	100,0
3-9 dip.	2,0	18,0	8,5	16,0	29,0	7,8	3,3	8,4	6,6	0,4	100,0
10 -19 dip.	14,2	17,8	7,6	8,5	23,2	5,7	3,7	8,2	10,4	0,7	100,0
20 - 49 dip.	25,4	17,0	4,1	5,1	19,7	4,6	2,9	8,6	11,5	1,1	100,0
50 - 99 dip.	37,5	15,3	5,0	3,0	10,4	3,0	2,0	11,4	10,4	2,0	100,0
100 - 199 dip.	39,9	4,7	2,4	4,7	8,2	-	2,4	5,9	27,1	4,7	100,0
200 e più dip.	56,9	6,2	1,5	3,1	3,1	-	3,1	7,7	9,2	9,2	100,0
TOTALE	4,1	10,4	4,6	14,6	36,3	7,3	7,0	7,7	7,5	0,5	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 3.18 - Imprese per articolazione in unità locali e tasso di crescita composta

ARTICOLAZIONE	CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA										TOTALE
	Fino a -4	Da -4 a -1	Da -1 a -0,6	Da -0,6 a -0,2	Da -0,2 a +0,2	Da +0,2 a +0,6	Da +0,6 a +1	Da +1 a +4	Da +4 a +150	Oltre 150	
Valori assoluti											
Monocalizzata	776	2.005	878	2.983	7.293	1.427	1.409	1.406	1.322	70	19.569
Impresa Provinciale	168	446	214	510	1.393	306	254	403	376	28	4.098
Impresa Regionale	14	9	7	11	34	11	11	32	44	4	177
Impresa Nazionale	42	36	7	17	43	10	10	28	74	15	282
TOTALE	1.000	2.496	1.106	3.521	8.763	1.754	1.684	1.869	1.816	117	24.126
Valori percentuali											
Monocalizzata	4,0	10,2	4,5	15,2	37,2	7,3	7,2	7,2	6,8	0,4	100,0
Impresa Provinciale	4,1	10,9	5,2	12,4	34,0	7,5	6,2	9,8	9,2	0,7	100,0
Impresa Regionale	7,9	5,1	4,0	6,2	19,1	6,2	6,2	18,1	24,9	2,3	100,0
Impresa Nazionale	14,9	12,8	2,5	6,0	15,1	3,6	3,6	9,9	26,2	5,4	100,0
TOTALE	4,1	10,3	4,6	14,6	36,4	7,3	7,0	7,7	7,5	0,5	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

3.6. Le dinamiche occupazionali

L'evoluzione dimensionale registrata da un'impresa tra il 31/12/1990 ed il 31/12/1995, in termini di unità dipendenti, si traduce dal punto di vista analitico nel passaggio da una certa classe dimensionale ad un'altra più elevata.

L'analisi della distribuzione delle imprese permanenti secondo la classe dimensionale iniziale e finale, ossia rispettivamente alla fine del 1990 e 1995, consente di rilevare appunto gli spostamenti avvenuti da una classe dimensionale all'altra.

La lettura di questa matrice di transizione (Tab. 3.19) può essere effettuata in due diversi modi a seconda che si prenda a riferimento la dimensione iniziale o quella finale, ossia procedendo rispettivamente per riga o per colonna.

Nel primo caso, per ciascuna classe dimensionale al 1990, si rileva la distribuzione delle imprese che vi facevano parte secondo la dimensione assunta al fine del periodo di riferimento, in altri termini si evince “in quale classe dimensionale si sono collocate le imprese”. Nel secondo caso, viceversa, per ciascuna classe dimensionale al 1995, si rileva la distribuzione delle imprese secondo la dimensione iniziale, ossia “da quale classe dimensionale provengono”. Allo stesso modo vanno interpretate rispettivamente le distribuzioni percentuali per riga e per colonna.

Le imprese che non hanno cambiato classe dimensionale di appartenenza sono quelle presenti lungo la diagonale principale della matrice. Le percentuali di imprese che al 31/12/1995 appartengono alla stessa classe dimensionale iniziale risultano più elevate in corrispondenza delle classi intermedie. In realtà esse possono aver comunque modificato il numero dei propri dipendenti, anche in maniera significativa, pur rimanendo nell'ambito della stessa classe dimensionale, ciò è verosimile in particolare con riferimento alle imprese appartenenti alle classi dimensionali intermedie.

Tale considerazione non è, ovviamente, valida per il 62,5% di imprese con un solo dipendente sia all'inizio che alla fine del periodo di riferimento.

Nella parte della matrice in alto a destra rispetto alla diagonale principale, si trovano le imprese che si sono spostate verso una classe dimensionale maggiore. In altri termini, vi sono imprese che hanno incrementato il numero di dipendenti in misura tale da consentire lo spostamento di classe mentre, nella parte in basso a sinistra si trovano le imprese che hanno diminuito le unità dipendenti tanto da spostarsi in una classe dimensionale inferiore.

Da una prima visione di insieme della matrice di transizione relativa al totale delle imprese permanenti, si rileva la prevalenza delle imprese di piccola

dimensione sia all’inizio che alla fine del periodo di riferimento, infatti il numero di imprese con 100 o più dipendenti non ha subito rilevanti modificazioni complessive (149 imprese nel 1990 e 150 nel 1995).

All’interno della prevalente piccola dimensione, interessanti risultano gli spostamenti tra le varie classi dimensionali. In generale gli spostamenti verso classi dimensionali inferiori sono percentualmente superiori a quelli verso classi dimensionali superiori per tutte le dimensioni di partenza.

Considerando gli spostamenti “positivi” che denotano cioè incrementi occupazionali emerge una maggiore dinamicità delle micro imprese. In effetti a tal proposito occorre ricordare che per le classi dimensionali intermedie in modo particolare, la permanenza in una certa classe rappresenta un segnale senza dubbio positivo visto che è possibile che incrementi occupazionali ci siano stati senza dar luogo a spostamenti di classe dimensionale.

Le imprese per le quali la performance occupazionale si rileva maggiormente positiva, considerando tale anche la stabilità, sono principalmente quelle con 1 o 2 unità dipendenti al 1990. In particolare per quanto attiene le prime sono complessivamente il 37, 4 quelle che hanno aumentato il numero di dipendenti e, all’interno di questa quota, sono 35 le imprese che nel 1995 avevano più di 10 unità dipendenti.

Per le imprese che contavano 2 unità dipendenti al 31.12.1990 si rilevano spostamenti numericamente di maggior rilievo verso le classi dimensionali superiori.

Procedendo alla lettura della matrice di transizione per classi dimensionali alla fine del periodo di riferimento si rileva che le classi dimensionali intermedie, ossia quelle oltre la piccolissima dimensione, sono composte in maniera preponderante da imprese che hanno aumentato il numero delle unità dipendenti, provenendo da una classe dimensionale inferiore. E’ ad esempio il caso delle imprese che nel 1995 appartengono alla classe 50-99, di esse oltre il 50% proviene da una classe dimensionale inferiore, ed il 40% dalla stessa classe.

Tab. 3.19 – Matrice di transizione dalle classi dimensionali 1990 alle classi dimensionali 1995 delle imprese permanenti.

CLASSI DIMENS.LI AL 1990	CLASSI DIMENSIONALI AL 1995										1000 e più	TOTALE
	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100-199	200-499	500-999		
valori assoluti												
1 Dip	3.263	1.218	629	71	23	9	3	-	-	-	-	5.216
2 Dip	1.638	1.748	1.218	182	59	10	4	-	-	-	-	4.859
3 - 5 Dip	876	1.489	3.268	914	236	43	8	-	-	-	-	6.834
6 - 9 Dip	141	207	995	1.198	539	68	5	3	-	-	-	3.156
10 - 19 Dip	46	61	275	578	1.234	339	31	1	-	-	-	2.565
20 - 49 Dip	18	9	47	52	269	662	75	6	6	-	-	1.144
50 - 99 Dip	4	2	5	2	11	62	97	15	2	2	-	202
100 - 199 Dip	1	2	-	-	3	6	15	42	16	-	-	85
200 - 499 Dip	1	1	-	2	-	-	4	9	29	3	-	49
500 - 999 Dip	-	-	-	1	-	-	-	-	5	3	2	11
1000 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	5
TOTALE	5.988	4.737	6.437	3.000	2.374	1.199	242	76	58	11	4	24.126
% per classe dimensionale al 1990												
1 dip	62,5	23,3	12,1	1,4	0,4	0,2	0,1	-	-	-	-	100,0
2 Dip	33,7	36,0	25,1	3,7	1,2	0,2	0,1	-	-	-	-	100,0
3 - 5 Dip	12,8	21,8	47,8	13,4	3,5	0,6	0,1	-	-	-	-	100,0
6 - 9 Dip	4,5	6,6	31,4	37,9	17,1	2,2	0,2	0,1	-	-	-	100,0
10 - 19 Dip	1,8	2,4	10,7	22,5	48,2	13,2	1,2	0,0*	-	-	-	100,0
20 - 49 Dip	1,6	0,8	4,1	4,5	23,5	57,9	6,6	0,5	0,5	-	-	100,0
50 - 99 Dip	2,0	1,0	2,5	1,0	5,4	30,7	48,0	7,4	1,0	1,0	-	100,0
100 - 199 Dip	1,2	2,4	-	-	3,5	7,1	17,6	49,4	18,8	-	-	100,0
200 - 499 Dip	2,0	2,0	-	4,1	-	-	8,2	18,4	59,2	6,1	-	100,0
500 - 999 Dip	-	-	-	9,1	-	-	-	-	45,4	27,3	18,2	100,0
1000 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60,0	40,0	100,0
TOTALE	24,9	19,6	26,8	12,4	9,8	5,0	1,0	0,3	0,2	0,0	0,0	100,0
% per classe dimensionale al 1995												
1 dip	54,4	25,7	9,8	2,4	1,0	0,8	1,2	-	-	-	-	21,7
2 Dip	27,4	37,0	18,9	6,1	2,5	0,8	1,7	-	-	-	-	20,1
3 - 5 Dip	14,6	31,4	50,7	30,5	9,9	3,6	3,3	-	-	-	-	28,4
6 - 9 Dip	2,4	4,4	15,5	39,8	22,7	5,7	2,1	3,9	-	-	-	13,1
10 - 19 Dip	0,8	1,3	4,3	19,3	52,0	28,3	12,8	1,3	-	-	-	10,6
20 - 49 Dip	0,3	0,2	0,7	1,7	11,3	55,1	31,0	7,9	10,3	-	-	4,7
50 - 99 Dip	0,1	0,0*	0,1	0,1	0,5	5,2	40,0	19,7	3,4	18,1	-	0,8
100 - 199 Dip	0,0*	0,0*	-	-	0,1	0,5	6,2	55,3	27,7	-	-	0,4
200 - 499 Dip	0,0*	0,0*	-	0,1	-	-	1,7	11,8	50,0	27,3	-	0,2
500 - 999 Dip	-	-	-	0,0*	-	-	-	-	8,6	27,3	50,0	-
1000 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27,3	50,0	-
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Il valore è nullo per effetto dell'approssimazione ad una cifra decimale.

CAPITOLO 4

L'EVOLUZIONE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE PERMANENTI

4.1. Le imprese e la crescita occupazionale

La valutazione della crescita composta effettuata - come si è detto - con l'ausilio dell'indice di Birch, ha consentito di classificare le imprese permanenti sulla base appunto della loro performance dimensionale, misurata in termini di addetti alle dipendenze tra il 1990 ed il 1995.

In questo modo è possibile circoscrivere il campo d'analisi alle sole imprese con performance occupazionale positiva e all'interno di queste alle sole High Growth; ossia agli insiemi di imprese con indice di Birch rispettivamente maggiore di +0,2 e di +150.

Per quanto attiene alle imprese ad elevato grado di crescita, nel seguito le definiremo più sinteticamente HG o HGSMEs, ossia piccole e medie imprese ad elevato grado di crescita. Ciò in quanto - come vedremo più avanti nel dettaglio - le imprese HG che nel 1995 non rientrano nei parametri dimensionali previsti dalla definizione di PMI, sono quantitativamente esigue.

Sull'intero territorio regionale le imprese in crescita, ossia quelle che tra il 1990 ed il 1995 sono riuscite ad aumentare il numero dei propri dipendenti, sono 7.240, esattamente il 30% del complesso delle imprese permanenti (Tab. 4.1). La quota di occupazione dipendente concentrata in queste imprese è passata, nei cinque anni considerati, dal 29% al 51% circa, in termini assoluti da 53.426 a 94.439 unità dipendenti (Tabb. 4.2 e 4.3).

Le imprese ad elevato grado di crescita pugliesi sono 117, in termini percentuali solo lo 0,5% delle “permanenti” e l'1,6% delle imprese con crescita positiva (nel seguito definite semplicemente crescenti). L'occupazione dipendente nelle HGSMEs ammontava nel 1990 3.970 unità ossia solo il 2% degli occupati nelle imprese permanente ed il 7,4% di quelli relativi alle imprese crescenti. Alla fine del periodo di riferimento, in queste imprese HG risultavano occupati 14.626 unità, che rappresentano rispettivamente l'8% ed il 15,5% degli insiemi di imprese permanenti e crescenti.

Considerando in primo luogo il numero delle imprese, si rileva che l'incidenza, in termini percentuali, delle imprese crescenti sull'universo di riferimento risulta superiore a quella media per le imprese appartenenti ad alcuni settori di attività economiche, in particolare: “Noleggio e attività professionali”, “Attività manifatturiere” e “Trasporti e comunicazioni” (rispettivamente circa 35%, 34% e 33%).

Per quanto concerne il settore manifatturiero, si rileva che per le industrie di “Fabbricazione gomma e materie plastiche” la quota percentuale delle imprese con crescita composta positiva rispetto alle permanenti sale al 50%.

Sempre nell’ambito del settore manifatturiero, tale incidenza percentuale risulta notevolmente superiore alla media anche per le “Industrie di fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali” e per le “Industrie del legno e dei prodotti in legno” (rispettivamente 48% e 47% circa).

Per quanto attiene alle imprese “business service”, si rileva che il 44% delle imprese permanenti di “Noleggio e attività professionali” ha incrementato il numero di dipendenti, sebbene si tratti nella nostra regione di sole 7 imprese su complessive 16 permanenti e di esse nessuna appartenga all’insieme delle High Growth.

Più interessante risulta il caso delle imprese di “Smaltimento rifiuti solidi”: di esse le crescenti sono 26 (il 43% circa delle permanenti) e ben 4 sono HGSMEs.

In particolare quest’ultimo risulta il dato più significativo, infatti le imprese HG di tale comparto rappresentano il 7% circa del complesso delle permanenti ed il 15% delle crescenti del settore, in termini occupazionali si rileva che nel comparto i dipendenti al 31.12.1995 in imprese ad elevato grado di crescita rappresentano il 26% dei quelli occupati nel complesso delle permanenti ed il 41% circa di quelli delle crescenti.

Ciò conferma come l’importanza delle imprese con ad elevato grado di crescita e del complesso delle crescenti assume connotati decisamente più marcati qualora si proceda alla lettura in termini occupazionali.

In termini occupazionali alcune attività economiche evidenziano delle incidenze delle imprese HG rispetto al complesso delle crescenti e delle permanenti molto elevate.

In primo luogo le “Industrie di calzature, cuoio e pelle” con 3.686 unità dipendenti nel 1995, costituiscono, all’interno delle imprese HG, il comparto manifatturiero di maggiore rilevanza in termini occupazionali.

In questo comparto risulta occupato alla fine del periodo di riferimento, nelle imprese ad elevato grado di crescita, il 53% circa dei dipendenti delle imprese crescenti, ed il 33% circa di quelli del complesso delle permanenti, mentre nel 1990 tali quote erano pari rispettivamente al 40% e 16% circa.

Tra le attività del settore manifatturiero rilevante risulta anche l’attività di “Fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche” per le quali il numero di unità dipendenti in imprese ad elevato grado di crescita è passato da 395 a 912.

Incidenze percentuali molto elevati di riscontrano nelle attività di servizi in particolare per:

- ⇒ “Noleggio e attività professionali”, all’interno delle quali grande importanza ricoprono i servizi di pulizia e disinfestazione, appartenenti al gruppo delle altre attività professionali ed occupazionali;
- ⇒ “Altri servizi”, per le quali si rileva che al 31.12.1995 il 32% circa dei dipendenti delle imprese con crescita occupazionale positiva è occupato in imprese HG.

Ad altre attività economiche, rilevanti nel contesto dell’economia regionale, e con un considerevole numero di unità dipendenti in imprese a carattere permanente, fanno riferimento valori percentuali di incidenza dipendenti in HG rispetto ai dipendenti in imprese crescenti di un certo rilievo.

E’ il caso della “Fabbricazione ed installazione di macchine ed apparecchi”, “Fabbricazioni di mobili” e “Fabbricazione di carta, stampa ed editoria”.

Ponendo a confronto le incidenze percentuali delle imprese HG rispetto al complesso di quelle con crescita positiva (crescenti), calcolate con riferimento ai dipendenti ed al numero di imprese (Fig. 4.1), si rileva che nel primo caso (cioè in termini di personale dipendente) la variabilità infrasettoriale è decisamente maggiore.

Prima di procedere oltre va fatta la dovuta eccezione per il settore “Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua” che, in virtù del ridotto numero di imprese permanenti (solo 7), rappresenta un caso poco significativo in termini di incidenze percentuali.

Dall’analisi della Fig. 4.1 si rileva che la maggior parte delle attività economiche sono concentrate nell’area del grafico più prossima all’origine degli assi, in altri termini per queste attività si associano ad incidenze percentuali (HG/crescenti) in termini di imprese non superiori al 4%, incidenze in termini di dipendenti non superiori al 12%.

Il settore del “Noleggio ed altre attività professionali” (in particolare al suo interno le altre attività, ove rientrano i servizi di pulizia) associa percentuali di incidenza rilevanti sia in termini di imprese (oltre l’8%) che di personale dipendente (circa il 36%).

Anche per la “Fabbricazione di mobili”, attività economica notoriamente rilevante nella realtà economica regionale, si rileva un buon apporto delle imprese ad elevato grado di crescita rispetto al complesso delle crescenti per entrambe le variabili considerate.

Infine la posizione occupata nel grafico dalla “Produzione di calzature, cuoio e pelle”, sottolinea quanto già in precedenza emerso: le imprese ad elevato grado di crescita di questo comparto, pur non avendo in termini di numero di imprese una incidenza particolarmente elevata rispetto alle crescenti, ricoprono un ruolo chiave in termini occupazionali assorbendo oltre il 50% dei dipendenti delle imprese con crescita positiva del comparto.

Analizzando la performance dimensionale delle imprese permanenti pugliesi secondo la loro articolazione in una o più unità locali, si rileva che il rapporto percentuale crescenti / permanenti risulta più elevato per le imprese pluriarticolate, in particolare a diffusione regionale e nazionale (Tab. 4.4).

La stessa circostanza è osservabile relativamente all’incidenza delle imprese HG rispettivamente sul complesso delle permanenti e delle crescenti. In questi due casi tale incidenza appare funzione crescente della pluriarticolazione delle imprese.

Una correlazione positiva dello stesso tipo si rileva con riferimento alla dimensione, in termini di unità dipendenti al 1990, delle imprese.

La localizzazione sul territorio regionale sembra avere scarsa influenza sulla performance di crescita delle imprese.

Tranne che per la provincia di Foggia, i dati non sembrano provare che il territorio, l’ambiente sociale locale, esercitino una influenza significativa sulla performance di crescita occupazionale delle imprese. Questa sembra essere, invece, correlata in modo significativo al comparto produttivo, alla pluriarticolazione ed alla dimensione.

Tuttavia, il territorio appare svolgere una funzione rilevante indiretta se si considera il fatto che vi è una forte e ben nota relazione tra comparto produttivo e localizzazione territoriale in Puglia. A titolo esemplificativo basti ricordare che i comparti calzaturiero e dell’abbigliamento risultano concentrati nelle provincie di Bari e Lecce e la produzione di mobili è fortemente concentrata nella provincia di Bari.

Tab. 4.1 - Imprese permanenti, in crescita e ad elevato grado di crescita occupazionale per attività economica.

ATTIVITA' ECONOMICHE	Imprese			crescenti/ perman.	HG/ perman.	HG/ crescenti
	Perman.	Crescenti	HG			
ESTRAZIONE DI MINERALI	164	47	-	28,7	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7.849	2.682	46	34,2	0,6	1,7
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	1.665	528	4	31,7	0,2	0,8
<i>Industrie tessili</i>	459	181	2	39,4	0,4	1,1
<i>Confez. vestiario; preparaz. pelli</i>	1.210	501	11	41,4	0,9	2,2
<i>IND. PROD. CUOIO,PELLE,SIMILARI</i>	360	169	8	46,9	2,2	4,7
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	585	156	-	26,7	-	-
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	322	88	3	27,3	0,9	3,4
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI</i>	17	4	-	23,5	-	-
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	83	40	1	48,2	1,2	2,5
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	106	53	2	50,0	1,9	3,8
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	626	158	1	25,2	0,2	0,6
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	1.143	385	3	33,7	0,3	0,8
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI</i>	432	143	3	33,1	0,7	2,1
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	380	128	2	33,7	0,5	1,6
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	78	26	-	33,3	-	-
<i>Fabbricazione di mobili</i>	290	100	6	34,5	2,1	6,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	93	22	-	23,7	-	-
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	7	2	1	28,6	14,3	50,0
COSTRUZIONI	4.457	1.212	21	27,2	0,5	1,7
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	7.421	2.016	6	27,2	0,1	0,3
di cui:						
<i>Comm.,riparaz.autoveicoli e moto</i>	2.130	520	-	24,4	-	-
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	1.640	534	4	32,6	0,2	0,7
<i>Commercio dettaglio,riparaz.beni</i>	3.651	962	2	26,3	0,1	0,2
ALBERGHI E RISTORANTI	1.022	288	5	28,2	0,5	1,7
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	924	310	2	33,5	0,2	0,6
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	403	118	-	29,3	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	1.053	371	31	35,2	2,9	8,4
di cui:						
<i>Attività immobiliari</i>	43	10	1	23,3	2,3	10,0
<i>Noleggio macchinari,attrezzat.,beni</i>	16	7	-	43,8	-	-
<i>Informatica e attività connesse</i>	251	77	3	30,7	1,2	3,9
<i>Ricerca e sviluppo</i>	8	1	-	12,5	-	-
<i>Altre attiv.professionali,imprenditoriali</i>	735	276	27	37,6	3,7	9,8
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	826	194	5	23,6	0,6	2,6
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	61	26	4	42,6	6,6	15,4
<i>Attiv.ricreative,culturali,sportive</i>	123	39	1	31,7	0,8	2,6
<i>Altre attività dei servizi</i>	637	129	-	20,3	-	-
TOTALE	24.126	7.240	117	30,0	0,5	1,6

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.2 - Dipendenti al 31/12/1990 in imprese permanenti, crescenti e ad elevato grado di crescita per attività economica. Valori assoluti e incidenze percentuali.

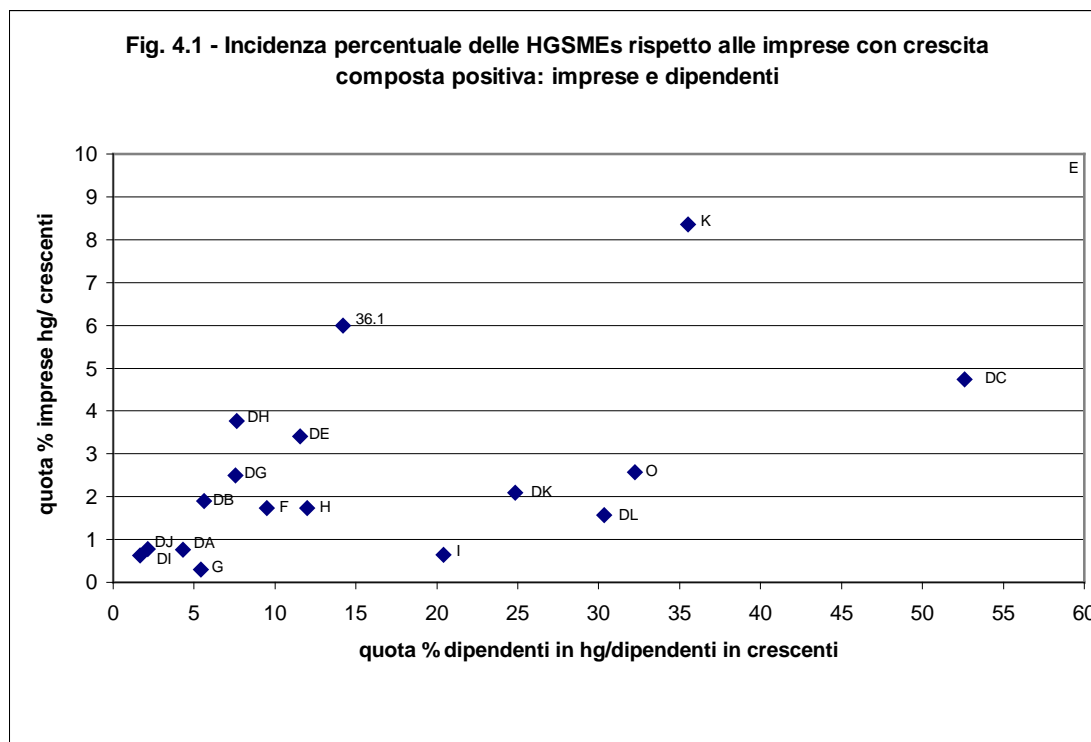
ATTIVITA' ECONOMICHE	Dipendenti al 31/12/1990 in imprese			crescenti/ perman.	HG/ perman.	HG/ crescenti
	Perman.	Crescenti	HG			
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.479	314	-	21,2	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	80.677	23.958	2.246	29,7	2,8	9,4
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	9.066	2.559	11	28,2	0,1	0,4
<i>Industrie tessili</i>	4.425	1.031	14	23,3	0,3	1,4
<i>Confez. vestiario; preparaz. pelli</i>	14.236	5.562	82	39,1	0,6	1,5
<i>IND. PROD. CUOIO, PELLE, SIMILARI</i>	9.011	3.561	1.437	39,5	15,9	40,4
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	2.933	566	-	19,3	-	-
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	2.494	603	5	24,2	0,2	0,8
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	246	35	-	14,2	-	-
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	742	261	4	35,2	0,5	1,5
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	2.380	728	14	30,6	0,6	1,9
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	6.256	1.041	1	16,6	-	0,1
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	11.933	3.119	14	26,1	0,1	0,4
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	5.132	1.198	217	23,3	4,2	18,1
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	4.027	1.831	395	45,5	9,8	21,6
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	3.910	249	-	6,4	-	-
<i>Fabbricazione di mobili</i>	3.295	1.501	52	45,6	1,6	3,5
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	591	113	-	19,1	-	-
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	55	8	4	14,5	7,3	50,0
COSTRUZIONI	34.188	6.839	116	20,0	0,3	1,7
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	29.777	7.919	110	26,6	0,4	1,4
di cui:						
<i>Comm., riparaz. autoveicoli e moto</i>	8.555	1.777	-	20,8	-	-
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	8.188	2.780	104	34,0	1,3	3,7
<i>Commercio dettaglio, riparaz. beni</i>	13.034	3.362	6	25,8	-	0,2
ALBERGHI E RISTORANTI	5.326	1.365	54	25,6	1,0	4,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	8.385	2.216	387	26,4	4,6	17,5
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	5.859	4.453	-	76,0	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	15.127	5.069	829	33,5	5,5	16,4
di cui:						
<i>Attività immobiliari</i>	371	107	1	28,8	0,3	0,9
<i>Noleggio macchinari, attrezzat., beni</i>	93	48	-	51,6	-	-
<i>Informatica e attività connesse</i>	3.023	605	135	20,0	4,5	22,3
<i>Ricerca e sviluppo</i>	72	13	-	18,1	-	-
<i>Altre attiv. professionali, imprenditoriali</i>	11.568	4.296	693	37,1	6,0	16,1
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	4.535	1.285	224	28,3	4,9	17,4
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	1.518	597	110	39,3	7,2	18,4
<i>Attiv. ricreative, culturali, sportive</i>	1.003	304	114	30,3	11,4	37,5
<i>Altre attività dei servizi</i>	1.690	384	-	22,7	-	-
TOTALE	185.408	53.426	3.970	28,8	2,1	7,4

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR

Tab. 4.3 - Dipendenti al 31.12.1995 in imprese permanenti, crescenti e ad elevato grado di crescita per attività economica. Valori assoluti e incidenze percentuali

ATTIVITA' ECONOMICHE	Dipendenti al 31.12.'95 in imprese			crescenti/ perman.	HG/ perman.	HG/ crescenti
	Perman.	Crescenti	HG			
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.345	477	-	35,5	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	82.847	41.814	6.766	50,5	8,2	16,2
di cui:						
IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	9.524	4.517	195	47,4	2,0	4,3
Industrie tessili	4.283	1.892	94	44,2	2,2	5,0
Confez. vestiario; preparaz. pelli	15.725	9.361	533	59,5	3,4	5,7
IND. PROD. CUOIO,PELLE,SIMILARI	11.075	7.005	3.686	63,3	33,3	52,6
IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	2.797	982	-	35,1	-	-
FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	2.497	1.046	121	41,9	4,8	11,6
FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI	233	56	-	24,0	-	-
FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	829	463	35	55,9	4,2	7,6
FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2.512	1.216	93	48,4	3,7	7,6
LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	5.469	1.625	27	29,7	0,5	1,7
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	11.171	4.997	107	44,7	1,0	2,1
FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI	5.077	2.380	591	46,9	11,6	24,8
FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI	4.431	3.007	912	67,9	20,6	30,3
FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO	2.765	428	-	15,5	-	-
Fabbricazione di mobili	3.909	2.618	372	67,0	9,5	14,2
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	550	221	-	40,2	-	-
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	114	68	50	59,6	43,9	73,5
CONSTRUZIONI	28.018	12.369	1.176	44,1	4,2	9,5
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	30.449	13.909	752	45,7	2,5	5,4
di cui:						
Comm.,riparaz.autoveicoli e moto	7.740	2.916	-	37,7	-	-
Commercio ingrosso e intermediari	9.350	5.187	695	55,5	7,4	13,4
Commercio dettaglio,riparaz.beni	13.359	5.806	57	43,5	0,4	1,0
ALBERGHI E RISTORANTI	5.595	2.667	320	47,7	5,7	12,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	8.618	3.966	810	46,0	9,4	20,4
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	6.411	5.559	-	86,7	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	17.650	11.062	3.931	62,7	22,3	35,5
di cui:						
Attività immobiliari	368	173	16	47,0	4,3	9,2
Noleggio macchinari,attrezzat.,beni	107	87	-	81,3	-	-
Informatica e attività connesse	2.877	1.224	356	42,5	12,4	29,1
Ricerca e sviluppo	60	23	-	38,3	-	-
Altre attiv.professionali,imprendit	14.238	9.555	3.559	67,1	25,0	37,2
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	5.075	2.548	821	53,2	17,1	32,2
di cui:						
Smaltimento rifiuti solidi	1.932	1.229	503	63,6	26,0	40,9
Attiv.recreative,culturali,sportive	1.186	647	318	54,6	26,8	49,1
Altre attività dei servizi	1.673	672	-	40,2	-	-
TOTALE	186.122	94.439	14.626	50,7	7,9	15,5

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR

legenda:

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|
| DA IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO | DL FABBR. MACCH ELETTR./APP. OTTICI |
| DB IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO | 36.1 Fabbricazione di mobili |
| DC IND. PROD. CUOIO, PELLE, SIMILARI | E PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA |
| DE FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA | F COSTRUZIONI |
| DG FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET. | G COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI |
| DH FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE | H ALBERGHI E RISTORANTI |
| DI LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI | I TRASPORTI E COMUNICAZIONI |
| DJ FABBR. PRODOTTI IN METALLO | K NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI |
| DK FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI | O ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE |

Tab. 4.4 - Imprese permanenti, crescenti e ad elevato grado di crescita per articolazione, classi di dipendenti e localizzazione, valori assoluti e incidenza percentuale

	Imprese Perman.	Imprese Crescenti	Imprese HG	crescenti/p erman.	HG/ perman.	HG/ crescenti
ARTICOLAZIONE						
Monolocalizzata	19.569	5.634	70	28,8	0,4	1,2
Impresa Provinciale	4.098	1.367	28	33,4	0,7	2,0
Impresa Regionale	177	102	4	57,6	2,3	3,9
Impresa Nazionale	282	137	15	48,4	5,4	11,1
DIMENSIONE 1990						
1-2 dipendenti	10.075	3.426	34	34,0	0,3	1,0
3-9 dipendenti	9.990	2.640	38	26,4	0,4	1,4
10 - 19 dipendenti	2.565	734	18	28,6	0,7	2,5
20 - 49 dipendenti	1.144	329	13	28,8	1,1	4,0
50 - 99 dipendenti	202	58	4	28,7	2,0	6,9
100 - 199 dipendenti	85	34	4	40,0	4,7	11,8
200 e più dipendenti	65	19	6	29,2	9,2	31,6
PROVINCIA						
FOGGIA	2.949	814	12	27,6	0,4	1,5
BARI	11.693	3.502	59	30,0	0,5	1,7
TARANTO	2.844	894	16	31,4	0,6	1,8
BRINDISI	2.076	633	13	30,5	0,6	2,1
LECCE	4.554	1.395	17	30,6	0,4	1,2
TOTALE PUGLIA	24.126*	7.240*	117	30,0	0,5	1,6

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Il totale si riferisce alla regione nel complesso, non equivale alla somma dei dati provinciali poiché per 10 imprese permanenti e 2 crescenti non è nota la provincia di localizzazione.

4.2. Alcune caratteristiche delle imprese in crescita

Limitando l'analisi alle 7.240 imprese che hanno, nel periodo di tempo considerato, incrementato il numero di unità dipendenti, è possibile evidenziarne alcune caratteristiche fondamentali.

La prima si deduce confrontando la distribuzione di tali imprese secondo l'attività economica (Fig. 4.2), con quella corrispondente al complesso delle 24.126 imprese (cfr. Fig. 3.1). Sebbene complessivamente la quota percentuale di imprese con crescita composta positiva appartenenti ai tre principali settori (Attività manifatturiere, Costruzioni e Commercio) rimanga invariata (circa l'82%), tuttavia si osserva una maggiore presenza del settore manifatturiero rispetto a quanto osservato nella distribuzione generale. Infatti appartiene a questo settore il 37% circa delle imprese che tra il 1990 ed il 1995 ha incrementato in maniera significativa il numero dei propri dipendenti.

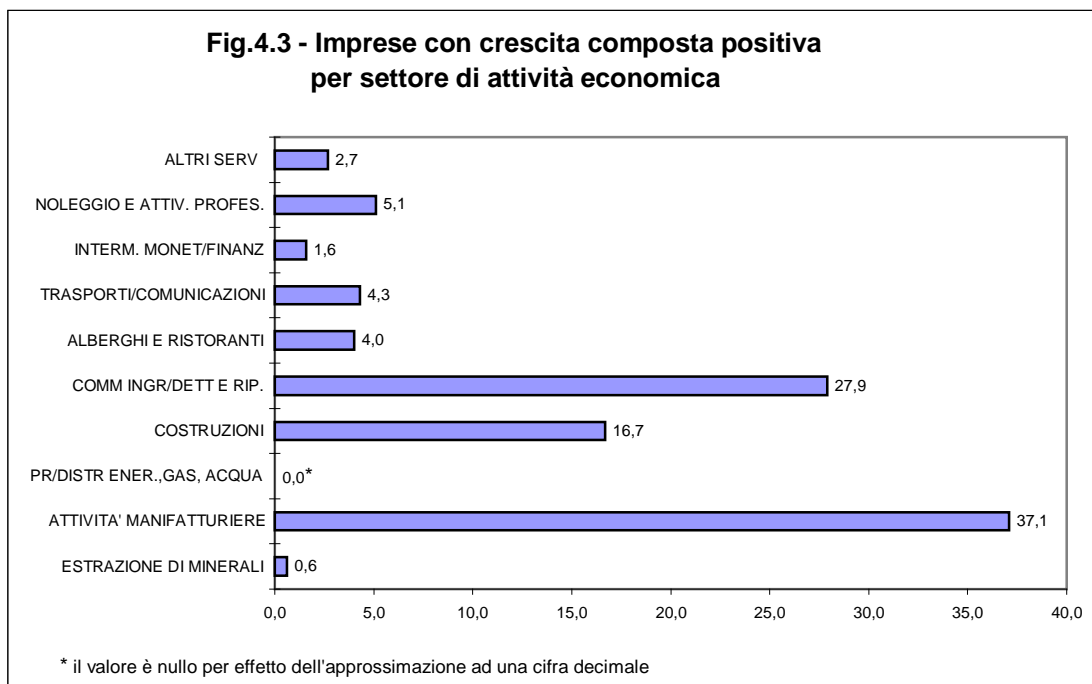
Procedendo con lo stesso criterio di confronto, si osserva che, all'interno del settore manifatturiero le imprese di “confezione di articoli di vestiario” rappresentano una quota percentualmente più consistente se si fa riferimento alle sole imprese con crescita composta positiva piuttosto che al complesso delle imprese permanenti (18,7% contro il 15,4%, Figg. 4.3 e 3.2).

Considerando la distribuzione delle imprese che hanno incrementato il numero dei propri dipendenti sulla base della loro dimensione all'inizio di periodo di riferimento, si rileva ancora una volta quanto decisivo sia nella nostra regione il contributo delle piccole imprese alla crescita occupazionale diretta.

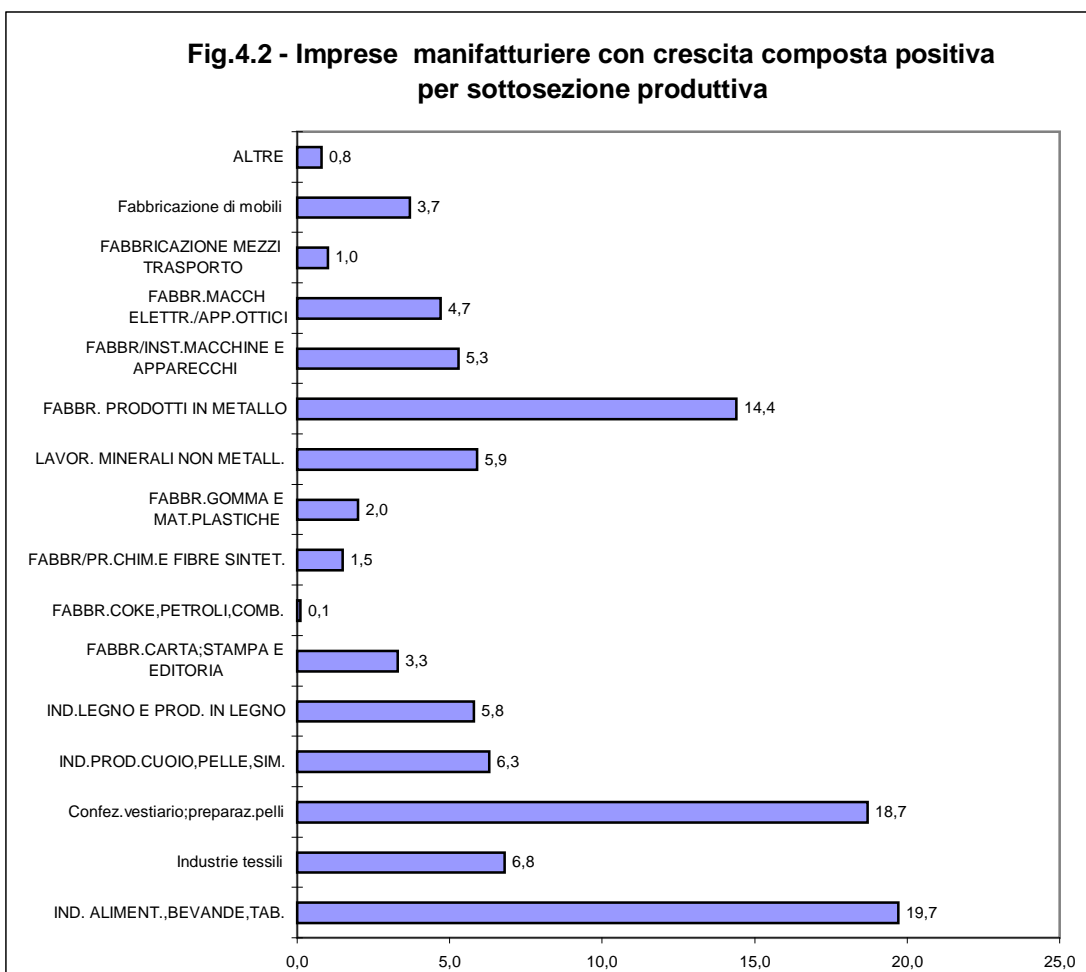
Complessivamente circa il 74% (Tab. 4.6) delle imprese in crescita proviene dalle classi dimensionali più piccole, ossia all'inizio del periodo di riferimento apparteneva la fascia delle micro imprese (con meno di 10 unità dipendenti).

Qualora si sposti l'analisi sul settore di attività economica, si nota che per il settore manifatturiero i valori percentuali relativi alle classi di dipendenti 10-19 e 20-49 sono superiori ai valori medi. Tale circostanza appare ancor più evidente se si considerano talune attività appartenenti al settore manifatturiero quali, ad esempio, la confezione di articoli di vestiario, la produzione di calzature, cuoio e pelle e la fabbricazione di mobili.

Relativamente all'articolazione in unità locali, si osserva che, così come rilevato per il totale delle imprese permanenti, tra le imprese con crescita composta positiva prevale la monolocalizzazione produttiva (78% circa, Tab. 4.7), sebbene in precedenza sia emerso che per le imprese monolocalizzate il rapporto percentuale tra imprese crescenti e permanenti sia inferiore a quello relativo alle imprese plurilocalizzate (29% circa, cfr. Tab. 4.4).



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR

Tab. 4.5 - Imprese con crescita composta positiva per attività economica e dimensione al 1990 (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI 1990							TOTALE
	1-2	3-9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	15	21	8	3	-	-	-	47
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	998	1.075	359	198	32	12	8	2.682
di cui:								
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	296	176	34	17	4	1	-	528
<i>Industrie tessili</i>	57	100	18	5	1	-	-	181
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	94	217	103	78	8	1	-	501
<i>IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	28	72	36	24	4	2	3	169
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	91	51	12	2	-	-	-	156
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	30	44	6	7	1	-	-	88
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI</i>	1	2	1	-	-	-	-	4
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	7	26	4	3	-	-	-	40
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	13	18	15	3	2	2	-	53
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	65	68	14	9	2	-	-	158
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	164	141	55	16	6	2	1	385
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI</i>	51	60	24	6	-	1	1	143
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	56	39	17	10	3	1	2	128
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	8	13	1	3	1	-	-	26
<i>Fabbricazione di mobili</i>	27	40	16	14	-	2	1	100
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	10	8	3	1	-	-	-	22
ENER. ELET.,GAS E ACQUA	-	2	-	-	-	-	-	2
COSTRUZIONI	608	464	98	33	3	3	3	1.212
COMM INGR/DETT, RIPARAZIONI	1.188	660	131	28	7	1	1	2.016
di cui:								
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	270	189	57	13	4	1	-	534
<i>Comm. Dettaglio,riparaz.autoveicoli</i>	918	471	74	15	3	-	1	1.482
ALBERGHI E RISTORANTI	139	119	19	10	1	-	-	288
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	139	115	41	11	3	-	1	310
INTERM. MONET. E FINANZIARIA	72	16	9	10	3	5	3	118
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	138	123	60	29	8	11	2	371
ALTRI SERVIZI	129	45	9	7	1	2	1	194
di cui:								
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	8	10	5	-	1	1	1	26
TOTALE	3.426	2.640	734	329	58	34	19	7.240

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.6 - Imprese con crescita composta positiva per attività economica e dimensione al 1990 (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSI DI DIPENDENTI 1990							TOTALE
	1-2	3-9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100-199	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	31,9	44,7	17,0	6,4	-	-	-	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	37,2	40,1	13,4	7,4	1,2	0,4	0,3	100,0
di cui:								
<i>IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO</i>	56,1	33,3	6,4	3,2	0,8	0,2	-	100,0
<i>Industrie tessili</i>	31,5	55,2	9,9	2,8	0,6	-	-	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	18,8	43,2	20,6	15,6	1,6	0,2	-	100,0
<i>IND.CUOIO,PELLE,CALZATURE</i>	16,6	42,5	21,3	14,2	2,4	1,2	1,8	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	58,3	32,7	7,7	1,3	-	-	-	100,0
<i>FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA</i>	34,1	50,0	6,8	8,0	1,1	-	-	100,0
<i>FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI</i>	25,0	50,0	25,0	-	-	-	-	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	17,5	65,0	10,0	7,5	-	-	-	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	24,5	33,9	28,3	5,7	3,8	3,8	-	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	41,1	43,0	8,9	5,7	1,3	-	-	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	42,5	36,6	14,3	4,2	1,6	0,5	0,3	100,0
<i>FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI</i>	35,6	42,0	16,8	4,2	-	0,7	0,7	100,0
<i>FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI</i>	43,7	30,5	13,3	7,8	2,3	0,8	1,6	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	30,9	50,0	3,8	11,5	3,8	-	-	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	27,0	40,0	16,0	14,0	-	2,0	1,0	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	45,5	36,4	13,6	4,5	-	-	-	100,0
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
CONSTRUZIONI	50,3	38,3	8,1	2,7	0,2	0,2	0,2	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	59,0	32,8	6,5	1,4	0,3	-	-	100,0
di cui:								
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	50,6	35,4	10,7	2,4	0,7	0,2	-	100,0
<i>Comm. Dettaglio,riparaz.autoveicoli</i>	61,9	31,8	5,0	1,0	0,2	-	0,1	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	48,3	41,3	6,6	3,5	0,3	-	-	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	44,9	37,1	13,2	3,5	1,0	-	0,3	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	61,1	13,6	7,6	8,5	2,5	4,2	2,5	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	37,1	33,2	16,2	7,8	2,2	3,0	0,5	100,0
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	66,6	23,2	4,6	3,6	0,5	1,0	0,5	100,0
di cui:								
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	30,9	38,5	19,2	-	3,8	3,8	3,8	100,0
TOTALE	47,3	36,5	10,1	4,5	0,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Le differenze esistenti tra il complesso delle imprese permanenti e la parte di esse con crescita composta positiva con riferimento all'articolazione vanno, anche in questo caso, interpretate in primo luogo come conseguenza del minor peso che le imprese con due dipendenti hanno nel sottoinsieme delle crescenti, in virtù delle considerazioni fatte in precedenza circa tale classe dimensionale.

Le imprese monolocalizzate sono generalmente di dimensioni contenute (micro o piccole), inoltre è verosimile supporre che si tratti di imprese giovani, che all'inizio del periodo di riferimento avevano avviato l'attività da poco e per le quali i caratteri della permanenza e dell'incremento del numero di dipendenti, rappresentano di per sé stessi un segnale di stabilità e di successo.

Il peso percentualmente più rilevante delle imprese articolate in più unità locali, potrebbe essere indicatore della già ipotizzata influenza positiva di tale caratteristica sulla capacità di crescita di tali imprese.

Considerazione particolare va, anche in questo caso, riservata alle imprese afferenti al settore manifatturiero. In diversi casi, come accade ad esempio per la “confezione di articoli di vestiario” e per le “industrie di produzione delle calzature cuoio e pelle”, la percentuale di imprese crescenti monolocalizzate supera, anche notevolmente, il valore medio. Ciò, potrebbe apparire in contrasto con quanto ipotizzato in precedenza, a meno che non si interpreti tale dato come espressione del ruolo chiave che le imprese medio piccole composte da un'unica unità locale svolgono in termini di crescita occupazionale.

Prendendo in esame la localizzazione territoriale delle imprese con crescita composta positiva non si rilevano differenze significative rispetto a quanto emerso per il complesso delle imprese permanenti.

I valori percentuali relativi a ciascuna provincia non subiscono infatti variazioni significative, non essendo in alcun caso superiori al punto percentuale (Tabb. 4.10 e 3.9). Non pare, dunque, esistere un legame tra localizzazione dell'impresa e capacità di crescita.

Tuttavia, anche in questo caso la relazione tra localizzazione e capacità di crescita assume un valore significativo se si introduce la variabile comparto produttivo. Infatti, come è stato in precedenza evidenziato (cfr. par. 4.1.), vi è una forte relazione con l'ambito territoriale di taluni comparti produttivi che risultano anche ad elevato tasso di crescita occupazionale, i quali sono espressione della speciale misura produttiva locale.

Tab. 4.7 – Imprese in crescita per attività economica e articolazione in unità locali (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monolo- calizzata	Impresa Provinc.	Impresa Region.	Impresa Nazion.	
ESTRAZIONE DI MINERALI	32	13	-	2	47
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.168	446	22	46	2.682
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	397	122	6	3	528
<i>Industrie tessili</i>	149	30	-	2	181
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	422	73	1	5	501
<i>IND. CUIOIO, PELLE, CALZATURE</i>	151	15	-	3	169
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	132	23	-	1	156
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	74	11	1	2	88
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	2	2	-	-	4
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	26	11	-	3	40
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	42	8	1	2	53
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	120	33	2	3	158
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	336	41	3	5	385
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	106	30	3	4	143
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	99	16	3	10	128
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	20	6	-	-	26
<i>Fabbricazione di mobili</i>	72	23	2	3	100
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	20	2	-	-	22
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	2	0	0	0	2
COSTRUZIONI	1.068	124	4	16	1.212
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	1.377	588	32	19	2.016
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	365	143	15	11	534
<i>Comm. dettaglio, riparaz. autoveicoli</i>	1.012	445	17	8	1.482
ALBERGHI E RISTORANTI	223	58	5	2	288
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	234	42	12	22	310
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	92	14	7	5	118
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	275	59	15	22	371
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	163	23	5	3	194
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	18	3	4	1	26
TOTALE	5.634	1.367	102	137	7.240

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.8 - Imprese in crescita per attività economica e articolazione in unità locali (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	ARTICOLAZIONE				TOTALE
	Monocalizzata	Impresa Provinc.	Impresa Region.	Impresa Nazion.	
ESTRAZIONE DI MINERALI	68,0	27,7	-	4,3	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	80,9	16,6	0,8	1,7	100,0
di cui:					
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	75,2	23,1	1,1	0,6	100,0
<i>Industrie tessili</i>	82,3	16,6	-	1,1	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	84,2	14,6	0,2	1,0	100,0
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	89,3	8,9	-	1,8	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	84,7	14,7	-	0,6	100,0
<i>FABBR. CARTA, STAMPA E EDITORIA</i>	84,1	12,5	1,1	2,3	100,0
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	50,0	50,0	-	-	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	65,0	27,5	-	7,5	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	79,2	15,1	1,9	3,8	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	75,9	20,9	1,3	1,9	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	87,3	10,6	0,8	1,3	100,0
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	74,1	21,0	2,1	2,8	100,0
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	77,9	12,6	2,4	7,1	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	76,9	23,1	-	-	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	72,0	23,0	2,0	3,0	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	90,9	9,1	-	-	100,0
ENER. ELET., GAS E ACQUA	100,0	-	-	-	100,0
COSTRUZIONI	88,3	10,2	0,3	1,2	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	68,3	29,2	1,6	0,9	100,0
di cui:					
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	68,3	26,8	2,8	2,1	100,0
<i>Comm. Dettaglio, riparaz. autoveicoli</i>	68,4	30,0	1,1	0,5	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	77,5	20,1	1,7	0,7	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	75,5	13,5	3,9	7,1	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	78,0	11,9	5,9	4,2	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	74,2	15,9	4,0	5,9	100,0
ALTRI SERV.	84,0	11,9	2,6	1,5	100,0
di cui:					
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	69,3	11,5	15,4	3,8	100,0
TOTALE	77,8	18,9	1,4	1,9	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.9 – Imprese in crescita per attività economica e localizzazione territoriale (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIA					TOTALE
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	15	12	4	1	15	47
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	210	1.409	288	226	549	2.682
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	62	244	70	51	101	528
<i>Industrie tessili</i>	2	112	4	7	56	181
<i>Confez. vestiario; preparaz. Pelli</i>	28	293	48	42	90	501
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	10	124	-	2	33	169
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	10	71	13	16	46	156
<i>FABBR. CARTA, STAMPA E EDITORIA</i>	9	43	6	5	25	88
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	-	2	-	1	1	4
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	4	20	2	5	9	40
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	5	22	7	9	10	53
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	23	64	17	17	37	158
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	25	179	62	40	79	385
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	13	75	26	9	20	143
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	8	72	22	11	15	128
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	2	12	4	2	6	26
<i>Fabbricazione di mobili</i>	9	61	6	8	16	100
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	-	15	1	1	5	22
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	2	-	-	-	-	2
COSTRUZIONI	161	566	137	108	240	1.212
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	249	927	272	170	397	2.015
di cui:						
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	62	297	54	37	83	533
<i>Comm. dettaglio, riparaz. autoveicoli</i>	187	630	218	133	314	1.482
ALBERGHI E RISTORANTI	55	110	40	34	49	288
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	41	161	38	35	34	309
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	13	55	17	15	18	118
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	37	175	71	33	55	371
ALTRI SERV	31	87	27	11	38	194
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	3	10	3	4	6	26
TOTALE	814	3.502	894	633	1.395	7.238*

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

* Il totale differisce da quello riportato nelle altre tabelle poiché per 2 imprese con crescita composta positiva localizzate in Puglia non è nota la provincia di appartenenza.

Tab. 4.10 - Imprese in crescita per attività economica e localizzazione territoriale (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIA					TOTALE
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	31,9	25,6	8,5	2,1	31,9	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7,8	52,7	10,7	8,4	20,4	100,0
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	11,7	46,2	13,3	9,7	19,1	100,0
<i>Industrie tessili</i>	1,1	61,9	2,2	3,9	30,9	100,0
<i>Confez. Vestiario; preparaz. pelli</i>	5,6	58,4	9,6	8,4	18,0	100,0
<i>IND. CUOIO, PELLE, CALZATURE</i>	5,9	73,4	-	1,2	19,5	100,0
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	6,4	45,5	8,3	10,3	29,5	100,0
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	10,2	48,9	6,8	5,7	28,4	100,0
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	-	50,0	-	25,0	25,0	100,0
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	10,0	50,0	5,0	12,5	22,5	100,0
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	9,4	41,5	13,2	17,0	18,9	100,0
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	14,6	40,4	10,8	10,8	23,4	100,0
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	6,5	46,5	16,1	10,4	20,5	100,0
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	9,1	52,4	18,2	6,3	14,0	100,0
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	6,3	56,7	17,3	8,7	11,0	100,0
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	7,7	46,1	15,4	7,7	23,1	100,0
<i>Fabbricazione di mobili</i>	9,0	61,0	6,0	8,0	16,0	100,0
<i>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	-	68,3	4,5	4,5	22,7	100,0
ENER. ELET., GAS E ACQUA	100,0	-	-	-	-	100,0
COSTRUZIONI	13,3	46,7	11,3	8,9	19,8	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	12,4	46,0	13,5	8,4	19,7	100,0
di cui:						
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	11,7	55,7	10,1	6,9	15,6	100,0
<i>Comm. dettaglio, riparaz. autoveicoli</i>	12,6	42,5	14,7	9,0	21,2	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	19,1	38,2	13,9	11,8	17,0	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	13,3	52,1	12,3	11,3	11,0	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZ.	11,0	46,6	14,4	12,7	15,3	100,0
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESS.	10,0	47,2	19,1	8,9	14,8	100,0
ALTRI SERVIZI	16,0	44,8	13,9	5,7	19,6	100,0
di cui:						
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	11,5	38,5	11,5	15,4	23,1	100,0
TOTALE	11,2	48,4	12,4	8,7	19,3	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

La variazione della dimensione media, ossia del numero medio di unità alle dipendenze presso ciascuna impresa crescente, sembra maggiormente correlata con il territorio (Fig. 4.4).

Analizzando, infatti, la dimensione media delle imprese vengono eliminate le componenti di iniziativa imprenditoriale e di propensione alla stabilità che, come abbiamo visto, presentano a livello provinciale i medesimi squilibri sia per le imprese permanenti che per quelle con crescita composta positiva.

In generale la crescita occupazionale della regione risulta determinata da imprese piccolissime che nell'arco di cinque anni riescono a superare la soglia della micro dimensione (10 dipendenti).

La provincia di Foggia con le sue 814 imprese crescenti, è quella che evidenzia la dimensione media inferiore sia all'inizio (31/12/1990) che alla fine (31/12/1995) del periodo di riferimento, rispettivamente con 5,6 e 10,2 dipendenti per ciascuna impresa crescente. Inoltre è la provincia dove l'incremento medio – ossia la differenza tra le dimensioni medie – è stato inferiore, infatti ciascuna impresa che ha avuto una crescita composta positiva, ha mediamente assunto 4,6 nuovi dipendenti, una unità in meno della media regionale.

Migliore la situazione in tutte le altre provincie. In particolare, le imprese crescenti localizzate nella provincia di Bari hanno la dimensione media più rilevante ad entrambe le epoche di riferimento (8,0 dipendenti circa al 31/12/1990 e circa 13,8 al 31/12/1995) per quanto, considerando la differenza tra queste due dimensioni – ossia l'incremento medio assoluto – sono le imprese della provincia di Brindisi che hanno assunto in media più unità passando da circa 7,2 a circa 13,4 dipendenti per impresa.

INSERIRE FIGURA 4.4 (file fig44.bmp)

4.3. Le imprese ad elevato grado di crescita

Restringendo ulteriormente il campo d'analisi alle imprese ad elevato tasso di crescita, ossia alle imprese con indice di BIRCH superiore a +150, si identificano, in Puglia, 117 imprese. Dalla loro distribuzione per attività riportata in Tabb. 4.10 e 4.11 e nelle Figg. 4.5 e 4.6, si rilevano importanti considerazioni.

Nell'ambito delle imprese con crescita positiva, quelle ad elevata crescita (HG) ricorrono in particolare nei seguenti comparti:

- manifatturiero: fabbricazione di mobili, calzature pelli e cuoio, gomma e materie plastiche, carta stampa-editoria, chimica e fibre sintetiche, abbigliamento, fabbricazione e installazione impianti e macchiari;
- business service: smaltimento rifiuti solidi urbani, attività immobiliari, altre attività professionali (tra le quali rientrano le attività connesse a servizi di pulizia e disinfezione), informatica e attività connesse.

Non rientrano nel sottoinsieme in analisi imprese appartenenti al settore estrattivo né a quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

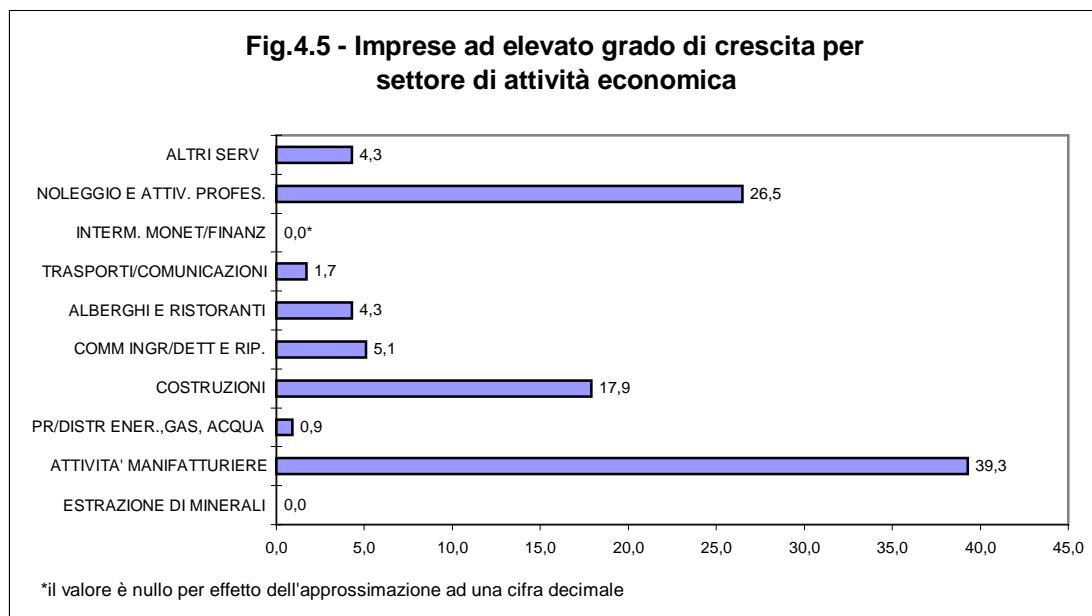
Analogamente a quanto rilevato per il complesso delle imprese permanenti e per il sottoinsieme delle crescenti, anche in questo caso il settore di maggiore rilevanza è quello manifatturiero. Ne fanno parte, infatti, il 39,3% delle imprese ad elevato tasso di crescita.

Fortemente ridimensionato risulta il peso del settore commerciale. Infatti, mentre vi apparteneva ben il 28% circa delle imprese in crescita (cfr. Fig. 4.2), la percentuale di quelle ad elevato grado di crescita non supera il 5%.

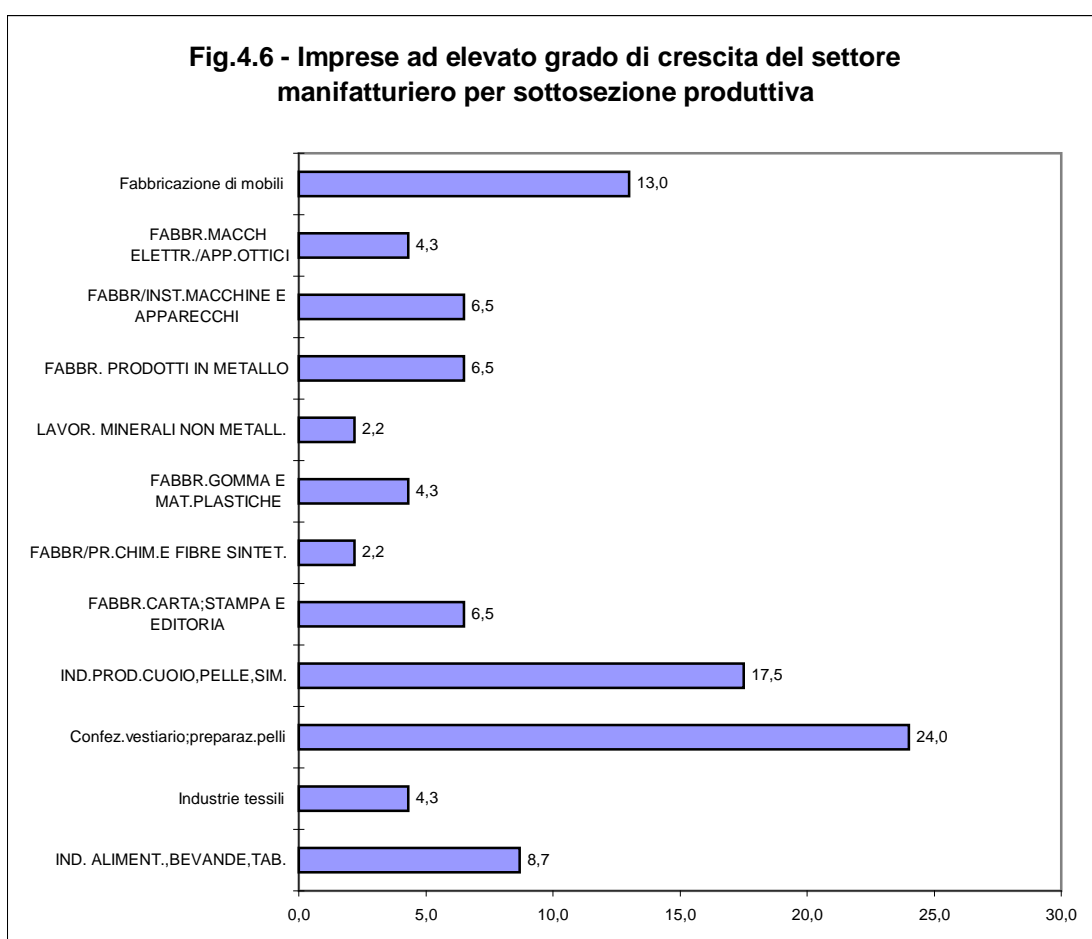
Ciò è dovuto alla prevalenza tra le imprese crescenti appartenenti a questo settore delle attività di dettaglio e di riparazione autoveicoli e moto, a cui appartengono 1.482 imprese delle 2.016 con crescita positiva del settore (cfr. Tab. 4.5).

In definitiva, nell'insieme delle imprese ad elevato tasso di crescita solo 6 appartengono al settore commerciale, e di esse 4 appartengono alla divisione del commercio all'ingrosso.

Grande importanza ricoprono le imprese operanti nel comparto delle “Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali”. Esso raccoglie il 26,5% delle imprese ad elevato grado di crescita, ossia 31 imprese. All'interno di tale settore la divisione di attività economica più importante è quella delle altre attività professionali e imprenditoriali con 27 imprese. Tra gli altri servizi risulta significativa l'attività di “Smaltimento rifiuti solidi”, della quale fanno parte 4 imprese ad elevato tasso di crescita.



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR

Tab. 4.11 - Imprese ad elevato grado di crescita per attività economica e dimensione al 1990 (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	classe dimensionale 1990							TOTALE
	1-2 dipendenti	3-9 dipendenti	10 - 19 dipendenti	20 - 49 dipendenti	50 - 99 dipendenti	100 - 199 dipendenti	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	15	17	3	4	1	2	4	46
di cui:								
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	3	1	-	-	-	-	-	4
<i>Industrie tessili</i>	-	2	-	-	-	-	-	2
<i>Confez. vestiario; preparaz. pelli</i>	3	6	1	1	-	-	-	11
<i>IND. PROD. CUIOIO, PELLE, SIMILARI</i>	1	1	-	2	1	1	2	8
<i>IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	3	-	-	-	-	-	-	3
<i>FABBR. COKE, PETROLI, COMB. NUCLEARI</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	-	1	-	-	-	-	-	1
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	1	-	1	-	-	-	-	2
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	1	-	-	-	-	-	-	1
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	1	1	1	-	-	-	-	3
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	-	2	-	-	-	-	1	3
<i>FABBR. MACCH. ELETTR./APP. OTTICI</i>	-	-	-	-	-	1	1	2
<i>FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Fabbricazione di mobili</i>	2	3	-	1	-	-	-	6
di cui:								
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	-	1	-	-	-	-	-	1
COSTRUZIONI	6	11	4	-	-	-	-	21
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	3	1	-	1	1	-	-	6
di cui:								
<i>Commercio ingrosso e intermediari</i>	2	-	-	1	1	-	-	4
<i>Commercio dettaglio, riparaz. beni</i>	1	1	-	-	-	-	-	2
ALBERGHI E RISTORANTI	2	-	2	1	-	-	-	5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	-	-	1	-	-	-	1	2
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	-	-	-	-	-	-	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	7	7	7	7	1	1	1	31
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	1	1	1	-	1	1	-	5
di cui:								
<i>Smaltimento rifiuti solidi</i>	1	1	1	-	1	-	-	4
TOTALE	34	38	18	13	4	4	6	117

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.12- Imprese ad elevato grado di crescita per attività economica e dimensione al 1990 (valori percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	classe dimensionale 1990							TOTALE
	1-2 dipendenti	3-9 dipendenti	10 - 19 dipendenti	20 - 49 dipendenti	50 - 99 dipendenti	100 - 199 dipendenti	200 e più	
ESTRAZIONE DI MINERALI	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	32,6	37,0	6,5	8,7	2,2	4,3	8,7	100,0
di cui:								
IND. ALIMENTARI,BEVANDE,TABACCO	75,0	25,0	-	-	-	-	-	100,0
Industrie tessili	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Confez. vestiario; preparaz. pelli	27,3	54,5	9,1	9,1	-	-	-	100,0
IND. PROD. CUIOIO,PELLE,SIMILARI	12,5	12,5	-	25,0	12,5	12,5	25,0	100,0
IND. LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	-	-	-	-	-	-	-	-
FABBR.CARTA;STAMPA E EDITORIA	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0
FABBR.COKE,PETROLI,COMB.NUCLEARI	-	-	-	-	-	-	-	-
FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE	50,0	-	50,0	-	-	-	-	100,0
LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	33,4	33,3	33,3	-	-	-	-	100,0
FABBR/INST.MACCHINE E APPARECCHI	-	66,7	-	-	-	-	33,3	100,0
FABBR.MACCH ELETTR./APP.OTTICI	-	-	-	-	-	50,0	50,0	100,0
FABBRICAZIONE MEZZI TRASPORTO	-	-	-	-	-	-	-	-
Fabbricazione di mobili	33,3	50,0	-	16,7	-	-	-	100,0
di cui:								
PR/DISTR ENER. ELET.,GAS E ACQUA	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
CONSTRUZIONI	28,6	52,4	19,0	-	-	-	-	100,0
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	49,9	16,7	-	16,7	16,7	-	-	100,0
di cui:								
Commercio ingrosso e intermediari	50,0	-	-	25,0	25,0	-	-	100,0
Commercio dettaglio,riparaz.beni	50,0	50,0	-	-	-	-	-	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	40,0	-	40,0	20,0	-	-	-	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	-	-	50,0	-	-	-	50,0	100,0
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	-	-	-	-	-	-	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	22,6	22,6	22,6	22,6	3,2	3,2	3,2	100,0
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	20,0	20,0	20,0	-	20,0	20,0	-	100,0
di cui:								
Smaltimento rifiuti solidi	25,0	25,0	25,0	-	25,0	-	-	100,0
TOTALE	29,1	32,5	15,4	11,1	3,4	3,4	5,1	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Nel settore manifatturiero, la quota più rilevante di imprese HG è rappresentata da quelle di “confezione articoli di vestiario” (11 imprese, il 24% dell’intero settore), di “produzione di calzature cuoio e pelle” (8 imprese, il 17,5%) e di “fabbricazione di mobili” (6 imprese, il 13%).

La rilevanza di queste attività produttive, diviene ancor più evidente se si considera il peso che esse ricoprono nella distribuzione totale delle imprese permanenti ed in quella delle imprese con crescita composta positiva (cfr. Figg. 3.2 e 4.3).

In particolare la “produzione di calzature cuoio e pelle” e la “fabbricazione di mobili” sono attività che nella distribuzione generale delle imprese permanenti non hanno un peso percentuale particolarmente rilevante, mentre limitando l’analisi prima al sottoinsieme delle crescenti e poi a quelle ad elevato grado di crescita, esse raccolgono una quota percentuale sempre maggiore di imprese.

Si tratta in definitiva di attività economiche a grande impatto di crescita occupazionale.

Al contrario le industrie alimentari, di bevande e tabacco, che rappresentano la parte più rilevante del complesso delle permanenti (21,2%, cfr. Fig. 3.2), nella distribuzione delle imprese ad elevato tasso di crescita rappresentano solo l’8,7% (solo 4 imprese).

E’ un’attività che raccoglie un gran numero di imprese permanenti, a cui fa riferimento circa il 20% delle imprese con crescita composta positiva, ma il cui potenziale di crescita non è tale da includerle, tranne pochissimi casi, nelle imprese High - Growth.

Dall’analisi delle Tabb. 4.13 e 4.14 è possibile esaminare l’articolazione e la distribuzione territoriale delle High - Growth SMEs.

Anche per questo insieme di imprese il tipo di articolazione prevalente è l’impresa monolocalizzata (59,9%, Tab. 4.13), sebbene tale valore sia notevolmente inferiore a quelli osservati per il complesso delle imprese permanenti e per il sottoinsieme delle crescenti.

In particolare è interessante rilevare che complessivamente 60 imprese HG, ossia più del 50% del totale, sono monolocalizzate che all’inizio del periodo di riferimento avevano meno di 20 unità dipendenti.

Con riferimento alla localizzazione territoriale si osserva una rilevanza della provincia barese maggiore di quanto osservato in precedenza, infatti vi ha sede la metà delle imprese ad elevato grado di crescita (Tab. 4.14).

Tab. 4.13 - Imprese ad elevato grado di crescita per articolazione in unità locali e dimensione

CLASSE DIMENSIONALE 1990	ARTICOLAZIONE			TOTALE	
	Mono- localizzata	Impresa Provinc.	Impresa Regionale		Impresa Nazionale
valori assoluti					
1-2 dipendenti	21	10	-	3	34
3-9 dipendenti	25	10	1	2	38
10 - 19 dipendenti	14	2	1	1	18
20 - 49 dipendenti	6	3	1	3	13
50 - 99 dipendenti	-	1	1	2	4
100 - 199 dipendenti	1	1	-	2	4
200 e più	3	1	-	2	6
TOTALE	70	28	4	15	117
valori percentuali					
1-2 dipendenti	61,8	29,4	-	8,8	100,0
3-9 dipendenti	65,8	26,3	2,6	5,3	100,0
10 - 19 dipendenti	77,7	11,1	5,6	5,6	100,0
20 - 49 dipendenti	46,1	23,1	7,7	23,1	100,0
50 - 99 dipendenti	-	25,0	25,0	50,0	100,0
100 - 199 dipendenti	25,0	25,0	-	50,0	100,0
200 e più	50,0	16,7	-	33,3	100,0
TOTALE	59,9	23,9	3,4	12,8	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Così come osservato in precedenza per il complesso delle imprese permanenti e per l'insieme della crescenti, nelle provincie di Bari e Lecce prevalgono le imprese dell'area manifatturiera, in particolare quelle di produzione di calzature cuoio e pelli, confezione vestiario e, limitatamente per la provincia di Bari, di fabbricazione di mobili.

Tab. 4.14 - Imprese ad elevato grado di crescita per provincia di localizzazione e dimensione

CLASSE DIMENSIONALE 1990	PROVINCIA				TOTALE	
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI		LECCE
valori assoluti						
1-2 dipendenti	5	18	4	1	6	34
3-9 dipendenti	2	17	8	6	5	38
10 - 19 dipendenti	3	8	2	3	2	18
20 - 49 dipendenti	1	8	2	1	1	13
50 - 99 dipendenti	-	3	-	-	1	4
100 - 199 dipendenti	-	4	-	-	-	4
200 e più	1	1	-	2	2	6
TOTALE	12	59	16	13	17	117
valori percentuali						
1-2 dipendenti	14,7	53,0	11,8	2,9	17,6	100,0
3-9 dipendenti	5,3	44,6	21,1	15,8	13,2	100,0
10 - 19 dipendenti	16,7	44,4	11,1	16,7	11,1	100,0
20 - 49 dipendenti	7,7	61,5	15,4	7,7	7,7	100,0
50 - 99 dipendenti	0,0	75,0	-	-	25,0	100,0
100 - 199 dipendenti	0,0	100,0	-	-	-	100,0
200 e più	16,7	16,7	-	33,3	33,3	100,0
TOTALE	10,3	50,4	13,7	11,1	14,5	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Tab. 4.15 - Imprese ad elevato grado di crescita per provincia di localizzazione e attività economica (valori assoluti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	PROVINCIE					TOTALE
	FG	BA	TA	BR	LE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3	25	4	5	9	46
di cui:						
<i>IND. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO</i>	1	2	-	1	-	4
<i>Industrie tessili</i>	-	-	-	-	2	2
<i>Confecz. vestiario; preparaz. pelli</i>	-	8	-	1	2	11
<i>IND. PROD. CUOIO, PELLE, SIMILARI</i>	-	5	-	-	3	8
<i>FABBR. CARTA; STAMPA E EDITORIA</i>	-	2	-	-	1	3
<i>FABBR/PR. CHIM. E FIBRE SINTET.</i>	-	-	1	-	-	1
<i>FABBR. GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	-	1	-	1	-	2
<i>LAVOR. MINERALI NON METALLIFERI</i>	1	-	-	-	-	1
<i>FABBR. PRODOTTI IN METALLO</i>	-	1	-	1	1	3
<i>FABBR/INST. MACCHINE E APPARECCHI</i>	-	-	2	1	-	3
<i>FABBR. MACCH ELETTR./APP. OTTICI</i>	1	1	-	-	-	2
<i>Fabbricazione di mobili</i>	-	5	1	-	-	6
PR/DISTR ENER. ELET., GAS E ACQUA	1	-	-	-	-	1
COSTRUZIONI	3	8	6	3	1	21
COMM INGR/DETT E RIPARAZIONI	-	4	-	-	2	6
ALBERGHI E RISTORANTI	1	3	-	-	1	5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1	-	-	1	-	2
INTERM. MONETARIA E FINANZIARIA	-	-	-	-	-	-
NOLEGGIO E ATTIV. PROFESSIONALI	2	16	6	4	3	31
ALTRI SERV PUBBL/SOCIALI/PERSONE	1	3	-	-	1	5
TOTALE	12	59	16	13	17	117

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Sistema Informativo EXCELSIOR.

Analogamente a quanto osservato per il complesso delle imprese con crescita composta positiva, anche per le imprese ad elevato grado di crescita si rilevano delle differenze territoriali con riferimento alla dimensione media, in termini di unità dipendenti, all'inizio ed alla fine del periodo di riferimento (Fig. 4.7).

Le 117 imprese ad elevato grado di crescita della regione avevano in media 33,9 dipendenti al 31/12/1990 e ben 125 al 31/12/1995.

Intorno a questi valori il campo di variazione delle dimensioni medie provinciali risulta molto esteso. Tali forti variazioni vanno lette ed interpretate congiuntamente a quanto emerso relativamente alle dimensioni medie del complesso delle imprese crescenti, infatti solo una visione di insieme consente di inquadrare il fenomeno nella giusta dimensione.

Le imprese ad elevato grado di crescita si caratterizzano per una dimensione media superiore a quella osservata per il complesso delle crescenti. Ciò è vero in tutte le provincie pugliesi per quanto la differenza sia molto meno evidente nella provincia di Taranto, dove le 16 imprese ad elevato grado di crescita avevano nel 1990 mediamente 9,4 dipendenti, rispetto alla provincia di Lecce, dove la dimensione media iniziale delle 17 imprese era di 79,1 dipendenti. Nella provincia di Taranto, dunque, la spinta alla crescita occupazionale proviene in maniera pressoché esclusiva dalle micro imprese.

Al 31/12/1995, alla fine cioè del periodo di riferimento la dimensione medie delle imprese che hanno sperimentato le migliori performance dimensionali, varia dal minimo di 75,2 dipendenti relativo alla provincia di Taranto, al massimo di 192,2 della provincia di Lecce. A tal proposito occorre sottolineare che su quest'ultimo valore medio incide la presenza di tre imprese con oltre 500 dipendenti.

*PICCOLE E MEDIE IMPRESE AD ELEVATO TASSO DI CRESCITA OCCUPAZIONALE:
VALUTAZIONE DELLE POLITICHE”
Il caso regionale pugliese*

PARTE SECONDA
RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DIRETTA

CAPITOLO 5

METODOLOGIA DELL'INDAGINE DIRETTA

- 5.1. Impostazione della rilevazione diretta
- 5.2. La classificazione adottata per attività economiche
- 5.3. La localizzazione territoriale delle imprese con migliore performance dimensionale

CAPITOLO 6

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

- 6.1. Le caratteristiche strutturali delle imprese rilevate
- 6.2. Le caratteristiche organizzative
- 6.3. La gestione delle risorse umane
- 6.4. Le leve strategiche

CAPITOLO 7

L'APPROCCIO ANALITICO MULTIVARIATO

- 7.1. Le procedure utilizzate
- 7.2. Le componenti principali
- 7.3. I gruppi omogenei di imprese

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

APPENDICE STATISTICA

CAPITOLO 5

METODOLOGIA DELL'INDAGINE DIRETTA

5.1. Impostazione della rilevazione diretta

La seconda fase del progetto di ricerca ha riguardato la rilevazione diretta, effettuata con l'ausilio di un questionario, presso un campione di imprese permanenti pugliesi per le quali l'indice di crescita composito di Birch è risultato particolarmente significativo.

Poiché tale indice di incremento occupazionale è calcolato, come già in precedenza citato, con riferimento al periodo 1990 – 1995, e tutte le caratteristiche prese in esame nella prima parte di questo lavoro fanno riferimento al 1995, la rilevazione diretta delle imprese che hanno registrato un significativo incremento occupazionale si rivela condizione pressoché necessaria per esaminare più nel dettaglio tale realtà al fine di comprendere le ragioni che hanno consentito una crescita tanto rapida e significativa.

Inoltre essa consente di esplorare le ulteriori evoluzioni di crescita delle imprese, successivamente all'intervallo di tempo preso in considerazione dalla banca dati, e cioè relativamente cioè agli anni 1996, 1997 e 1998²⁵.

Poiché le HGSMES, così come definite a livello internazionale, sono nella nostra regione solo 117 (cfr. Tab.4.1), si è esteso l'universo di riferimento alle imprese che nell'arco del quinquennio esaminato hanno espresso un indice di crescita occupazionale non inferiore a +36, che corrisponde al limite inferiore dell'intervallo ove si concentra il maggior numero di imprese permanenti pugliesi virtuose sotto il profilo occupazionale. In questo modo si è avuto a disposizione un elenco di 180 imprese.

All'interno di questo gruppo di 180 imprese si è proceduto alla selezione del campione a cui sottoporre il questionario seguendo un criterio di scelta ragionata. In particolare il campione è stato definito in base a due criteri:

1. il primo ha riguardato la composizione delle imprese: 70% imprese manifatturiere, 30% imprese business service;
2. il secondo ha riguardato la distribuzione provinciale delle imprese: le imprese rilevate hanno la stessa ripartizione a livello provinciale dell'elenco di partenza.

²⁵ Tutte le caratteristiche raccolte tramite il questionario sono riferite alla fine del 1998. Infatti, sebbene la rilevazione sia avvenuta in corso d'anno, per i dati quantitativi (ad esempio dipendenti e fatturato) è stato chiesto di indicare il valore presunto per la fine dell'anno, così da consentire analisi comparative ed evolutive.

Seguendo questi criteri è stato estratto un campione di 138 imprese alle quali è stata inviata una lettera di presentazione del progetto cui ha fatto seguito il contatto diretto del rilevatore. A conclusione della fase di rilevazione, avvenuta nel mese di giugno 1998, del totale delle imprese campionate e contattate:

- 93 sono state effettivamente rilevate;
- 5 non sono state rintracciabili, in quanto al momento della rilevazione avevano cessato l'attività produttiva;
- 40 non sono state disponibili a collaborare;

La distribuzione territoriale delle imprese rilevate non differisce in maniera significativa da quella relativa al campione di partenza.

Le difficoltà maggiori sono state incontrate nelle provincie di Taranto e Lecce dove la quota di imprese che non hanno collaborato alla ricerca, rifiutando a priori il contatto con il rilevatore o non restituendo il questionario, supera il 40%.

Tab. 5.1 – Distribuzione territoriale delle imprese campionate e rilevate (valori assoluti e percentuali)

Prov incia	Totale imprese campion ate		Imprese rilevate		Imprese non disposte a collabora re		Imprese liquidate e/o irrintracc iabili	
	v	%	v	%	v	%	v	%
	.		.	*	.	*	.	*
	a		a		a		a	
	
FOG GIA	9	6,5	8	88,9	1	11,1	-	-
BAR I	68	49,3	45	66,2	20	29,4	3	4,4
TAR ANT O	24	17,4	14	58,3	10	41,7	1	4,2
BRI NDI SI	15	10,9	13	86,7	-	-	1	6,7
LEC CE	22	15,9	13	59,1	9	40,9	-	-
TOT ALE	138	100,0	93	67,4	40	29,0	5	3,6

* le percentuali sono calcolate con riferimento al complesso delle imprese campionate

5.2. La classificazione adottata per attività economiche

Le imprese ad elevato grado di crescita occupazionale nella nostra regione sono fortemente caratterizzate con riferimento alla distribuzione per attività economiche. Tale caratterizzazione, individuabile in primo luogo nell'insieme di imprese da cui è stato estratto il campione, è ravvisabile anche nell'insieme delle imprese rilevate direttamente.

Sono individuabili, infatti, settori fortemente concentrati verso una attività in particolare, come ad esempio la fabbricazione di poltrone e divani, produzione di calzature e confezione di abbigliamento esterno, tutte attività caratterizzanti la realtà economica regionale. Inoltre emerge chiaramente tra le imprese business service il ruolo primario rivestito dalle imprese di servizi di pulizia e disinfestazione, ancor più rilevante ove si rammenti la particolare tipologia di imprese oggetto del presente studio.

Alla luce della caratterizzazione delle imprese rilevate con riferimento all'attività economica si è ritenuto opportuno optare, in questa seconda fase del lavoro, per una classificazione apposita che risponda a due diverse esigenze:

1. disporre di modalità che siano significative in fase di analisi, relativamente alla consistenza numerica;
2. evidenziare le peculiarità delle attività maggiormente caratterizzanti il tessuto economico regionale.

La classificazione adottata contempla in totale 8 attività di cui 6 del ramo manifatturiero e due di business service (Tab. 5.2). Le imprese rilevate risultano pertanto classificate come segue:

- *industrie tessili e di abbigliamento (18 imprese)*: rappresentano il 19% circa del campione, al loro interno figurano solo 2 imprese del ramo tessile, produzione di calze, 5 imprese di confezione biancheria personale e indumenti particolari e 11 confezione vestiario esterno;
- *industrie alimentari (10 imprese)*: il settore rappresenta circa l'11% del campione, al suo interno non si ravvisano particolari concentrazioni verso una attività in particolare, infatti vi compaiono imprese di trasformazione produzione e trasformazione carne, conservazione di pesce, lavorazione e conservazione di prodotti agricoli, molitura di cereali, fabbricazione di paste alimentari e produzione di estrusi di mais;
- *industrie di calzature, cuoio e pelle (8 imprese)*: diversamente da quanto osservato per in precedenza, questo settore risulta caratterizzato al suo interno da una scarsissima variabilità, infatti vi sono comprese ben 7

imprese di produzione di calzature o di loro parti e solo 1 di preparazione e concia pelli;

- *industrie di mobili (8 imprese)*: l'attività di produzione mobili rientra nella classificazione Istat nella sezione “Altre industrie manifatturiere”, in questo caso è opportuno sottolineare l'importanza rivestita a livello regionale da queste imprese, in particolare considerando che si tratta essenzialmente di imprese di fabbricazione di poltrone e divani (7 imprese);
- *industrie metalmeccaniche (15 imprese)*: sotto questa voce, che rappresenta il 16% circa del campione, sono classificate le imprese di carpenteria metallica, trattamento e rivestimento metalli, fabbricazione di macchine di prova, fabbricazione di macchine per ufficio, fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici, fabbricazione di apparecchiature per le comunicazioni, fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli e cantieri di riparazioni navali;
- *altre industrie manifatturiere (7 imprese)*: in questo settore sono aggregate imprese appartenenti ad attività tra loro scarsamente omogenee ma che singolarmente non risulterebbero significative, si tratta di imprese di carpenteria in legno, stampa ed attività connesse, fabbricazione di articoli in materie plastiche e fabbricazione di laterizi;
- *imprese di pulizia (14 imprese)*: rispondendo all'esigenza di evidenziare le attività maggiormente significative a livello regionale, i servizi di pulizia e disinfestazione sono stati classificati singolarmente, rappresentando il 15% circa del campione;
- *altre imprese di servizi (13 imprese)*: in questa ultima voce sono classificate tutte le altre imprese del ramo business service, in particolare si tratta di imprese di trasporto, di servizi di gestione esattoriale, raccolta e smaltimento rifiuti solidi, produzione software e ricerca e sviluppo sperimentale.

Tab. 5.2 – Imprese con più elevato indice di Birch (base dati), imprese campionate e rilevate per attività economica (valori assoluti e percentuali)

ATTIVITA' ECONOMICHE	codice	Base dati		Imprese campionate		Imprese rilevate	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ind. Alimentari	DA	13	7,2	12	8,7	10	10,7
Ind. tessili, abbigliamento	DB	40	22,3	29	21,0	18	19,4
Ind. calzature, cuoio	DC	13	7,2	10	7,2	8	8,6
Ind. Mobili	MO	11	6,1	11	8,0	8	8,6
Ind. Metalmeccaniche	MET	27	15,0	25	18,2	15	16,1
Altre ind. Manifatturiere	A/MAN	13	7,2	8	5,8	7	7,5
Imprese di pulizia	PU	30	16,7	21	15,2	14	15,1
Altre imprese di servizi	A/SER	33	18,3	22	15,9	13	14,0
TOTALE		180	100,0	138	100,0	93	100,0

5.3. La localizzazione territoriale delle imprese con migliore performance dimensionale

L'analisi della distribuzione sul territorio regionale delle imprese maggiormente virtuose sotto il profilo della crescita occupazionale rappresenta un supporto necessario per valutare l'esistenza di precise logiche localizzative e di legami tra tre diverse variabili: territorio, attività economica e crescita occupazionale.

Tale analisi sarà effettuata con riferimento alle 180 imprese la cui performance occupazionale, nel quinquennio 1990-1995, è risultata maggiormente significativa, quelle per le quali cioè il valore dell'indice di Birch è risultato non inferiore a +36.

Questo insieme di imprese è sicuramente il più idoneo ad una analisi di tipo territoriale rispetto all'insieme delle imprese campionate ed ancor più di quello di imprese rilevate. Infatti esso non subisce, al contrario degli altri due insiemi, distorsioni di alcun tipo, né dovute ai criteri di campionamento né all'influenza delle imprese che non hanno collaborato.

La distribuzione rappresentata nella Fig.5.1 consente di prendere in esame la localizzazione territoriale a livello comunale delle diverse attività economiche definite nella classificazione adottata²⁶ consentendo così di trarre alcune prime considerazioni d'insieme.

Relativamente alla numerosità delle imprese a più elevato grado di crescita emerge, come già rilevato in sede di analisi della banca dati nel complesso, che in provincia di Foggia le imprese ad elevato grado di crescita sono quantitativamente esigue. Inoltre in questa provincia non si rilevano imprese appartenenti alle attività economiche che si possono definire come le più dinamiche a livello regionale.

Prendendo in particolare in esame le attività economiche è possibile individuare un forte legame tra esse ed il territorio. In particolare:

- le imprese di pulizia e disinfestazione risultano localizzate essenzialmente nei comuni capoluogo di Bari, Taranto e Brindisi.
- Le imprese di fabbricazione di mobili sono localizzate per la quasi totalità nella provincia di Bari ed in particolare nei comuni di Altamura, Gravina, Santeramo in Colle, ossia nei comuni costituendo l'ormai noto “polo del salotto”. Infatti, di queste imprese solo una produce mobili e non poltrone e divani.

²⁶ Per esigenze grafiche, nella figura sono state riunite in un'unica categoria le altre industrie manifatturiere e le altre imprese di servizi.

- Le imprese del settore tessile e abbigliamento sono localizzate in maniera prevalente nelle provincie di Bari e Lecce e si tratta nella quasi totalità dei casi di imprese di confezione articoli di vestiario, sono infatti solo cinque le imprese tessili delle quali una produce filati e le restanti articoli di calzetteria.
- Le imprese di produzione di calzature, cuoio e pelle presentano una certa concentrazione nei comuni del nord barese e del basso salento, in questi casi si tratta essenzialmente di imprese di fabbricazione di calzature. In prossimità del capoluogo di regione si trovano le sole due imprese di preparazione e concia pelli, le quali rientrano per altro nell'indotto del polo del salotto cui si è fatto prima cenno.
- Relativamente alle imprese che sono state definite metalmeccaniche, si osserva in particolare una certa concentrazione nei comuni capoluogo – in particolare Taranto e Brindisi - e nei comuni attigui.
- Non si evince un particolare legame con il territorio per quanto attiene alle industrie alimentari. Per le imprese classificate con la voce “altri settori” è possibile evidenziare una loro maggiore presenza nei cinque comuni capoluogo, che peraltro si riferisce alle altre imprese non manifatturiere e che pertanto ricalca l'evidenza emersa con riferimento ai servizi di pulizia e disinfestazione.

CAPITOLO 6 I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

6.1. Le caratteristiche strutturali delle imprese rilevate

Le imprese sulle quali si è proceduto alla rilevazione diretta rientrano nell'insieme delle imprese permanenti analizzato nella prima parte del presente rapporto, ossia si tratta di imprese che hanno conservato la caratteristica di essere attive con personale dipendente all'inizio ed alla fine del periodo di riferimento.

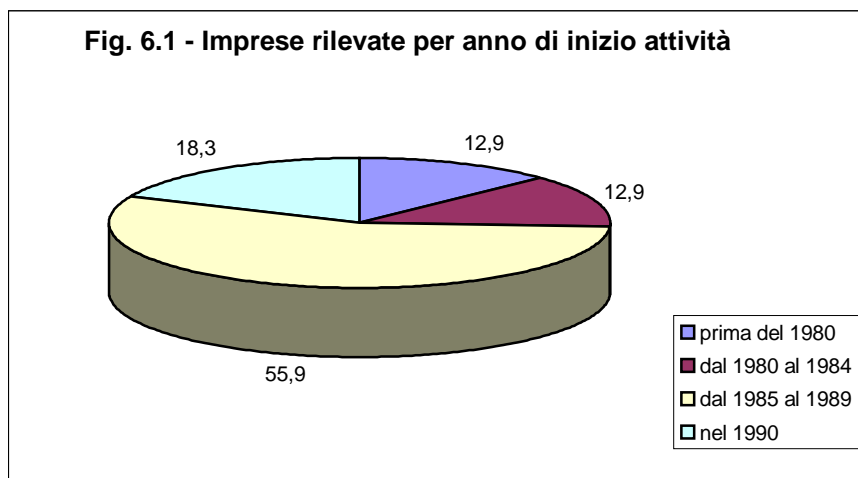
Tali imprese possono aver iniziato la loro attività al più tardi nel corso del 1990. Questa eventualità renderebbe la loro performance occupazionale relativa al quinquennio 1990-'95, particolarmente significativa visti i presupposti della ricerca, si tratterebbe infatti di giovanissime iniziative imprenditoriali resesi capaci di creare occupazione diretta, anche in maniera cospicua, nel corso dei primi anni di attività. Ancor più interessanti risulterebbero le ulteriori evoluzioni registrate nel triennio 1996-'98, in quanto offrono un quadro d'insieme più ampio nel valutare la crescita occupazionale di tali imprese.

D'altro canto pari attenzione meriterebbero le imprese per così dire più anziane, presenti cioè sul mercato da diversi lustri. In questo caso, come nel precedente, l'impulso alla crescita dell'impresa sotto il profilo occupazionale potrebbe essere derivato da idonee politiche di sostegno la cui presenza ed efficacia questo studio si propone di verificare.

In realtà delle 93 imprese rilevate sono solo 17 quelle che hanno iniziato l'attività nel 1990, mentre le altre sono presenti sul mercato da più anni. La quota più rilevante di imprese, il 56% circa, è sorta tra il 1985 ed il 1989 – aveva cioè al momento della rilevazione tra gli 8 ed i 12 anni di attività - mentre sono 12 quelle attive da oltre 28 anni.

Per quanto attiene la relazione tra anzianità sul mercato e attività economica, che può essere interpretata come sintomo della profondità del legame tra territorio e attività, i settori “meno giovani” sono quello alimentare, relativamente all'area manifatturiera, ed in generale le imprese di servizi.

Al contrario, le imprese dei settori abbigliamento, calzaturiero e di produzione di mobili risultano di più recente costituzione. Tale evidenza non va interpretata come maggiore o minore anzianità del legame tra una specifica attività economica ed il territorio regionale, piuttosto la sua interpretazione deve essere subordinata alla particolare dinamicità di queste imprese sia sotto l'aspetto occupazionale, che della produzione di fatturato.



Elaborazioni IPRES

Lo sviluppo recente di queste imprese è da collocare nell’ambito delle condizioni favorevoli dell’economia internazionale nel corso degli anni ’80 e prima metà degli anni ’90 per produzioni connesse all’area della “moda” e “prodotti per la casa”.

Le imprese per le quali si è proceduto alla rilevazione diretta sono state selezionate dall’insieme costituito da quelle che tra il 1990 ed il 1995 avevano sperimentato i più elevati indici di crescita, ossia quelle per le quali l’indice di Birch era risultato almeno pari a +36.

Utilizzando i dati sulla forza lavoro occupata, è stato possibile procedere nuovamente al calcolo del medesimo indicatore di crescita composta occupazionale considerando come periodo di riferimento in un primo caso l’intervallo di tempo tra gli anni 1990 – 1996, ed in un secondo caso quello corrispondente 1990 – 1998.

Le 93 imprese rilevate sono state classificate in diverse categorie di crescita composta sulla base del valore dell’indice di Birch, secondo lo schema seguente:

CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA	VALORE INDICE DI BIRCH
IN FLESSIONE	$B < -0,2$
STABILI	$-0,2 < B < +0,2$
A BASSA CRESCITA	$+0,2 < B < +36$
A CRESCITA SOSTENUTA	$+36 < B < +150$
HIGH GROWTH	$B > +150$

Il percorso di crescita delle imprese in esame non prosegue in modo omogeneo. Il punto di partenza è il 1995 anno in cui, sulla base del calcolo dell'indice di Birch 1990 - '95, esse rientravano tutte nelle due classi di crescita più elevate.

Calcolando nuovamente l'indice di crescita composta ad un anno di distanza (ossia per il periodo 1990 - '96), si osserva un rallentamento nella crescita occupazionale con riferimento in particolare a 12 imprese, il 13 % circa, che rientrano in questo anno nella classe a bassa crescita composta.

Nel 1998, in base alla classificazione per classi di crescita composta relativa al periodo 1990 - '98, si rileva un ulteriore spostamento verso il basso di talune imprese rilevate, in particolare sono 13 le imprese che risultano in flessione (cioè con indice di Birch $< -0,2$).

Per i criteri di selezione campionaria, al 1995 esse avevano una crescita composta almeno sostenuta (ossia l'indice Birch era $\geq +36$), mentre al 1998 il saldo occupazionale risulta negativo. Il percorso evolutivo della componente occupazionale di queste imprese ha dunque subito non solo un arresto ma una decisa inversione di tendenza in seguito ad una prima fase di significativa crescita, tanto da determinare una variazione occupazionale assoluta negativa²⁷.

Tale andamento è stato diversamente giustificato dalle imprese intervistate, per alcune dell'area manifatturiera esso si configura come conseguenza di investimenti azzardati e mal ponderati effettuati nei primi anni 90 anche sul fronte occupazionale; mentre le imprese di servizi, in particolare per quelle di pulizia, esso è sintomatico della numerosità e consistenza delle commesse ricevute, sulla base delle quali l'impresa procede ad assunzioni generalmente di tipo temporaneo.

La quota più consistente di imprese è in ogni caso, ossia sia con riferimento alle classi di crescita composta al 1996 che a quelle al 1998, rappresentata da quelle ad elevato grado di crescita: il 46% circa al 1996 ed il 54% circa al 1998. Incremento che lascia supporre che si tratti di imprese per le quali l'impulso alla crescita occupazionale è stato forte e concreto tanto da modificare in via definitiva la dimensione occupazionale aziendale.

La ripartizione delle imprese secondo la crescita composta al 1996 non evidenzia particolare dipendenza dall'anno di inizio attività, ad eccezione che per la più considerevole quota percentuale di imprese ad elevato grado di crescita afferente alle imprese sorte nel 1990 (Fig. 5.4).

²⁷ L'indice di Birch, per i criteri di costruzione, assume sempre segno positivo; ad esso viene successivamente assegnato segno negativo qualora la variazione assoluta sia negativa.

Tale circostanza potrebbe essere sintomo della già accennata possibilità per talune imprese molto giovani di essere particolarmente dinamiche sotto il profilo occupazionale grazie al sostegno di appropriate politiche, più verosimilmente potrebbe essere legata alla sensibilità dell'indice di crescita composta utilizzato alla dimensione di partenza: a parità di variazione assoluta l'indice di Birch assume valori inversamente proporzionali alla consistenza di partenza.

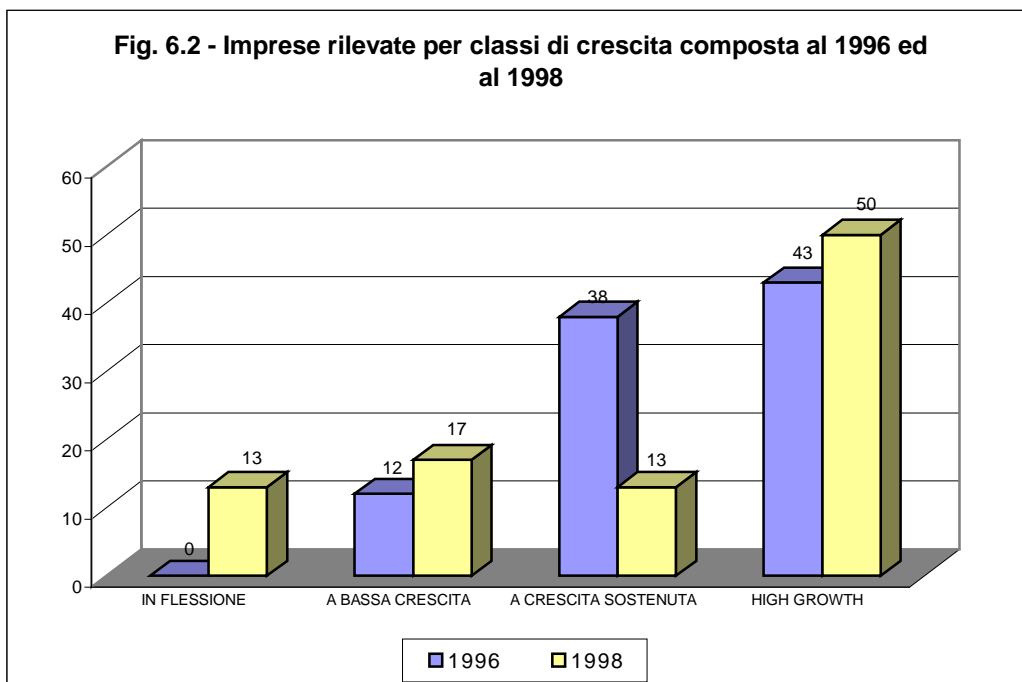
A sostegno di quest'ultima ipotesi si consideri che molte delle imprese rilevate di questo tipo avevano a quell'epoca alle proprie dipendenze meno di 10 dipendenti, in particolare su complessive 17 imprese sorte in quell'anno 9 avevano meno di 5 unità dipendenti.

La performance occupazionale delle imprese rilevate presenta interessanti differenziazioni per attività economiche.

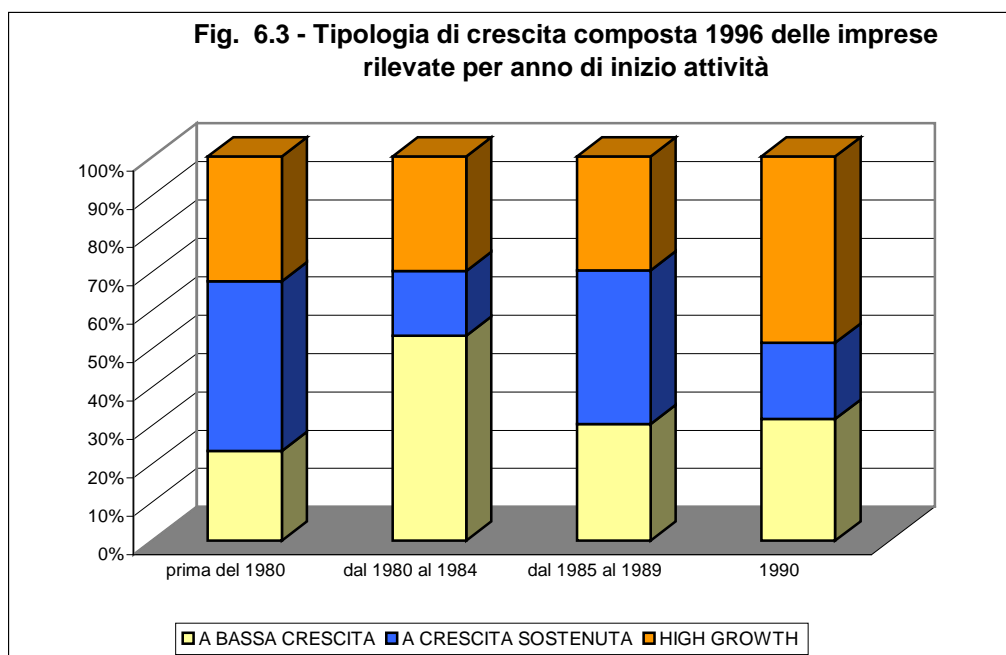
Tab. 6.1 – Imprese rilevate secondo le classi di crescita composta di appartenenza al 1996 (indice Birch calcolato per 1990-96) ed al 1998 (indice Birch calcolato per 1990-99)

CLASSI DI CRESCITA COMPOSTA	Indice Birch 1990-'96		Indice Birch 1990-'98	
	v.a.	%	v.a.	%
IN FLESSIONE	-	-	13	14,0
STABILI	-	-	-	-
A BASSA CRESCITA	12	12,9	17	18,3
A CRESCITA SOSTENUTA	38	40,9	13	14,0
HIGH GROWTH	43	46,2	50	53,7
TOTALE	93	100,0	93	100,0

Elaborazioni IPRES



Elaborazioni IPRES



Elaborazioni IPRES

Analizzando l'andamento²⁸ del numero medio di dipendenti per ciascuna delle attività economiche considerate (Fig. 5.5) si rileva che:

- ⇒ le industrie alimentari sono quelle che presentano la dimensione media inferiore, inoltre non emerge continuità nel percorso di crescita individuato nella prima metà degli anni 90, il triennio 1996-'98 evidenzia infatti un andamento pressoché costante;
- ⇒ le industrie di calzature, cuoio e pelle hanno la dimensione media più rilevante, ciascuna impresa occupa un numero di dipendenti più che doppio di quelle alimentari;
- ⇒ per le imprese di pulizia si rileva un andamento nel numero medio di dipendenti relativo al triennio 1996 - '98 di tipo irregolare, trattandosi di imprese la cui attività, e consistenza occupazionale, è essenzialmente legata alle commesse più o meno rilevanti ottenute attraverso appalti, e che pertanto gestiscono personale temporaneo in funzione delle esigenze;
- ⇒ le industrie di confezioni, metalmeccaniche ed in particolare quelle di mobili presentano andamenti medi in crescita continua e pressoché costante.

La crescita delle imprese oggetto dell'indagine si esplica in maniera essenziale attraverso variazioni occupazionali, per via dei presupposti base del progetto, in realtà essa non prescinde da variazioni, o per meglio dire evoluzioni anche di natura economica.

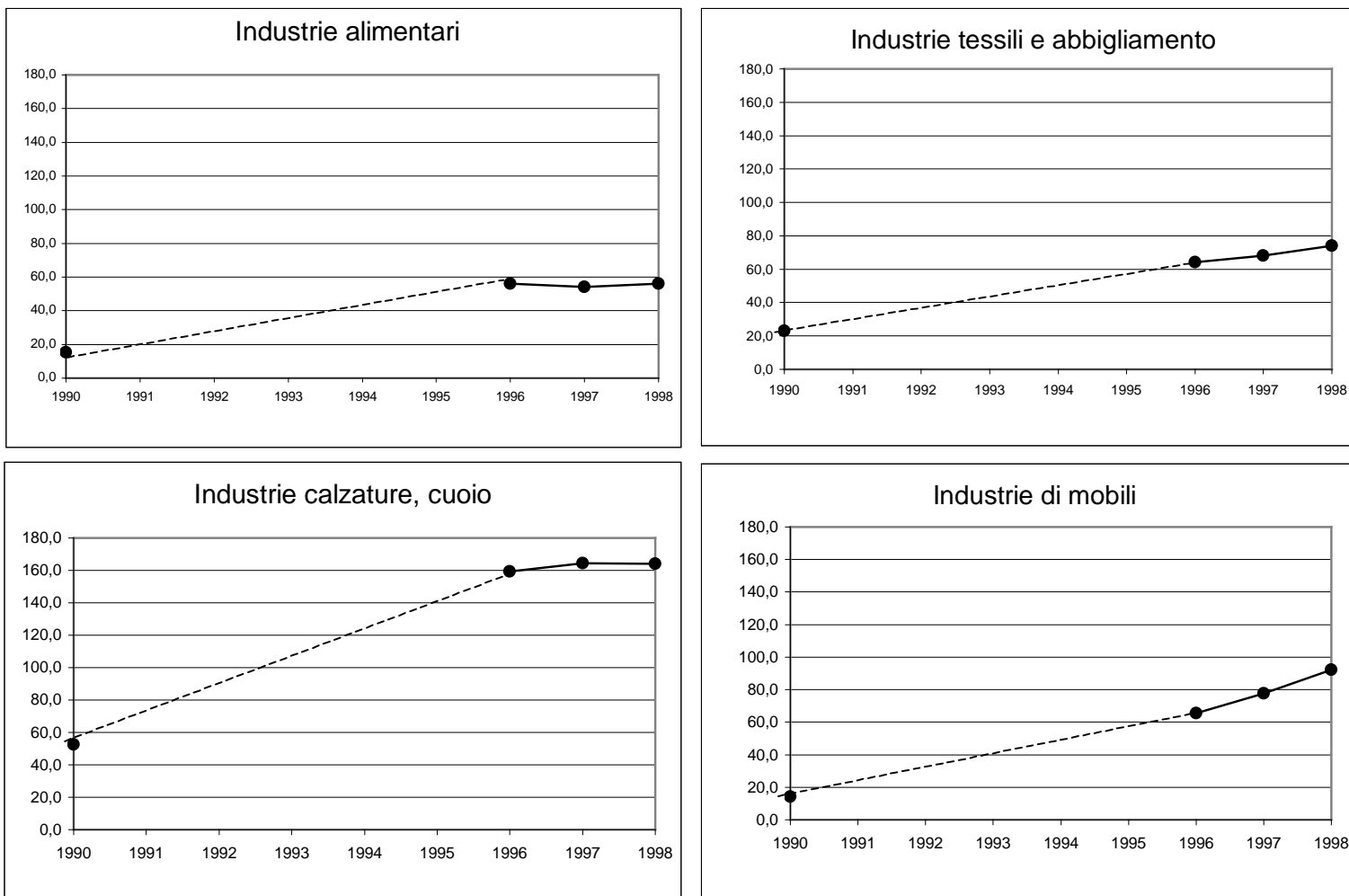
Rilevare questo tipo di carattere è risultato alquanto complesso, a causa di ormai ingiustificate reticenze registrate da parte di numerose imprese che si sono a priori rifiutate di comunicare i dati inerenti il fatturato. Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile valutare l'andamento del fatturato medio²⁹ delle imprese rilevate.

Per l'area manifatturiera si registrano fatturati medi per azienda decisamente superiori a quelli relativi alle imprese di servizi in ciascuno degli anni considerati, nessuna delle imprese di quest'ultimo tipo rientra infatti nelle due classi di fatturato più elevate. In particolare per il 1998 (anno per il quale si è rilevato un valore di stima sulla base dell'andamento dell'attività sino al momento della rilevazione) il fatturato medio delle imprese di servizi risulta circa un terzo di quello relativo alle imprese manifatturiere.

²⁸ I dati noti sono relativi agli anni 1990, 1996, 1997 e 1998. Per gli anni tra il 1990 ed il 1996 si suppone che il numero medio di dipendenti sia cresciuto in maniera costante.

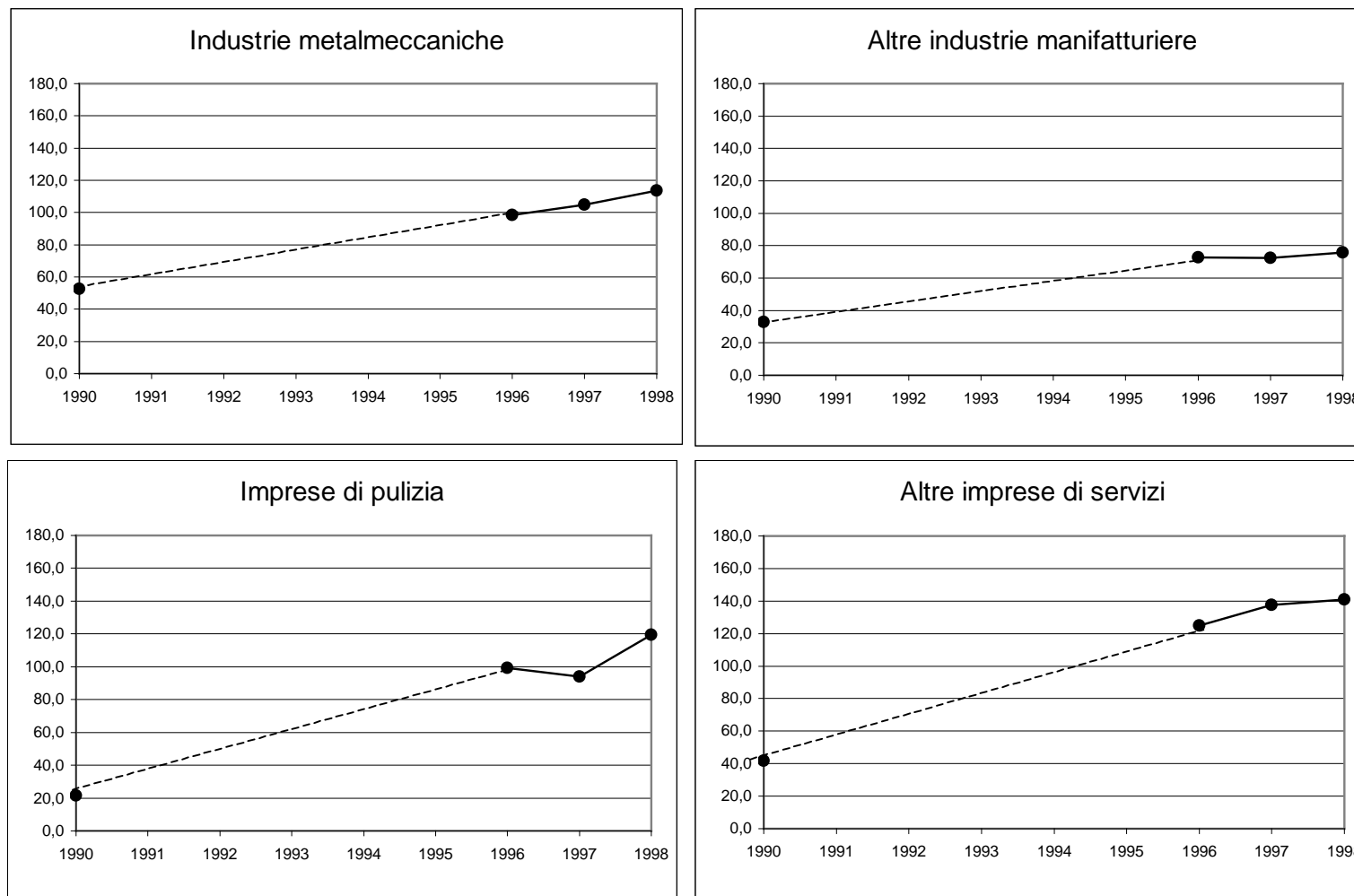
²⁹ Si tratta della media aritmetica dell'ammontare del fatturato dichiarato per ciascun anno. L'informazione è stata raccolta relativamente agli anni 1990, 1996, 1997 e 1998. Per gli anni tra il 1990 ed il 1996 si suppone che l'incremento sia avvenuto in maniera costante.

Fig. 6.4 – Numero medio* di dipendenti per attività economica

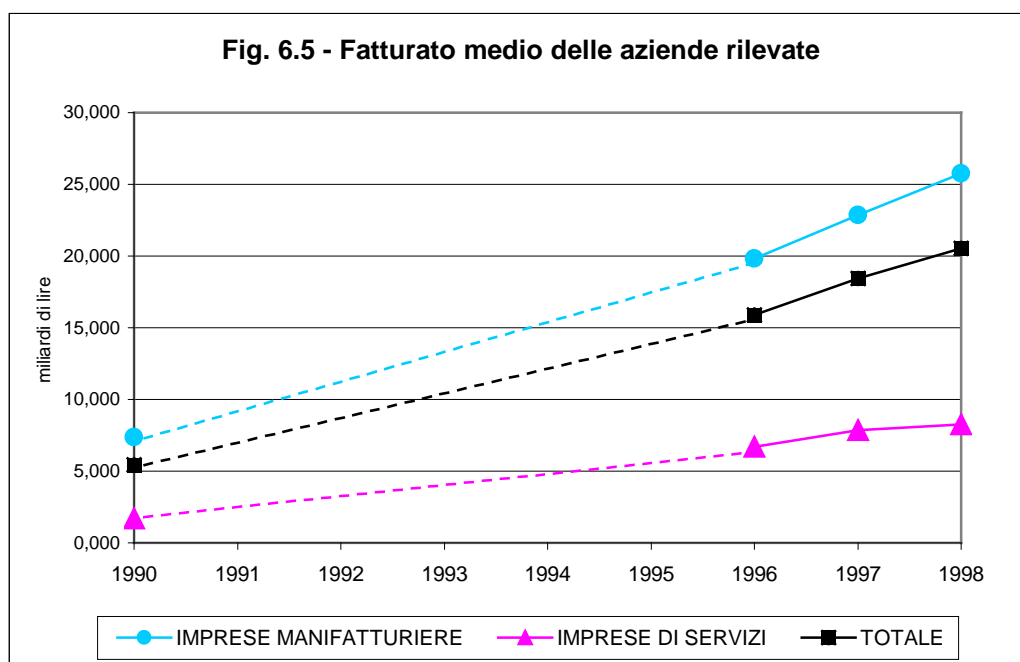


* i valori rappresentati sono la media aritmetica del numero di dipendenti occupato al 31 dicembre di ciascuno degli anni considerati presso le imprese rilevate

segue Fig. 6.4



Elaborazioni IPRES



Elaborazioni IPRES

6.2. Le caratteristiche organizzative

Nel procedere all'identificazione dei caratteri distintivi delle imprese rilevate e del contributo che ciascuno di essi può aver arrecato alla crescita occupazionale da esse registrata, occorre soffermarsi sulla valutazione della loro struttura organizzativa.

Ciò che emerge chiaramente è che le imprese oggetto di questa ricerca sono imprese prevalentemente “piccole” nel senso più largo del termine, ossia non solo rientrano nella maggior parte dei casi nei limiti dimensionali di tale definizione, ma si caratterizzano anche per una prevalente organizzazione scarsamente strutturata ed articolata.

Per quanto le organizzazioni di imprese in gruppi strutturati rappresentino ormai dichiaratamente una realtà positiva, spesso all'origine di nuovi impulsi di crescita delle imprese che vi fanno parte, nel caso delle imprese rilevate non è possibile ravvisare in questo tipo di organizzazione una delle chiavi di lettura della loro performance occupazionale. Il numero di imprese che appartiene ad un gruppo è infatti esiguo, in modo particolare all'inizio del periodo di riferimento, ossia al 1990, erano solo 6 (cfr. Tab. A.7).

Se da un lato la presenza di una organizzazione esterna risulta scarsamente significativa, dall'altro si rileva che anche per quanto attiene l'organizzazione interna le imprese rilevate sono scarsamente strutturate.

La struttura organizzativa prevalente è quella gerarchica, in particolare si tratta di una gerarchia rigida per il 48% circa delle imprese intervistate, imprese che in sostanza contemplan solo un responsabile, l'imprenditore, che si occupa di tutto. In un ulteriore 35% circa di casi l'organizzazione è di tipo gerarchico strutturato, ossia una gerarchia a più livelli, con pochi responsabili che dipendono direttamente dal vertice (Tab. A.15).

Il lavoro è generalmente organizzato in maniera piuttosto strutturata, nel senso che prevale la modalità organizzativa che prevede una precisa attribuzione di compiti ad ogni lavoratore, ma elastica per quanto attiene la flessibilità richiesta ai dipendenti, generalmente pertinente gli orari di lavoro.

Le linee di impostazione generale del lavoro e dell'organizzazione complessiva dell'impresa sono decise prevalentemente all'interno dell'impresa stessa, verosimilmente dal vertice della struttura organizzativa, ossia dall'imprenditore e dai pochi addetti a ruoli di responsabilità.

Le imprese che si sono avvalse del contributo di un servizio di consulenza specializzato in organizzazione aziendale sono 25 e buona parte di queste, 14 imprese, hanno ricevuto da tale servizio un impulso importante alla crescita dell'impresa.

La presenza delle imprese su mercati esteri potrebbe rappresentare una concausa della crescita occupazionale, ed in effetti i dati confermano che, nei casi in cui è presente una attività di esportazione, essa assume un peso rilevante sulla attività complessiva dell'impresa.

Invero le imprese esportatrici non sono molto numerose, ma il loro numero è cresciuto in maniera rilevante nell'intervallo di tempo in cui la crescita occupazionale è stata rilevata, ossia nella prima metà degli anni novanta, passando da 17 a 28.

Ciò che appare significativo è, come già accennato, il peso che le esportazioni ricoprono in termine di fatturato. Le imprese che forniscono direttamente committenti esteri lo fanno infatti in maniera consistente, si sono rilevati infatti casi di imprese che operano in maniera pressoché esclusiva su mercati esteri, e ciò potrebbe essere verosimilmente alla base di una performance occupazionale particolarmente positiva.

Le imprese maggiormente orientate verso i mercati esteri, che rientrano in maniera esclusiva nell'area manifatturiera, sono quelle di abbigliamento, di produzione calzature e cuoio e metalmeccaniche, in questi casi oltre il 50% delle imprese rilevate esporta.

L'attività di esportazione è generalmente orientate verso diverse destinazioni, infatti la quasi totalità delle imprese che esporta lo fa verso Paesi dell'Unione Europea, ma non solo. Si rilevano infatti imprese che esportano in Estremo Oriente ed in America, ma anche verso altre destinazioni quali Paesi africani ed Australia.

La situazione dei mercati nel complesso, ossia sia esteri che italiano, relativamente all'ultimo triennio risulta positiva, ove anche la stabilità - la mancanza cioè di variazioni positive o negative superiori al 3% - sia considerata segnale positivo in quanto, sebbene non consenta una crescita ulteriore, consente di mantenere e radicare le posizioni raggiunte sul mercato e quindi la crescita interna.

Sono 12 le imprese che, al contrario hanno vissuto negli anni 1996 - '98 una flessione nei mercati di sbocco che si è verosimilmente tramutata, come osservato con riferimento all'evoluzione del numero di dipendenti, in una contrazione della dimensione occupazionale dell'impresa.

Sebbene l'analisi organizzativa sin qui condotta confermi per molti aspetti la prevalenza della natura di piccola impresa, si rileva che una interessante quota delle imprese rilevate (complessivamente 36) ritiene di essere competitiva, anche in maniera considerevole, a livello nazionale, rientrando tra i primi 20 produttori del settore di pertinenza.

È ovvio che si tratta di una valutazione soggettiva effettuata dalla persona che per conto dell'impresa ha compilato il questionario, la quale invero non si ritiene avesse motivo di sopravvalutare le potenzialità aziendali. Per altro la lettura delle risultanze complessive delle informazioni raccolte

suggeriscono che non v'è alcun dubbio che tra le imprese rilevate vi siano imprese che ricoprono posizioni leader nel loro settore di attività economica.

In contrapposizione alla prevalenza di imprese piccole, organizzate rigidamente e orientate esclusivamente verso mercati locali, si rileva il dinamismo di talune imprese del campione in esame che emerge anche dalla considerazione del numero di esse che effettuano innovazioni, che hanno introdotto nuovi prodotti o nuovi processi produttivi, o modificato quelli esistenti. Sono 44 le imprese che hanno introdotto innovazioni di questo tipo nel biennio 1995 - '97, e 34 quelle che al momento della rilevazione avevano in programma ulteriori innovazioni per il biennio 1998 - '99.

6.3. La gestione delle risorse umane

Nella fase di rilevazione particolare attenzione è stata dedicata alla gestione delle risorse umane ed alle modalità di reclutamento del personale.

L'obiettivo era duplice:

- ⇒ da un lato si trattava di comprendere quale ruolo assume la risorsa umana nel processo di crescita dell'azienda;
- ⇒ dall'altro evidenziare come tale risorsa viene “cercata” sul mercato del lavoro da parte delle aziende.

Il percorso di crescita occupazionale comune a tutte le imprese rilevate per la prima metà degli anni novanta, per alcune si è prolungato anche negli anni seguenti, come emerge dalla seguenti considerazioni:

- ⇒ oltre i due terzi delle imprese rilevate ha effettuato nuove assunzioni nel biennio 1996 – '97 sia a tempo indeterminato che a termine;
- ⇒ una medesima quota ha raggiunto la dimensione occupazionale maggiore dopo il 1995;
- ⇒ altrettanto significativa la quota di imprese che non ha effettuato licenziamenti per motivi economici dall'inizio del periodo di riferimento e che non ha avuto l'inespressa volontà di contrarre il numero di dipendenti.

Alla luce della già evidenziata minore incidenza delle imprese per le quali la consistenza occupazionale è diminuita, il sottoinsieme di imprese che ha assunto nuovo personale appare significativo del consolidarsi del percorso di crescita intrapreso.

Le imprese che hanno assunto personale con contratto a tempo indeterminato sono complessivamente 77, circa l'83% del totale, esse hanno mediamente assunto 18,6 nuovi dipendenti nel biennio.

Contratti a tempo determinato, tra i quali grande importanza rivestono quelli di formazione lavoro, sono stati stipulati da 61 imprese ciascuna delle quali ha assunto con tali modalità mediamente 20,5 nuovi dipendenti. In particolare con riferimento ai settori di attività economica, le imprese che hanno fatto maggiore ricorso ai candidati a tempo determinato sono: industrie del mobile, altre industrie manifatturiere e industrie metalmeccaniche.

Partendo dal presupposto che le assunzioni a tempo indeterminato siano sintomatiche di una reale e radicata crescita dell'impresa, mentre i contratti a tempo determinato rispondano ad esigenze temporanee o che si teme non debbano perpetuarsi, relativamente alla distribuzione per attività economica di queste imprese si rileva che generalmente la percentuale di

imprese che hanno stipulato contratti a tempo indeterminato è superiore a quella relativa ai contratti a termine.

Le imprese che hanno assunto in media più unità sono quelle di servizi, in particolare le imprese di pulizia, una realtà particolarmente dinamica della regione; tra le imprese manifatturiere si conferma significativo il peso delle industrie calzaturiere e di produzione di mobili.

Per contro è proprio con riferimento ai servizi di pulizia e produzione di mobili che si osserva la minore incidenza di imprese che concedono premi di produzione ai lavoratori, consuetudine che non appare ad ogni modo in alcun caso particolarmente diffusa.

Nella selezione dei nuovi assunti si predilige in maniera prioritaria l'esperienza già acquisita ed eventuali competenze specialistiche, per quanto emerge che tra i possibili canali di assunzione assumano sostanzialmente pari importanza il personale già addestrato ed i giovani da addestrare internamente.

Ciò che potrebbe apparire come una contraddizione è in realtà il frutto di due diverse realtà: il desiderio comune e spesso irrealizzato di poter disporre di personale già addestrato e specializzato e la possibilità di utilizzare forme contrattuali vantaggiose per l'impresa assumendo personale giovane, quali ad esempio il contratto formazione lavoro.

Un aspetto significativo è lo scarso contatto con le Università, le scuole e in generali strutture formative per il reclutamento del personale. Si evidenzia ancora una volta lo scarto enorme che esiste tra mondo della scuola e della formazione istituzionalizzata e mondo del lavoro.

Tuttavia, il problema della crescita occupazionale delle imprese è legato sostanzialmente ai problemi di instabilità della domanda. Trova una qualche conferma, pertanto, l'ipotesi che prospettive incerte sulla dinamica della domanda del mercato dei beni condizionano fortemente lo sviluppo occupazionale dell'impresa.

In questo caso il sostegno ai fattori di offerta (incentivi alla imprese, incentivi all'occupazione, ecc.) possono risultare inefficaci in presenza di una "sfiducia" verso possibili evoluzioni della domanda dei beni.

6.4. Le leve strategiche

Nell'analisi del percorso di crescita occupazionale, ed in particolare nella ricerca delle connotazioni che lo hanno reso possibile, aspetto di grande importanza è rappresentato dalla valutazione delle leve strategiche che le imprese adottano, visto il peso che esse potrebbero avere come stimolo alla crescita.

Dall'analisi dei dati si rileva in generale una scarsa propensione delle imprese a più elevato grado di crescita verso tutti questi aspetti legati alla pianificazione strategica. I fattori che hanno contribuito in maniera più significativa al percorso di crescita delle imprese risultano infatti quelli che appaiono legati ad un modello di gestione più tradizionale piuttosto che a strategie di crescita.

I principali punti di debolezza individuati nel percorso di crescita sono i seguenti, in ordine di importanza: pianificazione strategica, reti commerciale e servizi di assistenza, marketing e pubblicità, flessibilità del lavoro.

La presenza di un servizio dedicato alla ricerca e sviluppo costituisce una realtà limitata a circa un quinto delle imprese rilevate ed in questi casi il numero medio di addetti che vi si dedicano evidenzia che si tratta generalmente di un servizio non strutturato o quanto meno ancora non ben organizzato. Per contro emerge più diffusa la propensione a formulare piani strategici, sia scritti che solo discussi, in particolare il prevalere di quest'ultima forma induce a ritenere che si tratti di una consuetudine emersa per necessità di gestire la crescita piuttosto che per stimolarla.

Il percorso di crescita occupazionale delle imprese risulta scarsamente influenzato da input esterni all'impresa anche sotto il profilo del finanziamento della crescita. In quest'ultimo si rileva infatti la netta prevalenza di forme di auto investimento, quali utili non distribuiti e nuovi investimenti da parte dei soci.

È un segnale emblematico della debolezza dello strumento finanziario per sostenere la crescita dell'impresa, lo scarso ricorso all'ingresso di nuovi soci finanziatori o al mercato dei capitali tramite emissione di azioni o strumenti obbligazionari.

Il ricorso a questi due strumenti da un lato richiede un'apertura dell'azienda a nuovi soci anche, anche istituzionali, magari non interessati alla gestione della redditività dell'impresa; dall'altro richiede una maggiore trasparenza nelle informazioni e sulla performance reddituale dell'impresa.

È pur vero che in talune situazioni, se il contesto esterno non riesce a sostenere le esigenze di investimento dell'impresa in crescita, gli imprenditori

sono costretti a contare in maniera prevalente sulle capacità interne per quanto esse possano poi rivelarsi insufficienti quando non inadeguate.

Tra gli interlocutori locali – pubblici e privati - che potrebbero aver contribuito, grazie all’aiuto arrecato, alla crescita occupazionale dell’impresa, un ruolo maggiormente significativo spetta alle organizzazioni imprenditoriali, particolarmente preziose nella ricerca di informazioni e nell’accompagnamento di pratiche amministrative. Ancor più rilevante risulta il contributo del sistema bancario che va ricollegato al ricorso a forme di indebitamento sia a breve che a lungo termine per finanziare il percorso di crescita.

Scarsamente significativo il contributo delle altre strutture locali quali Camera di Commercio, Università, Centri servizi e Organizzazioni sindacali, segno tangibile della carenza quando non dell’assenza di un contatto costruttivo con realtà imprenditoriale.

Nell’analisi delle imprese a più elevato grado di crescita trova conferma l’esistenza di una “finanza bloccata”⁵⁴ con riferimento al formarsi di un circolo vizioso derivante dal susseguirsi di:

- ⇒ assenza di risorse da destinare agli investimenti o difficoltà nel reperirle;
- ⇒ ricorso al debito bancario sia a breve che a medio – lungo termine;
- ⇒ eccessivo peso degli oneri finanziari;
- ⇒ difficoltà nel riuscire a destinare risorse proprie per ulteriori investimenti.

Per la parte più consistente delle imprese rilevate è verosimile ritiene che la positiva evoluzione occupazionale vissuta sia scollegata da l’utilizzo di forme agevolative e sussidi pubblici.

In particolare ciò che colpisce è il numero rilevante di imprese che, nella persona dell’interlocutore, non sono a conoscenza dell’esistenza delle leggi di agevolazioni e sussidi presentate.

Eccezione è rappresentata dalla legge 488/1992 che, verosimilmente a seguito del risalto che periodicamente la stampa gli riserva, è nota al 64% circa delle imprese intervistate, e di esse sono 33 quelle che hanno presentato domanda per usufruire delle agevolazioni relative e 19 quelle che hanno già ottenuto i finanziamenti.

Relativamente alle altre forme agevolative e di incentivazione esiguo risulta il numero di imprese che ha inoltrato domanda ed ancor più quello relativo all’ottenimento dei finanziamenti. Oltre ciò, occorre considerare che

⁵⁴ Cfr.:

- MINISTERO DELL’INDUSTRIA - MEDIOCREDITO CENTRALE - OSSERVATORIO SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, *Indagine sulle imprese manifatturiere. Sesto rapporto sull’industria italiana e sulla politica industriale*, Il sole 24 ore libri, Milano, 1997.
- OSSERVATORIO REGIONALE BANCHE – IMPRESE DI ECONOMIA E FINANZA, *Puglia Industria. Primo rapporto sull’industria pugliese*. 1997.

dalla rilevazione è emerso che le imprese rivelatesi già per altri versi più dinamiche e protese verso l'esterno dell'impresa, sono le stesse che hanno utilizzato questo tipo di strumenti agevolativi, inoltrando domande per più leggi ed ottenendo in taluni casi anche tre o quattro diversi finanziamenti negli ultimi tre anni grazie ai quali hanno provveduto a realizzare principalmente innovazioni di prodotto e di processo ed investimenti nel campo del controllo qualità.

Le imprese sussidiate sono dunque quelle di dimensioni generalmente superiore, ciò appare comprensibile in considerazione delle minori possibilità che le imprese più piccole hanno di destinare risorse umane all'attività necessaria per l'ottenimento di sussidi.

In linea generale i dati sottolineano l'esistenza di una sorta di contraddizione tra la presenza di meccanismi particolari di riserva a favore del Mezzogiorno previsti nel tempo da varie leggi, e l'incapacità in particolare delle piccole e medie imprese di utilizzare pienamente le risorse riservate⁵⁵.

Diversi sono i fattori che hanno concorso ad ostacolare il pieno utilizzo degli strumenti agevolativi, tra questi l'elevato costo di istruzione delle pratiche, la debole presenza e la scarsa efficienza di Consorzi Fidi e le ancor diffuse carenze organizzative e manageriali.

Emerge dunque la necessità di riordino, semplificazione e coordinamento della molteplicità di interventi legislativi attualmente presenti, al fine di consentirne il pieno utilizzo da parte delle imprese di più modeste dimensioni ed in generale mantenere e potenziare la competitività del tessuto delle PMI locali a livello comunitario.

⁵⁵ Cfr. anche:

- SCANAGATTA G., *L'attuazione degli incentivi di politica industriale per le piccole e medie imprese*, in: BATTAGLIA A. – VALCAMONICI R. (a cura di), “Nella competizione globale”, Laterza, Bari, 1989.
- SVIMERZ, *Una politica di sviluppo per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno*, in Rivista Economica del Mezzogiorno, Anno XII, n. 2, 1998, Il Mulino, Bologna.
- BAGELLA M. (a cura di), *Gli incentivi di politica industriale: presupposti teorici e valutazioni empiriche*, MEDIOCREREDITO CENTRALE, Osservatorio sulle piccole e medie imprese, Quaderni di politica industriale, N. 21, Nova officina poligrafica laziale, Roma, Marzo 1998.

CAPITOLO 7

L'APPROCCIO ANALITICO MULTIVARIATO

7.1. Le procedure utilizzate

L'analisi dei dati raccolti con l'indagine diretta con tecniche di statistica multivariata consente di cogliere i diversi aspetti che caratterizzano simultaneamente il comportamento di crescita delle imprese, in altri termini è possibile ottenere una visione delle imprese e della loro realtà che sia al contempo sintetica e globale. In questa sede si è ritenuto di procedere al raggruppamento delle imprese rilevate in gruppi, attraverso appunto l'analisi dei gruppi o *cluster analysis*.

Le tecniche di cluster analysis identificano e classificano le osservazioni, nel nostro caso le imprese, in modo che ogni osservazione sia molto simile a tutte le altre che appartengono allo stesso gruppo, in funzione dei criteri di selezione adottati.

I gruppi finali identificati si caratterizzano per un'alta omogeneità interna (intra – cluster) ed un'alta eterogeneità esterna (inter – cluster), quindi le imprese presenti all'interno dei cluster saranno “vicine” tra loro, mentre quelle che appartengono a differenti cluster saranno più lontane, in altre parole la differenza esistente tra le rispettive variabili esaminate sarà maggiore.

Poiché non tutte le informazioni raccolte con l'ausilio del questionario e prese in esame contribuiscono in modo significativo alla individuazione dei diversi gruppi di imprese omogenee (a causa della elevata correlazione e multicollinearità fra molte variabili considerate), si è proceduto in primo luogo all'analisi fattoriale con il metodo delle “*componenti principali*”. Sulla base di questi punteggi fattoriali sono stati, poi, individuati i raggruppamenti delle imprese omogenee con l'analisi dei cluster.

L'analisi fattoriale eseguita con il metodo delle componenti principali è una tecnica che consente di analizzare le relazioni tra un ampio numero di variabili e di spiegarle in termini di alcune dimensioni (componenti) comuni. In pratica attraverso questa analisi si riesce a “condensare” più variabili in un numero ridotto di dimensioni con la minima perdita di informazioni.

Gli infruttuosi tentativi di considerare tutte le variabili contenute nel data base, hanno suggerito di procedere all'estrazione dei fattori su un numero ridotto di variabili considerate maggiormente significative della struttura dell'impresa e influenti sul comportamento di crescita occupazionale⁵⁶.

Tali variabili sono espresse sotto forma di scarti standardizzati per svincolarle dall'unità di misura con cui sono espresse e per omogeneizzare le varianze rispettive.

I modelli identificati in prima istanza partendo da un numero maggiore di variabili erano scarsamente attendibili anche perché spiegavano una quota non sufficientemente elevata della varianza totale del campione. Invero, il modello ideale sarebbe quello che spiega il 100% della varianza del modello reale riducendone al massimo il numero delle variabili, nella più rosea delle ipotesi a sole due. Poiché tale ideale è difficilmente raggiungibile, le strade da seguire sono due, come è stato fatto in fasi via via successive nel nostro caso, sino a giungere al modello in discussione:

1. aumentare il numero di componenti principali da identificare;
2. ridurre il numero delle variabili da prendere in considerazione, escludendo quelle via via meno significative: minore sarà il numero delle variabili che il modello deve spiegare, più preciso sarà il modello.

⁵⁶ La scelta delle variabili su cui procedere all'analisi multivariata è stata effettuata tralasciando le variabili che presentavano un elevato numero di non risposte o una altissima omogeneità nelle risposte date.

Tab. 7.1 – Variabili considerate nell'analisi fattoriale

VARIABILE	DESCRIZIONE
ANNI_ATT	anni di attività dell'impresa (derivata dall'anno di inizio attività)
ADD90	numero di addetti all'impresa al 31/12/1990
ADD96	numero di addetti all'impresa al 31/12/1996
ADD97	numero di addetti all'impresa al 31/12/1997
ADD98	Previsione del numero di addetti all'impresa al 31/12/1998
EXP__90	Esportazioni nell'anno 1990 (quota percentuale sul fatturato dell'anno)
EXP__96	Esportazioni nell'anno 1996 (quota percentuale sul fatturato dell'anno)
EXP__97	Esportazioni nell'anno 1997 (quota percentuale sul fatturato dell'anno)
EXP__98	stima del totale esportazioni nell'anno 1998 (quota percentuale sul fatturato dell'anno)
FATT_90	Fatturato dell'anno 1990 in milioni di lire
FATT_9 6	Fatturato dell'anno 1996 in milioni di lire
FATT_9 7	Fatturato dell'anno 1997 in milioni di lire
FATT_9 8	Previsione del fatturato totale dell'anno 1998 in milioni di lire
MER_T OT	andamento del mercato nel triennio 1995 – 97 mercato in flessione: mercato stabile: mercato in espansione: +1
QUOTA 3	quota percentuale di fatturato del 1997 derivante dai primi tre clienti
POS_IT	posizione competitiva a livello italiano tra i primi cinque produttori: tra i primi dieci produttori: tra i primi venti produttori: oltre i primi venti produttori:
POS_EU R	posizione competitiva a livello europeo tra i primi cinque produttori: tra i primi dieci produttori: tra i primi venti produttori: oltre i primi venti produttori:
POS_M ON	posizione competitiva a livello mondiale tra i primi cinque produttori: tra i primi dieci produttori: tra i primi venti produttori: oltre i primi venti produttori:
INN_969 7	Numero di innovazioni di prodotto e/o di processo introdotte nel biennio 1996-'97
INN_9899	Numero di innovazioni di prodotto e/o di processo in programma per il biennio 1998-'99

segue

Segue Tab. 7.1

VARIABLE	DESCRIZIONE
DIP_MAX	Numero massimo di dipendenti dell'azienda
CON_DET	lavoratori assunti nel biennio 1996 – 97 con contratto a tempo determinato
CON_IND	lavoratori assunti nel biennio 1996 – 97 con contratto a tempo indeterminato
IMP_ASS	Immagine di un nuovo assunto È un costo da sostenere: 0 Rappresenta nuove idee e competenze: 1
CRE_DIM	Significato attribuito alla crescita dimensionale Rappresenta un segnale di successo: È una necessità per sopravvivere: 0 Costituisce uno potenziale svantaggio :
PIA_STR	Formulazione piani strategici No: 0 Si : 1
UTILI	Importanza degli utili non distribuiti nel finanziamento della crescita Per niente: 1 Poco : 2 Abbastanza: 3 Molto : 4
INVEST	Importanza dei nuovi investimenti dei soci nel finanziamento della crescita Per niente: 1 Poco : 2 Abbastanza: 3 Molto : 4
DEBIT	Importanza del ricorso ad indebitamento nel finanziamento della crescita Per niente: 1 Poco : 2 Abbastanza: 3 Molto : 4
SIST_BAN	Ruolo del sistema bancario in termini di aiuto al processo di crescita Non significativo: 0 Significativo : 1
AGEV	Utilizzo di agevolazioni e sussidi Nessuna domanda inoltrata : 0 Richiesti e/o ottenuti finanziamenti: 1

7.2. Le componenti principali

Attraverso l'analisi fattoriale condotta con il metodo delle componenti principali si è riusciti a ridurre il numero delle variabili a meno di un terzo, infatti le componenti principali individuate sono otto ognuna delle quali è combinazione lineare delle variabili in essa contenute. Si tratta dunque di “nuove” variabili, definibili “latenti” che nel complesso spiegano il 75% della varianza totale.

Non tutte le variabili iniziali contenute nei fattori estratti sono significative nella caratterizzazione di questi ultimi, come si evince dalla Tab. 7.3 relativa ai coefficienti dei fattori. Per tanto nel procedere alla descrizione delle singole componenti si considereranno solo le variabili il cui contributo risulta significativo.

Il primo fattore estratto è denominabile *componente dimensionale occupazionale* ed è combinazione lineare dalle variabili che più tipicamente connotano la dimensione di un'impresa in termini di capitale umano impiegato, quali numero di addetti e le assunzioni effettuate.

La seconda componente identifica la *presenza sui mercati esteri* delle imprese, essa è infatti combinazione lineare della quota di fatturato rappresentata dalle esportazioni nei quattro anni considerati, e discrimina pertanto le imprese sulla base della maggiore o minore propensione verso i mercati internazionali.

La *dimensione finanziaria*, terza componente estratta, fornisce una differente visione della grandezza dell'impresa, legata appunto agli aspetti finanziari quali il fatturato. In questa componente è compresa anche la variabile relativa all'utilizzo di strumenti agevolativi pubblici.

Il quarto fattore, *dinamismo e versatilità*, caratterizza le imprese sulla base del ricorso, già avvenuto o programmato, a innovazioni di prodotto, con differenziazioni della gamma produttiva, e di processo.

Il quinto fattore estratto è significativamente correlato con le variabili che individuano la posizione competitiva dell'impresa a livello nazionale, europeo e mondiale, in sostanza individua la *competitività nel mercato* delle imprese.

Il fattore *pianificazione finanziaria e strategica* identifica la propensione delle imprese a pianificare in maniera più o meno consapevole e strutturata il processo di crescita, in primo luogo attraverso la formulazione di piani strategici. Rilevante il contributo della variabile relativa al ruolo ricoperto dal sistema bancario nel processo di crescita.

Il settimo fattore è stato denominato *consapevolezza della crescita*. Esso è correlato positivamente con il significato attribuito alla crescita occupazionale e con il peso del ricorso all'indebitamento per finanziare tale processo e negativamente con l'andamento del mercato nell'ultimo triennio. Questo fattore identifica per certi versi il rapporto che l'impresa ha con la crescita, discriminando le imprese che sono ancora in crescita ma che la affrontano con raziocinio e cautela, da quelle per le quali la crescita è in stasi ma che la considerano a priori un segnale univoco di successo.

L'ultima componente principale individua gli aspetti solidità e flessibilità della struttura aziendale essendo combinazione lineare degli anni di attività dell'impresa e della quota di fatturato derivata dai primi tre clienti. È stata denominata *presenza sul mercato* identificando quanto la presenza dell'impresa sia radicata e capillare.

Tab. 7.2 - Matrice di correlazione

VARIABILI	ADD90	ADD96	ADD97	ADD98	AGEV	ANNI	CON_DET	CON_IND	DEBIT	DIP_MAX	EXP90	EXP96	EXP97	EXP98	FATT90
ADD90	1,00000														
ADD96	0,79779	1,00000													
ADD97	0,75932	0,97300	1,00000												
ADD98	0,68479	0,94055	0,97057	1,00000											
AGEV	0,05375	0,30505	0,31062	0,23113	1,00000										
ANNI	0,22782	0,20429	0,18672	0,16350	-0,00371	1,00000									
CON_DET	0,40547	0,39957	0,39060	0,35073	0,17095	0,20822	1,00000								
CON_IND	0,16276	0,50807	0,50049	0,64957	-0,04854	0,07442	0,12623	1,00000							
DEBIT	-0,12373	-0,08187	-0,07644	-0,01264	-0,11686	0,09786	-0,06857	0,18785	1,00000						
DIP_MAX	0,70593	0,91165	0,90636	0,92221	0,18838	0,20793	0,44367	0,61486	0,00509	1,00000					
EXP90	0,27178	0,20280	0,20512	0,19190	0,14348	-0,06761	-0,02570	0,01102	0,02738	0,15432	1,00000				
EXP96	0,19139	0,22320	0,22127	0,19694	0,44524	-0,09511	0,06027	-0,02578	0,02200	0,22129	0,81674	1,00000			
EXP97	0,19002	0,22249	0,22304	0,20024	0,45910	-0,07739	0,06816	-0,02279	-0,00130	0,22226	0,77875	0,97947	1,00000		
EXP98	0,18881	0,22521	0,22544	0,20217	0,46714	-0,07740	0,07417	-0,02408	-0,00845	0,22832	0,76428	0,96248	0,98086	1,00000	
FATT90	0,63218	0,52812	0,48400	0,40403	0,23759	0,19751	0,04966	0,02084	-0,14111	0,39293	0,42472	0,38331	0,39417	0,40139	1,00000
FATT96	0,52404	0,66401	0,63961	0,55177	0,67385	0,11665	0,27741	0,09113	-0,21644	0,53816	0,34836	0,47780	0,48978	0,49866	0,68302
FATT97	0,50733	0,64630	0,63441	0,55401	0,64384	0,11289	0,27005	0,10051	-0,20509	0,53941	0,35645	0,48502	0,49554	0,50585	0,69945
FATT98	0,48667	0,63634	0,63654	0,57087	0,59796	0,09540	0,28676	0,12884	-0,18665	0,54580	0,40211	0,49674	0,50912	0,51986	0,65179
IMP_ASS	0,01858	-0,03358	-0,03676	-0,04005	0,13821	-0,01502	0,02110	-0,06137	-0,09462	0,03126	0,02680	0,06660	0,09086	0,08399	0,16367
INN_9597	0,41866	0,37355	0,31934	0,26470	0,19315	0,09814	-0,00910	0,05148	0,09793	0,33811	0,30525	0,30533	0,30934	0,57038	
INN_9899	0,40764	0,36764	0,31427	0,25898	0,19885	0,11156	-0,02529	0,03693	0,09561	0,22501	0,33646	0,30362	0,30337	0,30348	0,58841
INVES	-0,11527	-0,08755	-0,12170	-0,16093	0,15359	-0,04086	-0,07270	-0,11580	0,04490	-0,18983	-0,08849	-0,02651	0,00668	-0,01004	0,04179
MER_TOT	-0,03531	-0,14068	-0,15573	-0,17682	-0,14457	-0,00095	0,12554	-0,17260	-0,17290	-0,15089	-0,05574	-0,09478	0,10498	-0,10692	-0,21181
PIA_STR	0,28414	0,30195	0,30105	0,27661	0,23220	0,18671	0,06072	0,11936	0,07694	0,29186	0,13058	0,10813	0,08108	0,05257	0,20829
POS_EUR	0,33941	0,29659	0,28686	0,26713	0,19162	0,04696	0,06134	0,00063	-0,03623	0,32211	0,50803	0,60755	0,59365	0,61050	0,61456
POS_IT	0,46158	0,44966	0,39030	0,35547	0,20215	0,09882	0,14382	0,06337	-0,02962	0,45116	0,21562	0,31639	0,32074	0,32779	0,44837
POS_MON	0,19718	0,11055	0,11914	0,13033	0,03045	0,04039	0,07566	-0,01633	-0,07026	0,25888	0,21132	0,36658	0,37758	0,39102	0,43405
QUOTA3	-0,20012	-0,16873	-0,16965	-0,15544	-0,11566	-0,25771	-0,02953	-0,03183	-0,19079	-0,18023	-0,13563	-0,24780	0,26574	-0,23734	-0,29973
SIST_BAN	0,00653	0,06620	0,12492	0,13001	0,25582	-0,02602	-0,10204	0,10207	0,02144	0,06821	-0,01041	-0,02144	0,01237	-0,00698	-0,05152
UTILI	0,14338	0,18600	0,20148	0,19363	0,33570	-0,01982	-0,03841	0,06583	0,05326	0,11861	-0,04044	0,00180	0,00614	0,00826	0,03508
CRE_DIM	-0,00527	0,07505	0,09578	0,12524	0,06512	0,06675	-0,01447	0,14887	0,12305	0,12409	0,04131	0,01815	0,03108	0,05059	-0,06208

VARIABILI	FATT96	FATT97	FATT98	IMP_ASS	INN_9597	INN_9899	INVES	MER_TOT	PIA_STR	POS_EUR	POS_IT	POS_MON	QUOTA3	SIST_BAN	UTILI	CRE_DIM
FATT96	1,00000															
FATT97	0,98929	1,00000														
FATT98	0,96350	0,97862	1,00000													
IMP_ASS	0,14236	0,15169	0,10948	1,00000												
INN_9597	0,31063	0,27153	0,25002	0,08396	1,00000											
INN_9899	0,34042	0,29974	0,27735	0,09589	0,98491	1,00000										
INVES	0,03444	0,02548	0,00677	0,06473	0,11978	0,15609	1,00000									
MER_TOT	-0,13394	-0,15545	-0,17995	-0,02004	-0,21876	-0,20179	0,16026	1,00000								
PIA_STR	0,18184	0,16782	0,14149	0,10106	0,20819	0,20663	0,08251	-0,06080	1,00000							
POS_EUR	0,48855	0,52520	0,53566	0,12599	0,46204	0,45488	-0,03948	-0,24124	0,10734	1,00000						
POS_IT	0,49381	0,47946	0,46481	0,05174	0,32676	0,30403	-0,10225	-0,21938	0,21713	0,61714	1,00000					
POS_MON	0,25981	0,33789	0,33782	0,18199	0,01272	-0,00186	-0,11415	-0,19525	0,10882	0,73307	0,44306	1,00000				
QUOTA3	-0,25245	-0,24044	-0,21491	0,06067	-0,26562	-0,26914	-0,02396	0,12932	-0,20361	-0,23490	-0,33000	-0,14109	1,00000			
SIST_BAN	0,07386	0,06033	0,04315	-0,04373	-0,01531	-0,03426	-0,07326	-0,10457	0,29625	-0,05568	-0,03638	-0,00911	0,01287	1,00000		
UTILI	0,11977	0,08898	0,08112	-0,04850	0,17239	0,17587	0,15181	-0,08816	0,24843	-0,11645	0,07095	-0,18688	-0,16616	0,27742	1,00000	
CRE_DIM	0,01807	0,00979	0,03726	0,08120	0,09114	0,06333	0,04446	-0,18539	0,00233	0,01250	0,05876	-0,07636	-0,13623	0,23920	0,23260	1,00000

Elaborazioni IPRES

Tab. 7.3 – Matrice ruotata dei coefficienti dei fattori

VARIABILI	FATTORI							
	Factor 1	Factor 2	Factor 3	Factor 4	Factor 5	Factor 6	Factor 7	Factor 8
ADD98	0,94313	0,09216	0,13075	0,08665	0,04346	0,11009	0,11654	0,02229
DIP_MAX	0,92154	0,09865	0,09413	0,03616	0,15931	0,07221	0,07257	0,12227
ADD97	0,91635	0,08905	0,24008	0,15219	0,05282	0,12250	0,02263	0,05033
ADD96	0,91378	0,07748	0,24794	0,21762	0,05867	0,08236	-0,00713	0,07418
ADD90	0,71291	0,06235	0,09454	0,35828	0,21338	0,08957	-0,27131	0,15881
CON_IND	0,68026	-0,01523	-0,20931	-0,08824	-0,11518	0,00890	0,37379	-0,05926
CON_DET	0,47208	0,01553	0,19362	-0,20852	-0,08115	-0,14681	-0,28505	0,31971
EXP96	0,07023	0,95107	0,18850	0,08625	0,13273	0,01243	0,01752	0,02989
EXP97	0,06465	0,93575	0,22329	0,08154	0,13754	0,00127	0,03265	0,04039
EXP98	0,06862	0,92441	0,23939	0,07961	0,14830	-0,01378	0,04574	0,02448
EXP90	0,11903	0,85088	-0,03571	0,21886	0,09320	0,02473	-0,06414	-0,06929
AGEV	0,06765	0,30077	0,78501	-0,01117	-0,09163	0,28379	0,12515	0,01262
FATT96	0,44414	0,28433	0,76389	0,15409	0,22972	0,00809	-0,02566	0,07420
FATT97	0,44086	0,29235	0,75021	0,11449	0,28790	-0,01641	-0,01339	0,06726
FATT98	0,46125	0,32653	0,71188	0,08145	0,27104	-0,05080	0,02059	0,04918
INVES	-0,28014	-0,06470	0,32832	0,29171	-0,30671	0,02818	-0,05627	0,14726
INN_9899	0,15019	0,19973	0,08056	0,91777	0,03894	0,03625	0,08718	0,08267
INN_9597	0,17014	0,20700	0,03359	0,90621	0,05654	0,04831	0,10438	0,07472
FATT90	0,30762	0,21085	0,34268	0,54962	0,46918	-0,02633	-0,10000	0,10375
POS_MON	0,05539	0,27011	0,03309	-0,12139	0,83225	-0,01286	-0,01553	0,10120
POS_EUR	0,14119	0,48977	0,13541	0,29419	0,66881	-0,08673	0,05860	0,08929
POS_IT	0,29801	0,17043	0,18373	0,19360	0,55317	0,03576	0,08421	0,24868
IMP_ASS	-0,12470	-0,05784	0,24200	0,10460	0,30281	0,06907	-0,03607	-0,12261
SIST_BAN	0,05421	-0,00883	0,05909	-0,14315	0,02427	0,75737	0,21214	-0,16045
PIA_STR	0,19523	0,04604	-0,02247	0,15168	0,13811	0,73823	-0,14877	0,26051
UTILI	0,07800	-0,04654	0,23984	0,18723	-0,30047	0,54485	0,23131	0,06237
MER_TOT	-0,08916	0,01817	-0,05327	-0,14638	-0,35351	0,00298	-0,69375	0,08323
CRE_DIM	0,05578	0,00457	0,07587	-0,00520	-0,10810	0,15746	0,58897	0,09764
DEBIT	-0,03703	0,11597	-0,34811	0,05052	-0,18116	-0,00232	0,47104	0,40050
ANNI	0,17071	-0,16713	0,01038	0,03385	0,07938	0,01623	-0,07425	0,69837
QUOTA3	-0,03445	-0,19119	-0,08841	-0,17486	-0,10516	-0,07467	-0,21579	-0,67988

Elaborazioni IPRES

Tab. 7.4 – Schema riepilogativo dei fattori estratti

NOME		VARIABILI CONTENUTE	+	-
Fattore 1	DIMENSIONE OCCUPAZIONALE	ADD98 numero di addetti previsto per il 31/12/1998 DIP_MAX numero massimo di unità dipendenti dell'azienda ADD97 numero di addetti al 31/12/1997 ADD96 numero di addetti al 31/12/1996 ADD90 numero di addetti al 31/12/1990 CON_IND assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 1996-97 CON_DET assunzioni a tempo determinato effettuate nel 1996-97	Un valore positivo di tale fattore connota imprese con un numero di dipendenti elevato, in particolare negli ultimi tre anni, e che hanno effettuato un numero discreto di nuove assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato.	Un valore negativo identifica imprese di dimensioni piccole o comunque contenute.
Fattore 2	PRESENZA SUI MERCATI ESTERI	EXP96 esportazioni, in percentuale sul fatturato, del 1996 EXP97 esportazioni, in percentuale sul fatturato, del 1997 EXP98 esportazioni, in percentuale sul fatturato, del 1998 EXP90 esportazioni, in percentuale sul fatturato, del 1990	Le imprese con un valore positivo elevato di questo fattore hanno una rilevante presenza sui mercati esteri, più consistente nell'ultimo triennio.	Si tratta di imprese orientate in maniera prevalente ed esclusiva verso il mercato italiano.
Fattore 3	DIMENSIONE FINANZIARIA	AGEV utilizzo di agevolazioni e/o sussidi FATT96 fatturato dell'anno 1996 FATT97 fatturato dell'anno 1997 FATT98 fatturato dell'anno 1998 INVES importanza nuovi investimenti dei soci nel processo di crescita	Un valore elevato del fattore denota imprese con un fatturato consistente, imprese piuttosto grandi anche in termini economici, e che hanno utilizzato agevolazioni pubbliche.	Sono al contrario imprese piuttosto piccole anche sotto il profilo economico finanziario.
Fattore 4	DINAMISMO E VERSATILITÀ	INN_9899 innovazioni di prodotto e/o processo introdotte nel 96-97 INN_9597 innovazioni di prodotto e/o processo previste per il 98-99 FATT90 fatturato dell'anno 1990	Le imprese con un valore elevato di questa componente si distinguono per dinamismo e versatilità in termini di innovazioni.	Sono imprese scarsamente orientate all'innovazione sia nei processi produttivi che nei prodotti forniti.
Fattore 5	COMPETITIVITÀ NEL MERCATO	POS_MON posizione competitiva a livello mondiale POS_EUR posizione competitiva a livello europeo POS_IT posizione competitiva a livello nazionale IMP_ASS immagine di un nuovo assunto	Imprese che ricoprono posizioni sui mercati nazionali ed internazionali	La competitività delle imprese con un valore negativo di questo fattore è scarsa, sia a livello nazionale che internazionale.
Fattore 6	PIANIFICAZIONE FINANZIARIA E STRATEGICA	SIST_BAN contributo del sistema bancario alla crescita PIA_STR formulazione di piani strategici UTILI peso degli utili non distribuiti nel finanziamento della crescita	Imprese che attuano pianificano il processo di crescita, sia attraverso la formulazione di piani strategici che con l'auto-investimento e l'aiuto concreto e positivo del sistema bancario	Non c'è pianificazione strategica ed il sistema bancario non ha avuto un ruolo significativo nel processo di crescita.
Fattore 7	CONSAPEVOLEZZA DELLA CRESCITA	MER_TOT andamento del mercato nel triennio 95-97 CRE_DIM significato attribuito alla crescita dimensionale DEBIT peso dell'indebitamento nel finanziamento della crescita	La visione positiva della crescita occupazionale si scontra con una realtà poco positiva (mercato in stasi o in calo e rilevante ricorso all'indebitamento).	Sono imprese più disincantate, che hanno finanziato la crescita senza eccedere nell'indebitamento e i cui mercati sono in crescita, ma consapevoli del complesso senso della crescita occupazionale.
Fattore 8	PRESENZA SUL MERCATO	ANNI anni di attività dell'impresa QUOTA3 quota percentuale di fatturato derivante dai primi 3 clienti	Ad una elevata presenza sul mercato corrisponde ad imprese presenti da più anni ed in maniera più diffusa ossia con una scarsa concentrazione della clientela.	Si tratta di imprese la cui presenza sul mercato è minore sia in termini temporali, più giovani, sia spaziali, ossia con una elevata concentrazione della clientela.

7.2. I gruppi omogenei di imprese

Una volta individuate le componenti principali attraverso l'analisi fattoriale, si è proceduto ad aggregare, sulla base delle componenti identificate, le 93 imprese rilevate in gruppi tra loro il più distinti possibile ed al contempo omogenei al loro interno. La classificazione automatica ottenuta con la cluster analysis consentirà di dar risalto ai diversi profili di impresa crescente.

La procedura di aggregazione utilizzata è di tipo gerarchico, in sostanza essa procede formando in prima istanza un cluster per ciascuna osservazione, ossia per ciascuna impresa, e raggruppando poi di volta in volta in un unico cluster i due che presentano la distanza minore. La procedura termina quando tutte le imprese vengono raggruppate in un unico cluster complessivo.

La procedura non fornisce indicazioni circa la ripartizione migliore, l'individuazione del numero ottimale dei gruppi dipende dall'osservazione visiva dell'output della metodologia. Il numero di gruppo maggiormente significativo è quello in corrispondenza del quale si osserva l'incremento massimo di livello tra i nodi del dendrogramma.

Nel caso in esame la ripartizione più significativa è quella che prevede 5 gruppi significativi di imprese, ognuno dei quali si contraddistingue dagli altri per alcuni aspetti connotativi del comportamento di crescita, deducibili dai valori assunti dalle componenti principali estratte⁵⁷ (Tab. 7.4).

Dal punto di vista grafico le caratterizzazioni dei cluster individuati rispetto ad alcuni fattori in particolare sono evidenziate dalla rappresentazione delle imprese rilevate secondo il cluster di appartenenza sul piano individuato dagli assi fattoriali più significativi (Figg. 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4).

Il primo cluster comprende 5 “*imprese competitive*” fortemente caratterizzate sotto il profilo competitivo. Si tratta in sostanza di imprese che hanno dichiarato di rientrare tra i primi produttori del settore, in particolare a livello nazionale. Sono imprese di dimensioni contenute che, grazie alla elevata specializzazione dell'attività produttiva, sono riuscite a guadagnare una posizione di rilievo all'interno del loro settore.

Il secondo cluster è il più corposo essendo costituito da 38 imprese che chiameremo “*imprese a crescita riflessa*”. Esse si caratterizzano per una dimensione occupazionale contenuta, generalmente inferiore alla media regionale, e scarsissima propensione verso i mercati esteri. Inoltre con

⁵⁷ I valori di tali componenti sono standardizzati, dunque valori standardizzati negativi rappresentano valori assunti più bassi della media di tutti i valori assoluti, mentre valori standardizzati positivi rappresentano valori assoluti più elevati della media di tutti i valori assoluti.

riferimento alla presenza sul mercato, il prevalere di punteggi notevolmente inferiori alla media regionale denota una forte dipendenza di queste imprese, relativamente giovani, dalle commesse derivanti dai clienti principali. Il loro percorso di crescita è quindi legato in maniera preponderante a quello dei committenti principali ed è in virtù di ciò definibile di tipo riflesso.

Tale ipotesi trova conferma nella valutazione dell'immagine complessiva delle imprese che compongono il gruppo. In particolare esse operano in settori di attività economica - prevalentemente produzione di divani, confezioni e calzature - caratterizzati dal decentramento di fasi del processo produttivo. Si tratta quindi molto verosimilmente di imprese subfornitrici distinguibili in:

- ⇒ subfornitrici di capacità, nel caso della fabbricazione di poltrone e divani esse generalmente assorbono parte della domanda che le imprese più importanti dell'area non riescono a soddisfare;
- ⇒ subfornitrici di specialità come ad esempio per le imprese che hanno come attività la produzione di parti di calzature o per le imprese di pulizia (la cui quota più consistente appartiene a questo cluster) fornitrici di servizi tecnico industriali specializzati.

Il terzo cluster raggruppa 26 “*imprese pianificatrici*” maggiormente caratterizzate rispetto a quelle degli altri gruppi con riferimento ai fattori 4 e 6, ossia alla pianificazione finanziaria e strategica ed al dinamismo e versatilità. Si tratta di imprese che tendono a pianificare il processo di crescita attraverso ad esempio la formulazione di piani strategici e che si rivelano dinamiche effettuando e programmando innovazioni sia di prodotto che di processo.

In realtà si osserva che quella che emerge come una propensione verso la pianificazione della crescita non trova rispondenza nella dimensione occupazionale e finanziaria delle imprese che risultano entrambe generalmente molto prossime alla media regionale quando non inferiori. Si potrebbe trattare di un atteggiamento relativamente nuovo delle imprese volto a prolungare o rinverdire il processo di crescita.

Il quarto gruppo comprende 13 imprese di dimensioni generalmente superiori alla media regionale e con una presenza sul mercato più radicata. In particolare proprio la loro presenza sul mercato da un arco di tempo maggiore rispetto alla maggior parte delle imprese rilevate e la maggiore articolazione della clientela, inducono a ricercare ragioni differenti per la crescita vissuta da queste imprese che possiamo definire “*a crescita consolidata*”.

Infine l'ultimo cluster, il quinto, comprende 11 “*imprese esportatrici*” il cui principale elemento distintivo è la elevatissima presenza sui mercati esteri con quote di esportazioni, anche superiore al 90% del fatturato. Tale propensione non equivale però ad elevata competitività, infatti i

valori del quinto fattore risultano inferiori alla media regionale. In realtà, trattandosi di valutazioni soggettive del potenziale competitivo, potrebbe essere proprio la conoscenza concreta dei mercati esteri e della concorrenza ad impedire una sopravvalutazione del proprio potenziale competitivo.

Tab. 7.4 – Valori delle componenti principali relative ai raggruppamenti di imprese identificati

gruppo	Quest.	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3	Fattore 4	Fattore 5	Fattore 6	Fattore 7	Fattore 8
1	1	-0,60844	2,06743	-1,32097	-0,82293	3,44220	1,24673	1,28124	0,40319
1	11	-0,23538	1,59086	1,55728	0,10229	5,67333	-0,93173	-0,73983	1,24341
1	77	0,37064	1,09409	-0,40546	-0,61092	0,95639	-0,34617	0,91904	-0,07366
1	92	-0,74613	-0,74333	-0,79381	-0,29469	3,35368	0,35785	-0,37160	-0,25402
1	93	-0,10419	-0,36978	-0,56999	-0,57987	1,41244	1,42534	1,08183	-0,42902
2	2	-0,20770	-0,22507	-0,75447	-0,31604	0,22584	-0,93906	-0,50795	-0,79817
2	9	0,04976	-0,24065	-1,03390	-0,18087	0,28572	-0,43976	-1,12322	-0,07948
2	10	-0,24389	-0,65395	0,08316	0,13476	-0,08418	-0,63063	0,03708	-0,87435
2	13	-0,05420	-0,17810	-0,90653	-0,23320	-0,17409	-1,41527	-0,14595	-0,02461
2	18	-0,38329	-0,00268	-0,25969	0,13845	-1,02933	-0,45072	0,66645	0,37286
2	19	1,05988	-0,19525	-0,03244	-0,39816	-1,54331	0,06586	0,98102	0,36205
2	20	-0,32925	-0,20438	-0,05628	0,10402	-0,78448	-1,53463	-0,83569	0,20294
2	26	-0,27656	0,00743	0,60055	-0,15366	-0,71291	-0,56670	0,33855	-0,76417
2	27	-0,27544	0,11383	0,36717	0,03052	-0,60731	-0,51956	-0,50226	-1,12835
2	28	-0,59605	-0,62185	0,80974	0,18932	-0,11791	-0,38743	-0,15133	-1,22078
2	29	-0,69936	-0,78613	0,92301	0,24696	0,13534	-0,50859	1,03950	-1,38092
2	31	-0,63044	-0,47883	0,33291	0,44681	0,10165	-1,21599	0,84158	0,87712
2	34	0,47141	-0,68020	0,56796	0,27550	-0,87096	-0,99546	-0,32208	-0,79298
2	37	0,28561	-0,74288	0,09196	0,29481	-0,00986	-0,84410	0,35098	-0,27364
2	39	-0,50337	-0,62590	-0,24303	0,23859	0,53313	-1,66005	0,20244	-0,90280
2	40	0,19539	-0,45895	-0,66690	0,02798	0,07296	-1,82169	0,33641	-0,48126
2	41	-0,46170	-0,44240	-0,03079	-0,00263	-0,45604	-0,26891	-0,42700	0,02619
2	44	-0,08532	-0,45772	-0,42698	-0,35951	-0,19855	-0,70304	0,18199	1,06278
2	45	-0,33856	-0,15978	-1,04633	-0,23224	-0,08507	-0,01835	0,33596	1,13570
2	46	0,12363	-0,81477	-0,09320	-0,05311	0,96214	-1,47834	0,67178	-1,17498
2	47	0,03645	-0,05804	-0,00909	-0,62130	-0,56736	-0,88982	0,15302	0,69049
2	48	0,01510	-0,18323	-0,06083	-0,83636	-0,47925	-1,84240	-0,17500	1,39446
2	50	-0,26335	-0,38337	0,68564	0,04733	-0,69949	-1,46678	-1,84430	-0,48596
2	51	-0,60734	-0,71043	1,00549	-0,01117	0,05320	0,30650	0,03141	-1,72716
2	53	0,14059	-0,42652	-0,18504	-0,22520	0,18478	-1,64079	-0,67534	-1,34487
2	55	-0,32215	-0,13830	-0,58559	0,07369	-0,78424	-0,52540	0,37436	0,82720
2	56	-0,08738	-0,26277	-0,73146	-0,20197	-0,21266	-0,80851	-0,21740	0,12617
2	58	-0,43381	-0,59369	0,11277	-0,00314	-0,17013	-0,42964	0,07243	-0,88473
2	63	-0,03160	-0,47215	-0,05031	-0,34646	-0,26160	-0,78557	1,18441	-0,45532
2	66	0,12813	-0,27924	-0,73239	-0,25387	-0,09896	-0,38272	-0,21183	-0,28403
2	68	-0,74408	0,62944	0,44912	-0,16878	-1,06913	-1,32583	1,52956	1,17013
2	70	-0,20784	-0,20433	-0,94189	-0,30275	0,35231	-0,95415	-0,29700	-0,49960
2	72	-0,56274	0,43093	-0,38864	0,20643	1,18495	-1,71956	-0,15561	1,14737
2	81	-0,55814	-0,12618	0,30884	0,30950	0,19240	-1,04653	1,51711	-0,38459
2	83	-0,57089	-0,86142	1,51948	-0,15012	0,71758	-0,36416	1,25319	-0,62198
2	88	-0,42770	-0,27628	0,30464	0,14250	-0,90707	-0,54212	-1,48347	-1,13730
2	89	-0,33340	-0,43501	0,04288	-0,12519	0,10883	-0,80196	-0,76157	-0,15839
2	90	-0,62260	-0,26385	-0,06208	0,06811	-0,56030	-0,53909	0,21044	0,98960

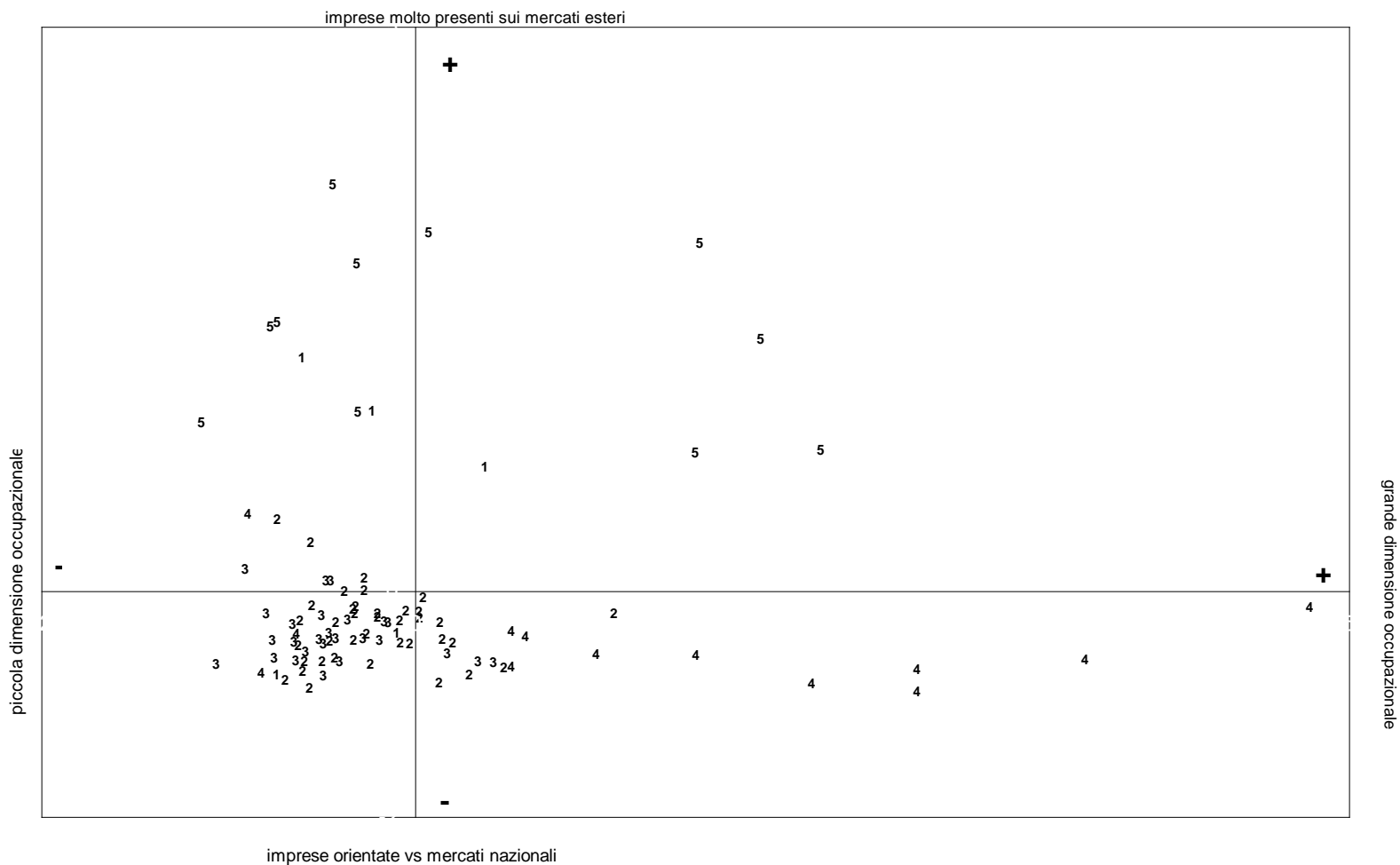
segue

segue Tab. 7.4

gruppo	Quest.	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3	Fattore 4	Fattore 5	Fattore 6	Fattore 7	Fattore 8
3	3	-0,91352	0,19810	0,14651	0,06959	-0,44622	1,39997	0,55544	0,85557
3	6	-0,09007	-0,28123	-0,38406	-0,23644	-0,22983	0,16648	-0,88929	-1,49338
3	8	0,33450	-0,62378	0,25274	0,06227	-0,56035	0,63611	0,82437	-0,23502
3	12	0,16873	-0,55777	-0,19290	-0,13038	0,30028	0,90127	-0,64359	-0,71344
3	14	-0,49709	-0,84044	0,26105	0,96911	0,28650	1,14225	1,34563	1,91905
3	15	-0,45697	0,08920	-0,27894	0,17567	-0,41369	0,72989	0,22097	-0,23178
3	21	-0,64337	-0,61697	0,00918	0,16792	0,04949	1,30852	-0,09181	-1,29146
3	22	-0,40730	-0,62544	0,24164	-0,14020	0,49946	2,34633	-1,12739	-1,60849
3	24	-0,66040	-0,29532	-0,47487	0,25070	-0,05858	0,24438	-1,64116	-0,43352
3	25	-0,75901	-0,59765	1,04006	-0,07091	0,15806	0,01892	1,09399	0,43735
3	35	-1,06827	-0,64459	0,62594	0,37198	0,01324	0,86781	0,84383	0,04575
3	36	0,41719	-0,63156	-0,15283	0,05797	0,47111	1,46279	0,17031	-0,45038
3	38	-0,59232	-0,54038	0,27039	0,03001	0,22652	0,91542	0,01067	-0,24213
3	42	-0,19480	-0,44087	-0,61439	-0,07793	0,23197	0,75852	-0,09458	-0,45982
3	43	-0,45602	-0,41502	0,16299	0,14708	-0,68088	0,56332	0,72622	-0,15471
3	49	-0,76848	-0,43313	0,42966	0,00498	-0,33462	2,14657	-0,04207	-0,39784
3	59	-0,48693	-0,44513	0,24582	0,07727	-0,50210	0,84278	0,00431	-0,13798
3	60	-0,65109	-0,45048	-0,09786	0,13391	0,23159	0,84364	-0,92799	-0,97197
3	61	-0,42817	-0,41755	-0,03461	0,30561	-0,58637	1,04668	-0,63584	0,54431
3	64	-0,36578	-0,25492	-0,25975	0,38945	0,35584	1,23507	1,34492	1,13809
3	71	-0,50679	-0,21678	-0,67811	-0,15141	-0,04317	1,24428	-0,34411	-0,76886
3	76	-0,28225	-0,41847	0,15063	-0,08834	-0,19771	1,47609	0,02664	-0,10828
3	85	-0,80121	-0,19653	-0,12639	0,00215	-0,48607	1,19407	-0,41977	0,55667
3	86	-0,48027	0,08839	-0,22102	-0,46321	-0,13066	0,93721	1,73307	-0,19316
3	87	-0,17050	-0,26598	0,30326	-0,25736	0,05198	0,92609	1,01365	0,25570
3	91	-0,46455	-0,46215	-0,29938	-0,22999	1,48807	-0,18489	-0,47418	-1,18177
4	4	2,68140	-0,88775	-0,74258	-0,09937	-0,29765	-0,97538	-0,99110	1,53437
4	5	4,78446	-0,14563	-2,52411	-1,09910	-0,96245	0,60438	3,68794	-0,95302
4	23	3,58214	-0,60692	0,08738	-0,25095	1,48680	0,13929	-3,23609	2,02788
4	32	0,50907	-0,67162	1,19041	-0,13691	0,12987	0,61752	0,21522	1,01889
4	52	-0,89939	0,68222	0,03182	-0,08070	-1,09303	1,01850	-1,38708	0,64114
4	57	0,58650	-0,40350	-0,63856	-0,44111	-0,28703	-0,16257	-1,76213	0,62305
4	62	0,51017	-0,35285	-0,26257	-0,56624	-0,45636	-0,06285	-1,55566	0,53073
4	65	-0,64055	-0,38277	-0,28064	0,10072	0,05114	0,41387	-1,61031	1,88498
4	73	-0,82980	-0,72618	0,40432	0,09426	-0,70496	0,60813	0,14121	4,54107
4	78	1,49963	-0,57307	-0,19488	-0,63272	-0,03903	0,73782	-0,66345	1,23318
4	79	0,96617	-0,56158	-0,75922	-0,24682	0,25364	1,11935	0,17500	1,77129
4	82	2,11655	-0,82202	0,98638	0,08086	-0,08216	-0,00972	0,28191	-0,58684
4	84	2,68133	-0,69697	-0,08821	-0,18978	0,00830	0,98817	0,16107	-0,70231
5	7	-0,31775	2,90355	-1,29751	-0,73144	-0,22514	-0,17896	0,68625	-0,62436
5	16	1,84551	2,23319	0,54024	-0,00903	0,61326	1,21682	-0,16367	-1,03563
5	17	-0,44367	3,59869	-0,98522	-0,85596	-1,64890	1,71491	-0,75111	0,07501
5	30	-0,78101	2,34191	-0,51453	0,13607	-0,32888	-0,42671	-0,19893	0,28618
5	33	0,06945	3,17503	-0,48529	-0,25458	-1,12596	1,05821	-2,49422	-1,29689
5	67	-0,31093	1,58834	-0,04433	-0,62472	-1,16405	-0,50970	-0,78217	0,13642
5	74	-0,74347	2,38420	-0,21036	-0,58336	-1,42305	-1,27992	0,58699	0,88277
5	80	1,52036	3,08033	1,28672	-1,59304	0,98150	-1,60880	1,11122	-0,54236
5	54	-1,14843	1,49327	-0,46784	0,88567	-0,14121	-0,24678	1,55555	0,67273
5	69	2,16779	1,24592	-0,04424	0,93883	0,09764	-0,09590	-0,38233	-0,46600
5	75	1,49491	1,22405	1,31352	-0,80347	-0,80083	0,48967	0,15033	0,27466

Elaborazioni IPRES

Fig. 7.1 - Rappresentazione sugli assi fattoriali delle imprese secondo il cluster di appartenenza
Assi fattoriali: n. 1 (dimensione occupazionale) e n. 2 (presenza sui mercati esteri)



Elaborazioni IPRES

Fig. 7.2 - Rappresentazione sugli assi fattoriali delle imprese secondo il cluster di appartenenza
Assi fattoriali: n. 1 (dimensione occupazionale) e n. 5 (competitività nel mercato)

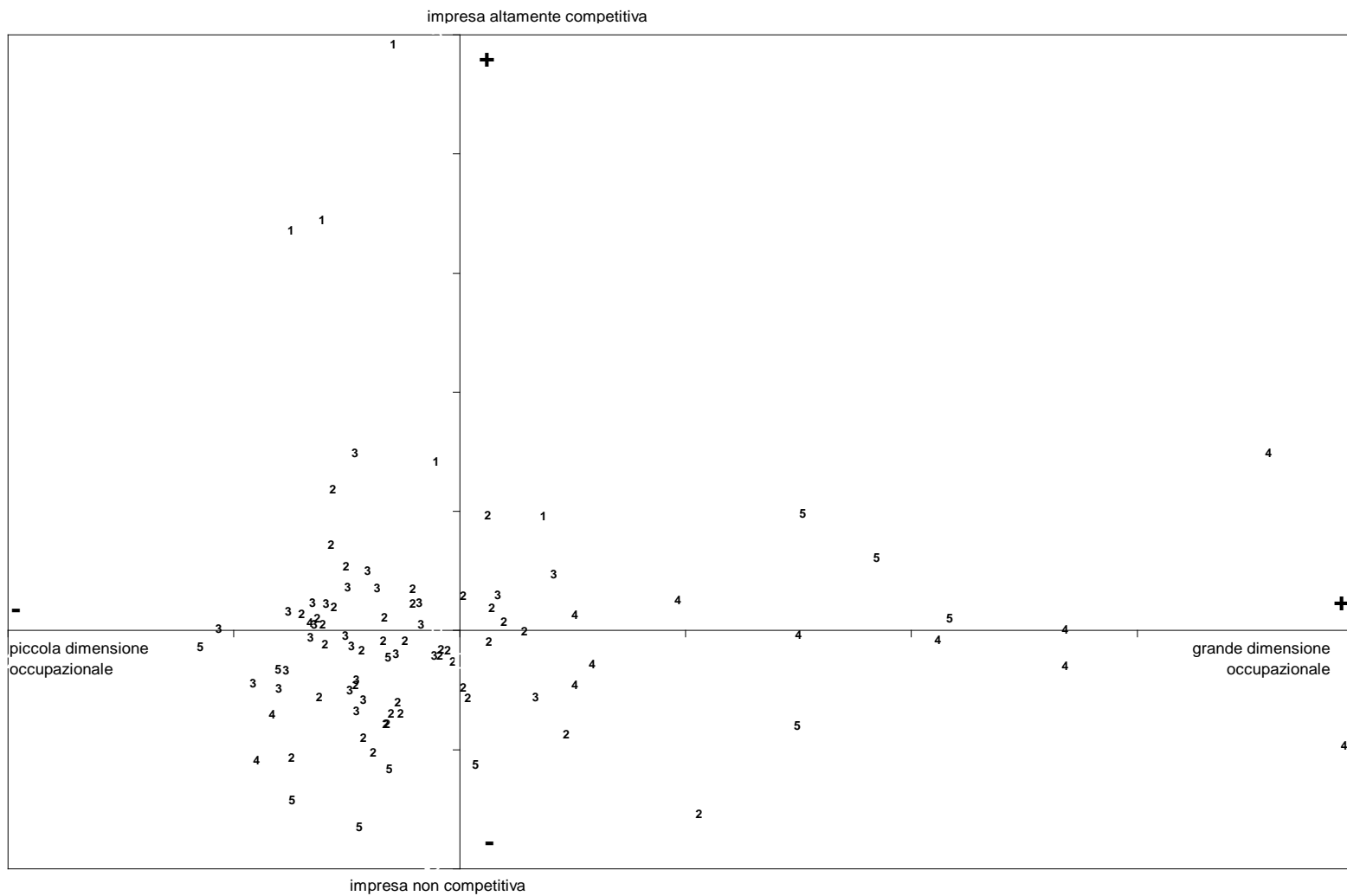


Fig. 7.3 - Rappresentazione sugli assi fattoriali delle imprese secondo il cluster di appartenenza
Assi fattoriali: n. 3 (dimensione finanziaria) e n. 2 (presenza sui mercati esteri)

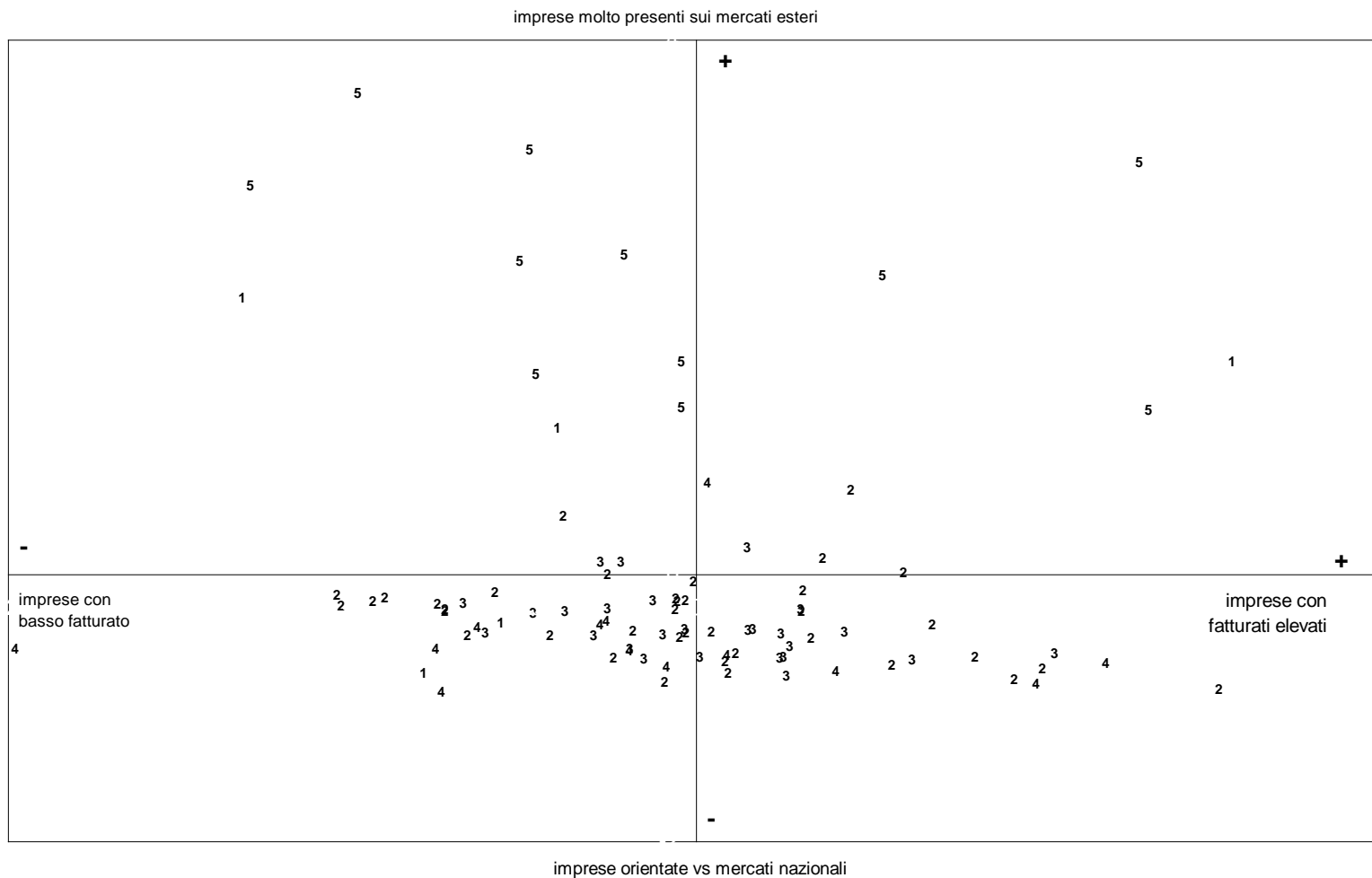
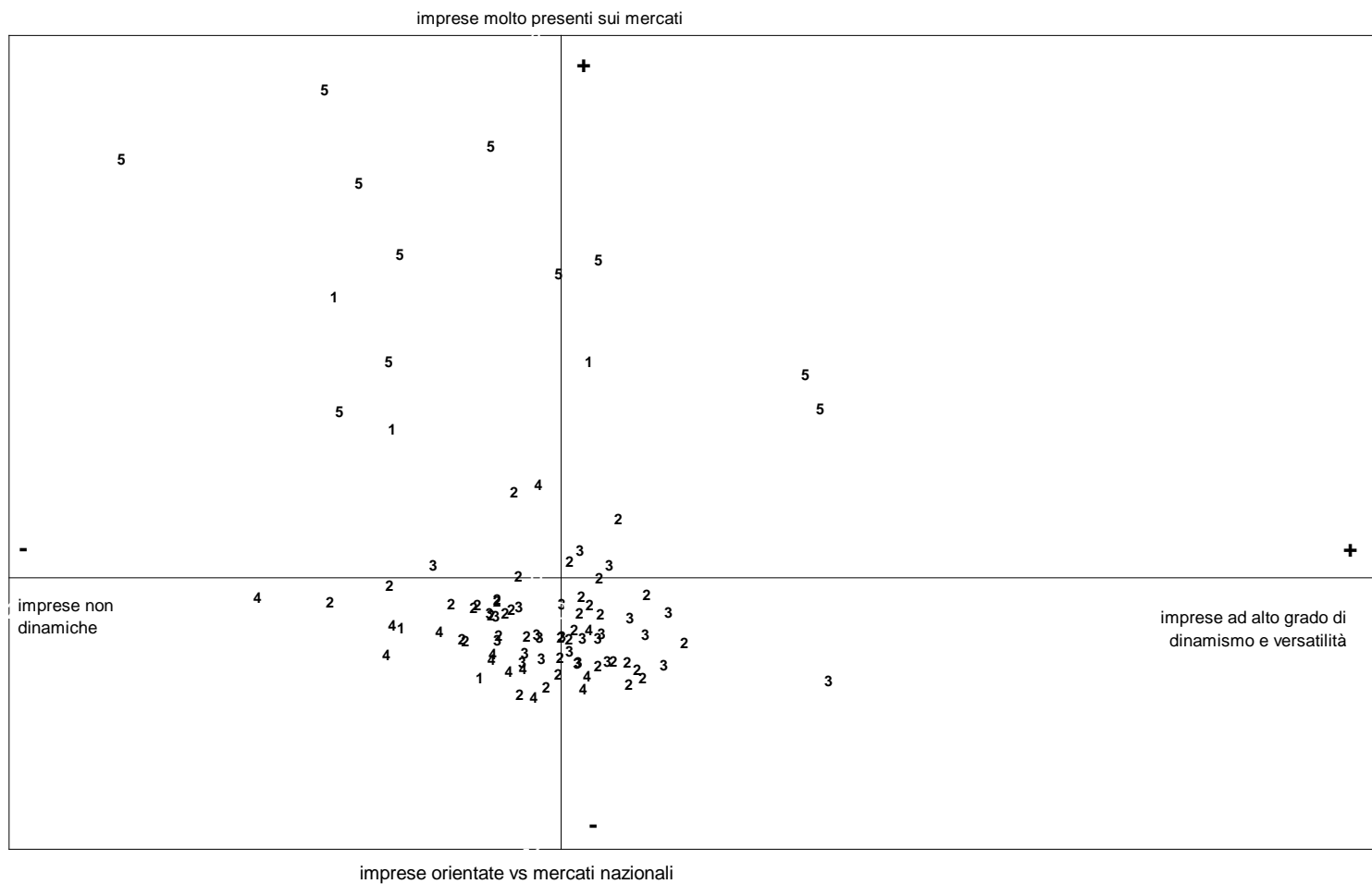


Fig. 7.4 - Rappresentazione sugli assi fattoriali delle imprese secondo il cluster di appartenenza
Assi fattoriali: n. 4 (dinamismo e versatilità) e n. 2 (presenza sui mercati esteri)



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le evidenze empiriche orientano verso l'utilizzo di due diverse chiavi di lettura del fenomeno della crescita occupazionale delle imprese pugliesi e quindi in due diversi percorsi possibili atti ad incrementare, sostenere ed indurre questo processo.

In linea generale si rilevano le seguenti tipologie di imprese:

- ⇒ Imprese relativamente giovani e non particolarmente competitive sia manifatturiere che di servizi, che operano a livello locale spesso in regime di subfornitura.
- ⇒ Imprese particolarmente dinamiche e competitive molto orientate verso i mercati esteri e l'introduzione di innovazioni. Imprese che hanno compreso che per inserirsi e destreggiarsi nel modo migliore nello scenario della competizione globale e per cogliere le grandi opportunità economiche che esso offre, flessibilità ed adattabilità sono le chiavi vincenti.

In altri termini, le imprese a più elevato grado di crescita pugliesi sono in estrema sintesi distinguibili in imprese orientate prevalentemente verso il mercato ed imprese orientate prevalentemente verso il marketing.

Nel primo caso è verosimile ritenere che si tratti di imprese nate sotto la spinta di un intuito vincente dell'imprenditore, la cui chiave di successo è legata essenzialmente al prodotto ed al prezzo.

Esse giungono sovente a scontrarsi con la carenza di competenze specifiche amministrative, di capacità di razionalizzazione dei cicli produttivi e di monitoraggio dei mercati. Soprattutto esse denotano forti difficoltà nei confronti dell'esigenza di frequente innovazione per garantire competitività e risultano prive della dimensione finanziaria atta a consentire lo sviluppo della ricerca all'interno della struttura.

Nel secondo caso le imprese rilevate si sono attestate come realtà particolarmente interessanti del tessuto economico locale: imprese presenti stabilmente sul mercato, con posizioni competitive di grande interesse, ben organizzate e positivamente orientate verso la pianificazione della crescita, gli investimenti in ricerca e sviluppo, gli accordi di cooperazione con altre imprese nonché attente alle possibilità di usufruire di agevolazioni e contributi.

In generale emerge in entrambi i casi un rapporto poco sereno con la crescita dimensionale. Le imprese appaiono generalmente timorose nei riguardi della crescita del numero di dipendenti.

Si evince una certa consapevolezza che la crescita dimensionale possa rappresentare un segnale di successo, ma al contempo la vivono come un rischio legato all'irrigidimento dei costi fissi cui, peraltro non possono sottrarsi per necessità di crescita.

Questa sorta di contraddizione va interpretata considerando gli anni nei quali è avvenuta la crescita delle imprese rilevate. Infatti, in linea generale le difficoltà dell'industrializzazione pugliese e dell'intero Mezzogiorno sono ulteriormente accresciute nel corso dei primi anni '90. Inoltre, in virtù della minore propensione verso i mercati esteri, le imprese meridionali hanno potuto beneficiare in misura marginale dell'impulso derivato dalla grande crescita della domanda estera che si avuta a seguito della svalutazione del 1992.

Al contrario l'industria meridionale è risultata penalizzata in larga misura dalla contestuale contrazione dei consumi privati interni, che nel Mezzogiorno è stata più accentuata che nel resto del Paese.

All'interno di questo complesso quadro di riferimento le imprese rilevate manifestano la sensazione di una scarsa tutela quando non di completo abbandono da parte delle istituzioni; i contatti costruttivi tra imprese e centri istituzionali ed Università, da tempo palesati come chiave per il trasferimento di competenze, rimangono nella nostra regione troppo spesso una meta lontana.

A vivere con maggiore difficoltà la carenza di azioni di partenariato con i soggetti attivi localmente sono in particolare le imprese più giovani e deboli, per via delle già evidenziate carenze che presentano a livello strutturale ed organizzativo.

A cagione della interessante performance occupazionale che ad ogni modo hanno vissuto nel periodo di riferimento, esse costituiscono un enorme potenziale di crescita endogena a livello locale che occorre continuare a sostenere.

Infatti la possibilità di riavviare una stabile ripresa dell'occupazione nella nostra regione come nel resto del Mezzogiorno, appare strettamente connessa allo sviluppo di un tessuto di imprese altamente competitive operanti in ogni settore.

Il sostegno e lo sviluppo della competitività del tessuto produttivo locale rappresenta uno degli obiettivi principali che la politica territoriale di sviluppo regionale dovrebbe perseguire. Nell'ottica della globalizzazione dell'economia introdotta dal Mercato Unico, il concetto di competitività delle imprese sta subendo modificazioni, e se da un lato ciò potrebbe essere fonte di nuove difficoltà per le imprese locali, in realtà rappresenta un concreta opportunità di sviluppo per le imprese che si rivelano maggiormente flessibili.

Un orientamento in tal senso della politica regionale dovrebbe inserirsi in un contesto di sviluppo economico di tutto il Paese di cui la riduzione del dualismo Nord – Sud rappresenti la componente essenziale.

Infatti, per far fronte all'accentuarsi della concorrenza internazionale a seguito dell'integrazione dei mercati, le due macro aree territoriali non possono presentarsi impreparate e diversamente attrezzate.

Essendo, in via prioritaria, competitività, flessibilità e propensione all'innovazione le caratteristiche vincenti per permanere e crescere nel contesto del mercato globale, si ritiene che a livello locale risulterebbero più idonee politiche di sostegno alle PMI già operanti sul mercato da alcuni anni, piuttosto di quelle relative all'avvio di nuove attività visto che le imprese che superano i primi anni di vita, coincidenti con la fase più critica, presentano buoni risultati e potenzialità di crescita, come le evidenze empiriche di questa ricerca hanno dimostrato.